

Maggio 2004

PUBBLICAZIONE
DELL'UFFICIO FEDERALE
DI POLIZIA, DFGP

RAPPORTO SICUREZZA INTERNA DELLA SVIZZERA

ARGOMENTI

Panoramica

Il terrorismo e l'estremismo violento

Spionaggio

Proliferazione e criminalità nucleare

Criminalità organizzata

Criminalità economica e riciclaggio di denaro

Altri aspetti della sicurezza interna

SUMMARY

Domestic Security Report Switzerland 2003

RAPPORTO SICUREZZA INTERNA DELLA
SVIZZERA 2003

RAPPORTO 2003

RAPPORTO SICUREZZA INTERNA DELLA SVIZZERA

Maggio 2004

PUBBLICAZIONE DELL'UFFICIO FEDERALE DI POLIZIA,
DFGP

INDICE

	Prefazione	7
1.	Panoramica	
1.1.	Temi principali nel 2003	10
1.2.	Analisi	13
1.3.	Provvedimenti della Confederazione	14
2.	Il terrorismo e l'estremismo violento	
2.1.	L'estremismo di destra	18
2.2.	L'estremismo di sinistra	20
2.3.	Gli esponenti violenti del movimento antiglobalizzazione	22
2.4.	Tifoseria violenta	23
2.5.	Il terrorismo in Europa	25
2.6.	Gruppi di etnia albanese	26
2.7.	Gruppi curdi e turchi	27
2.8.	Estremismo violento tamil	28
2.9.	Attentati attribuiti a gruppi islamici	29
2.10.	Attività islamiche in Svizzera	31
2.11.	Gruppi di opposizione iracheni in Svizzera	33
2.12.	Iran	34
2.13.	Medio Oriente	34
2.14.	Il finanziamento del terrorismo e dell'estremismo	36
3.	Spionaggio	40 – 41
4.	Proliferazione e criminalità nucleare	44 – 46

5.	Criminalità organizzata	
5.1.	Gruppi criminali dell'Europa sudorientale	48
5.2.	Organizzazioni criminali provenienti dalla CSI	49
5.3.	Criminalità organizzata cinese	52
5.4.	Reti criminali dell'Africa occidentale	52
5.5.	Sostanze stupefacenti	54
5.6.	Traffico di migranti	56
5.7.	Tratta di esseri umani	58
6.	Criminalità economica e riciclaggio di denaro	
6.1.	Truffe e frodi	62
6.2.	Corruzione	62
6.3.	Falsificazioni monetarie	63
6.4.	Riciclaggio di denaro	64
7.	Altri aspetti della sicurezza interna	
7.1.	Sicurezza aerea	68
7.2.	Armi, esplosivi, pirotecnica	69
7.3.	Cibercriminalità e «information assurance»	70
7.4.	Pedopornografia	71
7.5.	Violenza giovanile	75
	Summary	
	Domestic Security Report Switzerland 2003	78
	Impressum	85



Jean-Luc Vez
Direttore dell'Ufficio federale di polizia (fedpol)

Quadro differenziato della situazione

La sicurezza interna è un tema che ha un forte impatto emotivo. Gli istituti demoscopici cercano di misurare la sensazione di sicurezza degli Svizzeri, e beninteso delle Svizzere. Anche se taluni affermano che la popolazione abbia sempre più paura, io continuo a essere convinto

che viviamo in uno dei Paesi più sicuri d'Europa. L'Ufficio federale di polizia (fedpol) completa tali percezioni soggettive pubblicando annualmente il «Rapporto sicurezza interna».

Il rapporto descrive retrospettivamente un quadro differenziato della situazione, identifica e analizza in maniera circostanziata le minacce che incombono sulla sicurezza del nostro Paese e dà una risposta ai quesiti che scaturiscono dall'analisi della situazione. Le sfide che ne risultano devono essere affrontate a livello federale soprattutto con provvedimenti a lungo termine suscettibili di bloccare i trend negativi. Come esempio di tali provvedimenti si possono citare l'attuazione del progetto sull'efficienza per la lotta alle gravi forme di criminalità internazionale e intercantonale, il potenziamento dei Servizi di coordinazione per la lotta contro la cybercriminalità, contro la tratta di esseri umani e contro il traffico di migranti, i moderni accordi bilaterali di polizia e le revisioni legislative in corso nei settori del diritto penale e della ricerca preventiva di informazioni. Tutti questi provvedimenti contribuiranno a rafforzare ancor più la nostra sicurezza interna.

Il «Rapporto sicurezza interna della Svizzera 2003» dà un quadro delle sfide che le autorità preposte alla sicurezza e al perseguimento penale hanno dovuto affrontare nel corso dell'anno in esame. Molti temi già trattati nel 2003 dovranno essere ulteriormente approfonditi nel presente anno, e in alcuni casi anche negli anni a venire. A titolo d'esempio cito la lotta contro il terrorismo internazionale, nell'ambito della quale nel gennaio 2004 è stata effettuata, in relazione con l'attentato di Riad del maggio 2003, un'operazione di polizia estesa a tutta la Svizzera.

Colgo l'occasione offertami dalla pubblicazione del presente rapporto per esprimere i miei più vivi ringraziamenti a tutti coloro che sostengono l'Ufficio federale di polizia nella lotta contro le minacce alla sicurezza interna del nostro Paese, in particolare ai Cantoni e in special modo a tutte le collaboratrici e a tutti i collaboratori di fedpol.

1. Panoramica

1.1.	Temi principali nel 2003	10
1.2.	Analisi	13
1.3.	Provvedimenti della Confederazione	14

1.1. Temi principali nel 2003

Attentati terroristici nel Medio Oriente

Dopo la guerra in Iraq, il Medio Oriente è diventato teatro di azioni terroristiche di Al-Qaïda. Continua l'opera di adeguamento, a livello mondiale, dei sistemi di sicurezza interna, soprattutto mediante l'inasprimento delle vigenti norme giuridiche relative alla lotta contro il terrorismo internazionale. Le persone e le organizzazioni sospettate di appoggiare direttamente o indirettamente la rete terroristica Al-Qaïda, di cui Osama bin Laden è cofondatore, o altre organizzazioni terroristiche, sono perseguite penalmente.

Sanzioni in tutto il mondo contro organizzazioni terroristiche.

Svizzeri vittime del terrorismo

Nell'attentato terroristico di metà giugno 2003 a Riad, un cittadino svizzero è stato ucciso e altri tre sono rimasti feriti. Dopo l'attentato alle sedi dell'ONU e del CICR a Bagdad, avvenuto in autunno, crescono le probabilità che anche istituzioni corrispondenti in Svizzera

La Svizzera non è un obiettivo diretto e primario di organizzazioni terroristiche.

diventino l'obiettivo di attentati. Quanto rischioso possa essere il turismo in regioni discoste di certi Paesi nei quali sono presenti gruppi terroristici islamici è stato dimostrato dal rapimento avvenuto in febbraio nel Sahara. Ciononostante non vi sono indizi concreti a conferma che la Svizzera potrebbe essere un obiettivo diretto e primario di attacchi da parte di gruppi islamici come Al-Qaïda o di organizzazioni analoghe.

Indagini su presunti contatti con Al-Qaïda

Nell'anno in esame, l'Ufficio federale di polizia (fedpol) e il Ministero pubblico della Confederazione hanno proceduto a parecchie indagini preventive e di polizia giudiziaria su presunti contatti fra persone all'estero, sospettate di appartenere all'organizzazione terroristica Al-Qaïda, e alcune persone in Svizzera. Sono inoltre pendenti domande d'assistenza giudiziaria concernenti casi nei quali vi è il sospetto fondato che presunti

Indagini preventive e di polizia nei confronti di persone residenti in Svizzera.

membri o simpatizzanti di organizzazioni terroristiche siano entrati o passati attraverso la Svizzera. Gli esiti dei procedimenti mostreranno se e in che misura i sospettati fossero coinvolti in azioni di sostegno o addirittura nell'esecuzione di attentati.

Gruppi islamici integralisti in Svizzera

Fra i gruppi islamici integralisti presenti in Svizzera, i fautori di atti terroristici rappresentano una minoranza esigua. È provato che alcune organizzazioni terroristiche nordafricane hanno avuto contatti con singole persone. La Svizzera, per motivi sociali ed economici, non è tuttavia da considerare come un luogo particolarmente idoneo al reclutamento di adepti da parte di Al-Qaïda. Alle nostre frontiere è stato possibile respingere parecchi presunti estremisti violenti oppure estradarli in virtù di un mandato d'arresto internazionale.

La Svizzera luogo non particolarmente idoneo al reclutamento per Al-Qaïda.

Gruppi radicali in Medio Oriente

In relazione con il conflitto nel Medio Oriente, varie organizzazioni d'assistenza islamiche sono finite nel mirino di indagini internazionali contro il terrorismo. Finora tali sospetti non hanno potuto essere confermati. In Svizzera sono stati presi provvedimenti preventivi e di polizia giudiziaria unicamente contro un piccolo gruppo di fanatici antisemiti e antisionisti, capeggiato da uno Svizzero.

Finora non confermati i sospetti nei confronti di organizzazioni d'assistenza islamiche.

Persiste la minaccia del terrorismo in Europa

Dopo l'arresto in Italia di membri delle Brigate Rosse, gruppo terroristico italiano di estrema sinistra, in Svizzera sono state avviate indagini in seguito a domande d'assistenza giudiziaria. L'organizzazione terroristica basca ETA (Euskadi ta Askatasuna – Paesi Baschi e libertà) ha reagito ai provvedimenti antiterrorismo varati a livello in-

Indagini contro gruppi terroristici europei dell'estrema sinistra in Svizzera.

ternazionale con attentati ad autorità e località di vacanza spagnole. Si sospetta che il finanziamento di tale gruppo passi anche dalla Svizzera.

Estremismo di destra e discriminazione razziale

L'estremismo di destra e il razzismo rimangono, per quanto riguarda la situazione della sicurezza interna, un tema politicamente molto sensibile. Gli estremisti di destra evitano attualmente il ricorso alla violenza e sfruttano le libertà loro garantite per legge – come per esempio durante la tradizionale Festa del 1° agosto sul Grütli. La tendenza è di una sempre maggiore politicizzazione

Attentati a edifici che ospitavano richiedenti l'asilo.

e allo stesso tempo di un confronto diretto con i gruppi dell'estrema sinistra. In maniera evidente, fra gli estremisti di destra diminuisce l'età degli adolescenti e dei giovani adulti violenti; il consumo di alcool attenua i freni inibitori, favorendo la commissione di atti di vandalismo, lesioni corporali e discriminazione razziale. Gruppi isolati, senza una struttura e senza un chiaro retroterra politico, sorgono soprattutto nelle regioni rurali della Svizzera. Nel 2003, dopo un periodo di calma, vi sono stati parecchi attentati a edifici che ospitavano richiedenti l'asilo.

Violenza dell'estremismo di sinistra a margine di manifestazioni

Ambienti dell'estremismo di sinistra hanno approfittato di grandi manifestazioni internazionali, come il vertice del G8 a Evian, per sfogare in modo massiccio la loro violenza contro privati e

Ingenti i danni causati da estremisti violenti di sinistra a margine di grandi manifestazioni.

autorità. Ingenti sono stati i danni provocati in occasione del Forum economico mondiale (WEF) nel gennaio 2003 a Davos, del 1° maggio e del vertice del G8 in giugno a Evian. Va tuttavia detto che ai dimostranti violenti con un movente politico si aggiunge un numero non indifferente di fiancheggiatori senza alcun retroterra politico o ideologico. Questi facinorosi agiscono spesso usando la grande massa dei dimostranti pacifici come scudo e luogo di ritirata.

Violenza giovanile e tifoseria violenta

Nella primavera e nell'estate del 2003, il tema della violenza giovanile è stato al centro dell'at-

tualità. Singoli atti di particolare brutalità e numerosi reati commessi da bande in diverse città svizzere hanno impressionato l'opinione pubblica. Come confermato dalla statistica sulla criminalità, la violenza giovanile non è un fenomeno isolato, ma è parte integrante dell'evoluzione in atto nella società. Il motivo della crescente propensione dei giovani alla violenza va ricercato all'interno della società. Esiste il pericolo che carriere criminali inizino nell'età giovanile. I tifosi violenti approfittano di manifestazioni sportive, i giovani facinorosi di dimostrazioni pacifiche. Entrambi i gruppi sono in parte inglobati e strumentalizzati dall'estremismo di destra e da quello di sinistra.

La violenza giovanile desta preoccupazione nell'opinione pubblica.

Estremismo estero

Nel 2003, dopo la fine della guerra in Iraq, i gruppi di estremisti esiliati hanno incominciato a muoversi in Europa. La pressione della Turchia e degli USA sul Kongra-Gel curdo (PKK) è aumentata. Le attività politiche del Kongra-Gel in Svizzera sono diminuite in alcune regioni; durante le mani-

Aumenta l'attività di organizzazioni estremiste straniere in Svizzera.

festazioni non vi sono stati incidenti. Dopo grandi retate della polizia francese, membri del movimento dei Mujahidin del popolo iraniano (MEK) hanno tentato anche in Svizzera di darsi fuoco per protesta. Dall'inizio del 2003, è stato registrato in Svizzera un continuo aumento delle attività della diaspora albanese in favore di organizzazioni estremistiche che rivendicano la creazione di una Grande Albania.

Servizi di spionaggio vietati

La difesa preventiva contro attività spionistiche di Stati stranieri si è principalmente occupata dei settori economia, ricerca, alta tecnologia e delle analisi sui vari gruppi di migranti.

Proliferazione

La Svizzera interessa i Paesi considerati a rischio per quanto riguarda la proliferazione soprattutto per l'acquisto di macchinari, di tecnologie di misurazione e di regolazione o anche di prodotti e di sistemi dell'industria chimica e della biotecnologia. Nel 2003, soltanto dodici domande d'esportazione sono state rifiutate dal

Interesse internazionale per i beni a duplice impiego.

Segretariato di Stato dell'economia (seco), di cui nove concernevano beni non soggetti al permesso d'esportazione. Si è trattato soprattutto di esportazioni verso l'Iran, che continua a manifestare un vivo interesse per i beni svizzeri a duplice impiego (civile e militare).

Criminalità organizzata

In Svizzera, i gruppi criminali e le singole persone legate alla criminalità organizzata sono soprattutto attivi nel traffico di stupefacenti, nella tratta di esseri umani e nel riciclaggio di denaro. L'allargamento dell'UE a Est apre nuove possibilità alle organizzazioni criminali: appare evidente che tutte le più importanti organizzazioni criminali utilizzeranno le nuove frontiere orientali, notoriamente più permeabili. Secondo il rapporto 2003 di Europol, in Europa operano circa 4000 gruppi criminali di varie etnie, che contano in totale

circa 40000 membri. La grandezza, la struttura, l'organizzazione e le altre caratteristiche dei gruppi criminali variano a seconda dei vari Stati membri dell'UE. Le attività di tali gruppi spaziano su tutti i settori classici della criminalità organizzata, dal traffico di stupefacenti alla tratta di esseri umani e al traffico di migranti, dal riciclaggio di denaro alla criminalità economica. La cooperazione internazionale registra successi soprattutto nella lotta contro le reti criminali di Albanesi, di Serbi, di Cinesi e di Turchi. Sempre più spesso si osservano anche gruppi criminali multietnici.

Osservato un aumento dei gruppi criminali multietnici.

La cooperazione internazionale registra successi soprattutto nella lotta contro le reti criminali di Albanesi, di Serbi, di Cinesi e di Turchi. Sempre più spesso si osservano anche gruppi criminali multietnici.

Gruppi criminali provenienti dall'Europa sudorientale

I gruppi di etnia albanese svolgono un'intensa attività criminale in Svizzera, dove possono contare su favorevoli condizioni quadro: da un lato, un mercato lucrativo per lo spaccio illegale di sostanze stupefacenti e per attività nel settore della prostituzione e, dall'altro, la forte comunità nata dalla diaspora, che di norma è strettamente legata alla regione d'origine

I gruppi criminali di etnia albanese sono i più attivi fra quelli provenienti dall'Europa sudorientale.

da vincoli familiari. Mentre per il traffico di stupefacenti la Svizzera va considerata un mercato finale, per quanto concerne la tratta di donne, il traffico di migranti e la prostituzione si può parlare anche di attività di transito. Oltre ai gruppi di et-

nia albanese, dall'Europa sudorientale provengono anche gruppi criminali di altre etnie.

Organizzazioni criminali provenienti dalla CSI

In Svizzera sono in corso varie indagini riguardanti la criminalità organizzata proveniente dalla Comunità degli Stati indipendenti (CSI). Organizzazioni criminali provenienti da repubbliche della CSI avrebbero svolto importanti attività di riciclaggio di denaro. Dalle indagini sono emersi anche indizi che lasciano presagire un traffico di armi e un commercio illegale di beni culturali in Svizzera. È inoltre noto che membri di organizzazioni criminali provenienti dalla CSI si incontrano in Svizzera. In occasione di tali incontri vengono definite strategie e programmate attività criminali.

La Svizzera terreno d'azione di organizzazioni criminali provenienti dalla CSI.

Reti criminali originarie dell'Africa occidentale

I gruppi criminali provenienti dall'Africa occidentale, che operano in tutto il mondo, sono presenti anche in Svizzera, dove si dedicano soprattutto al traffico di stupefacenti, alle truffe, alla tratta di esseri umani e alla falsificazione di documenti di ogni genere. Le menti sono per lo più d'origine nigeriana. Fra le caratteristiche di tali gruppi criminali spicca l'abilità, sotto il profilo tattico e psicologico, di sfruttare terzi.

Stupefacenti

La disponibilità di stupefacenti sul mercato illegale svizzero permane importante. Fra i vari gruppi di trafficanti, in particolare fra quelli che controllano il traffico di cocaina e d'eroina, si registra una tendenza alla collaborazione multietnica. Tale tendenza va di pari passo con la tendenza dei consumatori alla politossicomania.

Le retate, con relativi sequestri, effettuate dalle polizie dei due Cantoni di Basilea e del Cantone del Ticino hanno avuto un impatto notevole sul cosiddetto turismo della canapa; per contro, sul consumo di canapa l'impatto è stato piuttosto modesto. Prosegue inoltre l'esportazione dalla Svizzera di derivati della canapa; questo traffico si svolge in forma sempre più professionale.

Nel consumo di droghe pesanti in aumento la politossicomania.

Tratta di esseri umani e traffico di migranti

Il traffico organizzato di migranti verso l'Europa occidentale sta assumendo dimensioni viepiù ampie. Grazie a sempre nuovi itinerari e metodi, le bande di passatori eludono i rafforzati controlli internazionali e i moderni sistemi di sicurezza. Rispetto all'anno precedente, il Corpo delle guardie di confine (Cgcf) ha registrato un aumento del 10 per cento dei passaggi clandestini della frontiera. In tale contesto, il Cgcf ha altresì sequestrato documenti di viaggio falsificati o contraffatti in modo viepiù professionale.

Netta crescita del traffico di migranti.

In Svizzera, il fenomeno della tratta di esseri umani appare, sotto il profilo quantitativo, più limitato rispetto al fenomeno del traffico di migranti. E finora non si sono neppure registrati casi di forme combinate, altamente organizzate, di tratta di esseri umani e di traffico di migranti comparabili a quelli scoperti in Germania, in Francia e in Inghilterra.

Riciclaggio di denaro

Nel 2003 è stata eseguita, per la prima volta, un'analisi circostanziata delle decisioni su affari di riciclaggio pronunciate dalle autorità inquirenti cantonali e comunicate dal 1998 alla Confederazione: in oltre l'80 per cento delle sentenze, i reati connessi agli stupefacenti.

Il riciclaggio di denaro correlato soprattutto ai reati connessi agli stupefacenti.

pefacenti figurano come atti preliminari al riciclaggio di denaro. Proprio a causa della sua importanza e della sua stabilità, la piazza finanziaria svizzera continua a essere minacciata dal riciclaggio di denaro. Vi sono tuttora indizi che le organizzazioni criminali internazionali svolgano attività mirate di riciclaggio di denaro in Svizzera.

Criminalità su Internet

A partire dal 2003, i «vermi informatici» o «worm» si sono diffusi in tutto il mondo a una velocità da record. All'inizio di ottobre, un «verme» ha paralizzato per breve tempo l'intero sistema informatico della Posta svizzera. La stragrande maggioranza dei contenuti illegali su Internet segnalati al Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOICI) o accertati da detto Servizio concernevano il settore della pedopornografia.

Vermi informatici e pedopornografia i principali problemi dell'anno.

Pedopornografia

L'analisi dei più gravi casi di pedopornografia e del relativo materiale mostrano chiaramente che la produzione e la diffusione di pedopornografia è un affare lucrativo. Di norma i produttori e i distributori non sono essi stessi pedofili; si tratta di criminali interessati soltanto al guadagno. In questo settore sono attivi soprattutto gruppi criminali organizzati provenienti dall'Europa orientale.

1.2. Analisi

Aumento della criminalità violenta

La situazione della sicurezza interna è determinata dall'aumento della criminalità violenta, dalle reti di criminali provenienti dall'Africa occidentale e dall'Europa sudorientale, dalle attività propagandistiche di organizzazioni di estremisti e dalle attività terroristiche di gruppi islamici; la minaccia rappresentata da questi ultimi gruppi concerne non soltanto la Svizzera, ma il mondo intero.

Ripercussioni del contesto internazionale

La sicurezza interna non dipende soltanto da fattori interni, ma è determinata in larga misura anche dagli sviluppi economici e politici internazionali. La Svizzera con la sua società democratica aperta sul mondo, con il suo alto grado di benessere, con il suo ordinamento economico liberale e con la sua rete mondiale di relazioni commerciali è e resta un polo d'attrazione per il crimine internazionale. Con l'allargamento dell'Unione euro-

La Svizzera rimane un polo d'attrazione per la criminalità internazionale.

pea a Est, i temi sicurezza interna e criminalità organizzata assumeranno ancora maggiore importanza dal profilo della cooperazione, dell'analisi e dell'indagine a livello internazionale.

Aspettative relative alla lotta contro l'estremismo e il terrorismo

Le aspettative internazionali relative alla lotta nazionale preventiva contro l'estremismo e il ter-

rorismo sono cresciute enormemente. Per poter raggiungere i corrispondenti livelli internazionali, anche la questione dell'adeguamento e dell'attuazione delle legislazioni svizzere in materia ha assunto maggiore importanza.

Sempre più importanti l'adeguamento e l'attuazione delle leggi.

1.3. Provvedimenti della Confederazione

Provvedimenti contro il terrorismo

La Svizzera ha varato parecchi provvedimenti per rafforzare la lotta contro il finanziamento del terrorismo.

Ha ratificato entrambe le Convenzioni internazionali delle Nazioni Unite per la repressione

La Svizzera ratifica tutti i Protocolli addizionali dell'ONU per la repressione del terrorismo.

del finanziamento del terrorismo e per la repressione degli attentati terroristici con esplosivo, nonché i dodici Protocolli addizionali internazionali per la repressione del terrorismo.

Il 1° ottobre 2003 sono pertanto entrate in vigore le relative modifiche del Codice penale.

Secondo l'ordinanza della Commissione federale delle banche sul riciclaggio di denaro, entrata in vigore il 1° luglio 2003, le banche e i commercianti di valori mobiliari non possono intrattenere relazioni d'affari con imprese o persone di cui devono presumere che hanno collegamenti con organizzazioni terroristiche. Se scoprono siffatte relazioni d'affari, le banche devono comunicare senza indugio il fatto all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS).

Dall'autunno del 2003 la Svizzera – come anche l'Australia – coopera nell'ambito del

La Svizzera coopera in seno al «Counter Terrorism Action Group».

«Counter Terrorism Action Group» (CTAG), un gruppo fondato dai membri del G8. Il CTAG valuta la situazione in altri Paesi e offre loro sostegno

tecnico nella lotta contro il terrorismo e il finanziamento del terrorismo.

Il 5 dicembre 2003, il Consiglio federale ha prorogato fino al 31 dicembre 2005 la validità sia

dell'ordinanza che vieta il gruppo «Al-Qaida» e altre organizzazioni associate, sia dell'ordinanza concernente l'estensione degli obblighi di informazione e del diritto di comunicazione. Sono vietate non soltanto tutte le attività dell'organizzazione stessa, ma anche tutte le azioni che servono a sostenerla (p. es. la propaganda).

Infine, il nuovo Commissariato Finanziamento del terrorismo, istituito il 1° gennaio 2004 in seno alla Polizia giudiziaria federale, si occupa esclusivamente della lotta contro il finanziamento del terrorismo.

Provvedimenti contro l'estremismo e la violenza

Il 12 febbraio 2003, il Consiglio federale ha avviato la procedura di consultazione relativa al disegno per una legge federale sulle misure contro il razzismo, la tifoseria violenta e la propaganda violenta

Consultazione sulla LMSI I.

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione ha accolto favorevolmente l'idea di introdurre misure penali e amministrative più severe per contrastare i fenomeni del razzismo, della tifoseria violenta e del ricorso alla violenza. Il messaggio sul disegno di legge terrà conto delle critiche espresse nella procedura di consultazione e sarà presentato al Consiglio federale nel corso del 2004.

Proseguono i lavori per il riesame approfondito e la revisione della legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna (LMSI II), per l'attuazione legislativa delle conseguenze da trarre in seguito all'«Analisi della situazione e dei rischi in Svizzera dopo gli attentati ter-

roristici dell'11 settembre 2001» del 26 giugno 2002 così come per la revisione della legge sulle armi.

Non proliferazione

In Svizzera, gli sforzi per prevenire la proliferazione si intensificano. Un programma di prevenzione e di sensibilizzazione destinato alle imprese svizzere, elaborato dal Servizio di analisi e prevenzione (SAP) dell'Ufficio federale di polizia, diventerà operativo a partire dall'inizio del 2004.

Lanciato il programma di sensibilizzazione delle imprese economiche.

Dovrebbe contribuire a sensibilizzare ulteriormente tali imprese riguardo al problema della proliferazione e a proteggerle dalle conseguenze di un'esportazione illegale.

Lotta contro gli stupefacenti

I programmi di somministrazione di metadone e di prescrizione controllata di eroina, unitamente alla chiusura delle cosiddette «scene aperte», hanno contribuito a ridurre il numero di decessi causati direttamente dagli stupefacenti. L'anno scorso il numero di decessi dovuti a stupefacenti è tuttavia nuovamente aumentato.

Incertezze giuridiche riguardanti la canapa rendono necessari chiarimenti.

Sarebbe tuttavia prematuro parlare di un'inversione di tendenza. In considerazione dello sviluppo del consumo di stupefacenti da parte dei giovani, misure di prevenzione sono indispensabili.

I dibattiti si sono concentrati sullo statuto legale della canapa. Presso i Cantoni vi è incertezza sull'applicazione del diritto vigente. Proprio ai giovani consumatori va lanciato un chiaro messaggio, ossia che il consumo di derivati della canapa è illegale.

Provvedimenti coordinati contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti

Il Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT), istituito all'inizio del 2003, ha, come primo provvedimento, formato due gruppi di esperti.

Operativo il Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

L'obiettivo non è soltanto quello di punire più severamente e di perseguire con maggiore coerenza la tratta di esseri umani e il traffico di

migranti sul piano legale, ma anche quello di lanciare programmi di prevenzione e di reintegrazione nei Paesi d'origine delle vittime della tratta di esseri umani e del traffico di migranti. Oltre ai provvedimenti preventivi, nel settore della tratta di esseri umani sono necessari mirati provvedimenti repressivi nei confronti dei gruppi criminali che si celano dietro a tale pratica. Per poter proteggere l'economia svizzera dall'infiltrazione di tali gruppi occorrono prima di tutto efficaci misure di rinvio. Queste a loro volta presuppongono più indagini di polizia allo scopo di disporre di motivi legalmente sufficienti per rifiutare permessi di dimora.

Criminalità economica

In Svizzera e all'estero, la lotta contro la criminalità economica rimane prioritaria. Lo dimostrano, per esempio, le due Convenzioni, l'una dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), l'altra dell'ONU, sulla lotta contro la corruzione, e azioni nazionali come la fondazione del «Competence Center Forensik und Wirtschaftskriminalistik» a Lucerna e a Neuchâtel.

In Svizzera e all'estero prioritaria la lotta contro la criminalità economica.

Lotta contro la criminalità su Internet e cooperazione con i Cantoni

Lo SCOCI si è imposto nel primo anno d'attività come servizio di raccolta delle segnalazioni e di coordinazione, conseguendo notevoli successi. Divenuto operativo nel gennaio del 2003, lo SCOCI riceve al mese 500 – 600 segnalazioni riguardanti contenuti sospetti, il che ha superato di gran lunga le aspettative. Fino alla fine dell'anno, lo SCOCI ha trasmesso oltre 100 casi sospetti confermati alle competenti autorità inquirenti.

Buon avvio dello SCOCI.

Istituzione di sedi distaccate della Polizia giudiziaria federale e del Ministero pubblico della Confederazione

Nella primavera del 2003, è iniziata l'istituzione di sedi distaccate della Polizia giudiziaria federale (PGF) nella Svizzera romanda, in Ticino e nell'agglomerato di Zurigo. Tale operazione si

Migliora la collaborazione fra la Confederazione e i Cantoni.

concluderà nella primavera del 2004. In tal modo la fedpol e il Ministero pubblico della Confederazione tengono conto dei desideri dei Cantoni, i quali avevano auspicato il rafforzamento in loco del perseguimento penale nei confronti dei reati transfrontalieri di criminalità organizzata, di riciclaggio di denaro, di corruzione e di criminalità economica. L'istituzione di sedi regionali rende inoltre possibile una ancor più stretta collaborazione fra le autorità federali preposte al perseguimento penale e le omologhe autorità cantonali così come un reclutamento di nuovi collaboratori meglio equilibrato sul piano regionale.

Strategie di cooperazione nazionale e internazionale

Nell'ambito del progetto di esame del sistema di sicurezza interna della Svizzera (USIS) è stato elaborato un quarto rapporto. Vi si tratta il problema dei controlli alla frontiera nell'eventualità di un'adesione a «Schengen» e vi è descritta, facendo tesoro degli insegnamenti acquisiti grazie al vertice del G8 di Evian, la futura responsabilità della Confederazione in materia d'adempimento dei compiti di polizia. Nel settore della cooperazione internazionale di polizia, la priorità è data alla cooperazione con Europol, all'estensione di accordi di cooperazione bilaterali e multilaterali così come a una rafforzata cooperazione di polizia in particolare con l'Europa sudorientale. ■

2. Il terrorismo e l'estremismo violento

2.1.	L'estremismo di destra	18
2.2.	L'estremismo di sinistra	20
2.3.	Gli esponenti violenti del movimento antiglobalizzazione	22
2.4.	Tifoseria violenta	23
2.5.	Il terrorismo in Europa	25
2.6.	Gruppi di etnia albanese	26
2.7.	Gruppi curdi e turchi	27
2.8.	Estremismo violento tamil	28
2.9.	Attentati attribuiti a gruppi islamici	29
2.10.	Attività islamiche in Svizzera	31
2.11.	Gruppi di opposizione iracheni in Svizzera	33
2.12.	Iran	34
2.13.	Medio Oriente	34
2.14.	Il finanziamento del terrorismo e dell'estremismo	36

2.1. L'estremismo di destra

SITUAZIONE

Età media in calo

Gli ambienti dell'estrema destra sono costituiti da numerosi gruppi di piccole dimensioni, la maggioranza dei quali non dispone di una struttura organizzativa e si configura come una libera associazione la cui composizione e denominazione muta di frequente. Vi sono poi persone che appartengono a più formazioni contemporaneamente. A causa di tali caratteristiche, è difficile fornire

Sempre più giovani e violenti i simpatizzanti dell'estrema destra.

dati precisi circa le dimensioni e il numero complessivo dei membri dei movimenti di estrema destra. Il SAP stima che gli estremisti di destra in Svizzera siano approssimativamente un migliaio, cui si aggiungono circa 700 simpatizzanti che non appartengono tuttavia allo zoccolo duro del movimento.

Negli ambienti di estrema destra si registra un evidente calo dell'età media degli adolescenti e dei giovani adulti che commettono atti di violenza; il consumo di alcool allenta i freni inibitori e favorisce la propensione a compiere atti di vandalismo, aggressioni e discriminazioni razziali. Soprattutto nelle aree rurali del Paese si assiste alla formazione di gruppi isolati, privi di strutture e di un retroterra politico ben definito.

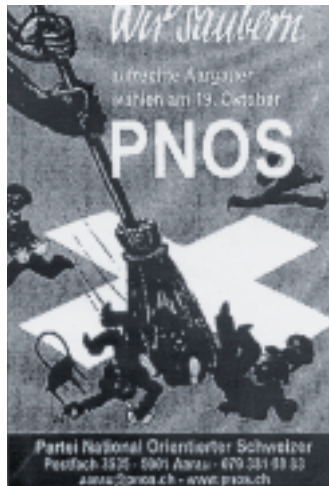
Vi sono poi alcuni gruppi con una tradizione più salda e che vantano una certa continuità per quel che riguarda dirigenti e membri. Tra questi figurano gli Hammerskin svizzeri (SHS), il Morgenstern e il Patriotische Ostflügel (PO).

L'apparizione sulla scena politica

I gruppi di estrema destra proseguono nel tentativo di trovare uno sbocco politico. Nel Canton Argovia, la «Partei National Orientierter Schweizer» (PNOS) ha presentato un candidato alle elezioni del Consiglio nazionale 2003. I 3000 voti scarsi ottenuti possono essere considerati un successo.

Relativamente nuova è invece la tendenza degli estremisti di destra ad organizzare manifestazioni e marce concernenti temi d'attualità come la pedofilia, la globalizzazione o la guerra in Iraq. Data la scarsa partecipazione,

Partecipazione alle elezioni al Consiglio nazionale.



Manifesti frontisti. Nell'autunno del 2003, la PNOS sostiene con manifesti dai chiari riferimenti nazionalsocialisti la propria lista argoviese per il Consiglio nazionale.

FOTO POLIZIA

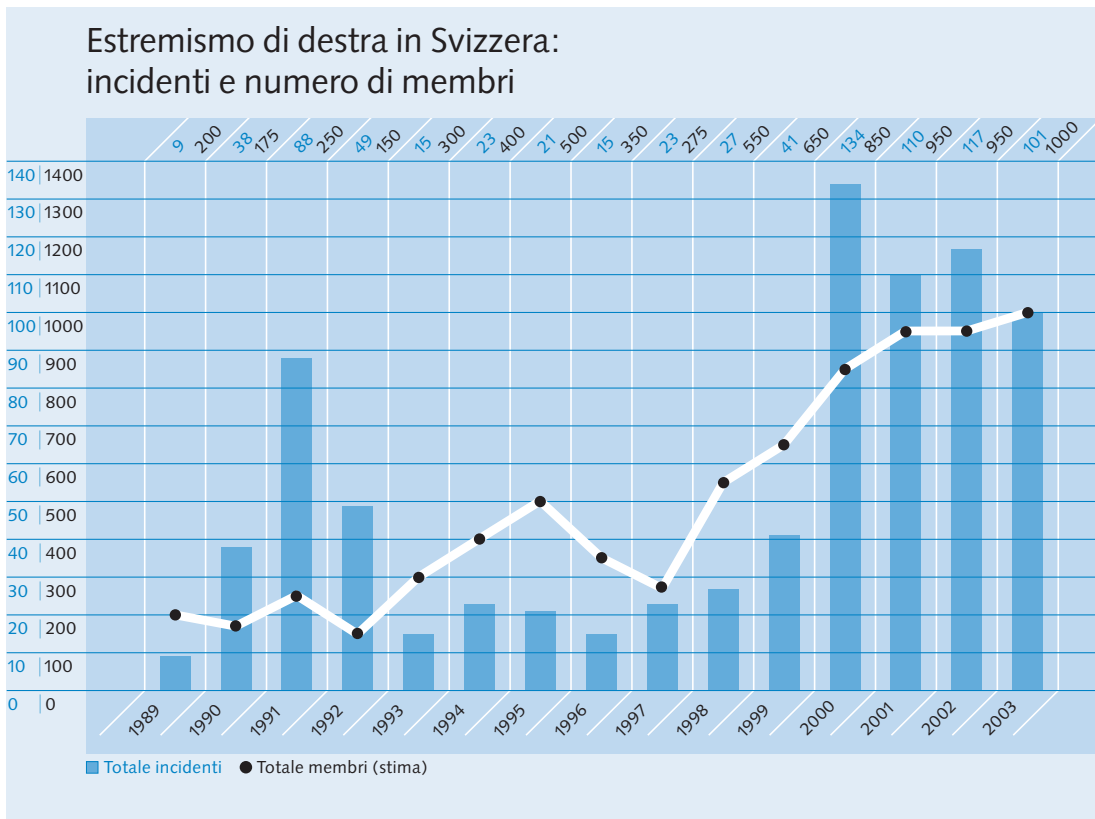
tali manifestazioni sono passate perlopiù inosservate.

Alcune formazioni che tre anni or sono erano ritenute di primo piano hanno perso importanza o si sono disciolte: è il caso della «Nationale Initiative Schweiz» (NIS) e della «Nationale Partei Schweiz» (NPS). Le numerose defezioni registrate in seno alla NPS dimostrano chiaramente come tali gruppi siano fortemente dipendenti da singole persone. Da quando il leader della NPS ha rinunciato a impegnarsi in prima persona, le attività del gruppo si sono ridotte al minimo.

Nel 2003 ha fatto la sua apparizione la «Nationale Ausserparlamentarische Opposition» (NAPO). Nata dalla fusione di varie formazioni di estrema destra, a inizio anno la NAPO ha organizzato un'operazione di volantinaggio contro la pedopornografia nella città di Soletta, due marce a Egerkingen (SO) e Zofingen (AG) e una manifestazione a Mels (SG), quest'ultima tenutasi alla fine di luglio. La NAPO era inoltre al fianco della PNOS sul prato del Grütli in occasione delle celebrazioni per il 1° agosto.

Differenze regionali

I gruppi di estrema destra sono localizzati soprattutto nella Svizzera tedesca (Zurigo, Berna, Lucerna, Soletta, Argovia, Basilea Campagna), ma anche in alcuni Cantoni romandi (Vaud, Vallese e Ginevra).



Incidenti e numero di membri. Incidenti provocati dall'estrema destra segnalati all'Ufficio federale di polizia negli ultimi 15 anni (graffiti esclusi). GRAFICO FEDPOL

Nel Canton Argovia operano in totale dieci formazioni di estrema destra, tra cui SHS, Blood & Honour, PNOS, Morgenstern e Avalon. Il Cantone conta oltre 400 attivisti di estrema destra e si presume che il loro numero effettivo sia molto più elevato. Nel Canton Zurigo erano presenti negli anni scorsi sei gruppi di estrema destra, per un totale di 300 attivisti; nel Cantone si sono inoltre tenuti grandi concerti di skinhead. Il Cantone di Basilea Campagna è il feudo della PNOS, mentre nel Canton Lucerna sono soprattutto i gruppi di skinhead SHS e Morgenstern a far parlare di sé. Il Canton Soletta conta 120 skinhead, i quali non sono tuttavia organizzati in gruppi stabili. Con i suoi 200 estremisti di destra, anche il Canton Berna si deve confrontare con un fenomeno di dimensioni relativamente ampie.

Nella Svizzera romanda, circoli negazionisti come Vérité et Justice sono presenti nei Cantoni del Vallese e di Ginevra. In tali Cantoni, il grosso degli estremisti di destra è costituito da gruppi di skinhead (Blood & Honour Romandie) e da skinhead isolati. Si stima siano 330 gli estremisti attivi.

Anche nel Canton Ticino operano estremisti di destra privi di strutture organizzative fisse. Un problema supplementare è costituito dagli hooligan, che talvolta intrattengono rapporti con ambienti di estrema destra della Svizzera intera, dai quali vengono strumentalizzati. Gli hooligan ticinesi sono in stretto contatto con gruppi italiani affini (si veda in merito il n. 2.4.).

Incidenti gravi causati da gruppi di estrema destra nel 2003

- Alla fine di aprile del 2003, a Frauenfeld (nella Svizzera orientale), sette estremisti di destra hanno percosso selvaggiamente due punk, uno dei quali ha riportato lesioni permanenti. La polizia ha potuto arrestare i presunti autori, constatando che tutti provenivano da altri Cantoni. Le autorità hanno vietato le dimostrazioni preannunciate dai gruppi di estrema destra e di estrema sinistra a seguito della morte di uno dei componenti del gruppo, suicidatosi in carcere.
- Il 25 giugno 2003 una manifestazione non autorizzata di estremisti di destra tenutasi a

Legami tra gli hooligan e gli ambienti di estrema destra.



Convegno del PNOS. Ad Alterswil (FR) sono apparsi dei graffiti della Antifa di Berna contro il convegno del PNOS previsto per il 7 dicembre 2003.

FOTO CHARLES ELLENA

I concerti «in forma privata» degli skinhead

Il 2 agosto gli SHS hanno organizzato a Sörenberg (LU) un concerto cui hanno assistito circa 200 spettatori; altrettante erano le persone presenti a un concerto tenutosi il 1° novembre a Ettiswil (LU). I partecipanti provenivano da Svizzera, Francia, Germania e Austria. Il 15 novembre, a Rueyres-les-Prés (nel Canton Friburgo), un altro concerto ha attirato circa 500 persone, molte delle quali provenienti dall'estero.

ANALISI

Tendenze contraddittorie

L'estrema destra è caratterizzata da contraddizioni interne. Da un lato cerca di affermarsi quale forza politica, dall'altro non perde occasione per misurarsi in scontri violenti con formazioni di estrema sinistra. I pochi voti raccolti dalla PNOS in un unico Cantone sembrano indicare che anche in futuro le chance elettorali dei partiti di estrema destra rimarranno modeste. A causa delle divisioni esistenti tra le varie formazioni, gli estremisti di destra e i circoli negazionisti non sono sinora riusciti nell'intento di formare una coalizione solida. Per il momento è difficile stabilire se la NAPO riuscirà in tale impresa.

Tuttora modesto il peso politico delle organizzazioni di estrema destra.

Buchs (SG) è sfociata in scontri tra dimostranti e gruppi di stranieri, nel corso del quale uno skinhead ha riportato ferite gravi.

- Nell'agosto del 2003, il convegno della PNOS è degenerato in uno scontro con estremisti di sinistra. Le auto di due membri della PNOS sono state danneggiate e da una di queste sono stati sottratti materiale di propaganda, un taccuino con circa 340 indirizzi, un'agenda, appunti e un telefono cellulare nel quale erano memorizzati circa 250 recapiti telefonici. Parte di questo materiale è poi stato consegnato alla stampa.
- Il 4 ottobre 2003 è stato appiccato un incendio al centro per richiedenti l'asilo di Sins (AG). Quattro giovani svizzeri sospettati del reato, di età compresa tra i 16 e i 17 anni, sono stati arrestati. Nel corso delle perquisizioni effettuate al domicilio dei presunti autori, la polizia ha rinvenuto soprattutto numerosi CD musicali di gruppi skinhead.

Scontri con estremisti di sinistra.

POSSIBILI SVILUPPI

Le acque non si calmeranno

Con ogni probabilità, le provocazioni tra estremisti di destra e di sinistra non cesseranno e gli scontri tra i due schieramenti cresceranno d'intensità. Per il momento le acque non sembrano essersi calmate.

2.2. L'estremismo di sinistra

SITUAZIONE

Notevole aumento degli atti di violenza

Nel 2003 gli ambienti di estrema sinistra si sono resi responsabili di numerosi atti di violenza,

tra cui vandalismi, scontri con estremisti di destra e disordini a margine di manifestazioni. Una volta di più, gli estremisti hanno sfruttato eventi di grande richiamo quali il vertice del G8 di Evian (giugno) e l'attacco americano all'Iraq (aprile/maggio). Il movimento internazionale per la pace, in

un primo tempo pacifico e animato prevalentemente da giovani, ha avuto vita breve ed è stato in seguito sfruttato per fomentare disordini miranti ad attirare l'attenzione dei media. Lo stesso fenomeno è stato riscontrato nelle varie azioni di protesta del movimento antiglobalizzazione, perlopiù pacifiche, e nelle manifestazioni del 1° maggio tenutesi a Zurigo, Basilea, Berna e Losanna. La caratteristica più evidente di tali manifestazioni è il notevole aumento della propensione dei dimostranti a compiere atti di violenza. I disordini registrati a Berna in concomitanza col World Economic Forum (WEF) e, in particolare, quelli cui si è assistito a Ginevra a margine del G8 sono tra i più gravi da decenni a questa parte. Nella Capitale

Berna e Ginevra teatro degli scontri più violenti degli ultimi decenni.

sono stati causati danni per un ammontare di 610 000 franchi, mentre si stima che la fattura degli oltre sei giorni di scontri che hanno coinvolto Ginevra e il Canton Vaud ammonti a svariati milioni di franchi. In entrambi i casi, i danni maggiori sono stati causati dalle azioni di saccheggio cui hanno preso parte anche passanti, un fenomeno questo sinora sconosciuto, perlomeno in queste dimensioni.

Aggressioni nei confronti di agenti pubblici

L'elevata propensione alla violenza si è mostrata in tutta la sua virulenza a Basilea, il 15 novembre 2003, quando tre agenti di polizia sono

Attacchi con acido solforico e petardi.

Del resto, già nel corso della manifestazione anti-WEF tenutasi a Berna un agente era stato colpito da un petardo, e durante l'estate vari agenti erano stati aggrediti da esponenti degli ambienti autonomi della Reitschule.

Revolutionäre Aufbau der Schweiz

La Revolutionäre Aufbau der Schweiz (RAS; Ricostruzione rivoluzionaria Svizzera) è un'organizzazione eversiva cui è ascrivibile la responsabilità di numerosi scontri, ma anche di diversi attentati. La RAS ha inoltre un ruolo guida all'interno del cosiddetto black block, la formazione che riunisce le persone

La RAZ dirige il black block.



Vandalismi a Ginevra. A margine del vertice del G8, giovani teppisti fracassano delle vetrine.

FOTO THIERRY PAREL/REZO

propense a compiere atti di violenza. Alla luce dei rapporti intrattenuti da taluni esponenti della RAS con organizzazioni terroristiche, nel mese di giugno il Ministero pubblico della Confederazione, nell'ambito di un'inchiesta internazionale sulle Brigate Rosse, ha quindi incaricato la PGF di compiere perquisizioni domiciliari nei confronti di esponenti della Ricostruzione rivoluzionaria di Zurigo (RAZ). Attualmente non vi è tuttavia motivo di ritenere che in Svizzera si sia insediata una rete terroristica. È per contro notorio che negli anni Settanta e Ottanta persone residenti in Svizzera intrattenevano relazioni con organizzazioni terroristiche di estrema sinistra. Talune di queste persone sostengono di avere compiuto attentati in Francia.

ANALISI

Aumento della brutalità

Nel 2003 le azioni attribuibili all'estrema sinistra sono state contraddistinte, più che dal loro numero, dalla loro brutalità e dalla gravità dei disordini provocati (i più seri da molti anni a questa parte). L'utilizzo di strumenti vieppiù pericolosi e la crescente propensione alla violenza testimoniano l'elevato potenziale di aggressione di questi ambienti bene organizzati, i quali hanno saputo sfruttare gli eventi straordinari offerti dall'attualità (la guerra in Iraq, il vertice del G8). I disordini che hanno fatto da cornice a tali eventi denotano inoltre un netto aumento dei saccheggi, il che evidenzia quanto sia labile il confine tra attivisti di estrema sinistra e semplici delinquenti, tra giovani violenti e criminali comuni.

I saccheggi durante gli scontri evidenziano le affinità con la criminalità comune.

Notevoli rischi per la sicurezza

Gli strumenti utilizzati dall'estrema sinistra costituiscono un rischio per la sicurezza interna della Svizzera. Tali ambienti riescono sempre nell'intento di estremizzare le istanze politiche (critiche alla globalizzazione, movimento pacifista). Nel perseguire i propri obiettivi, buona parte degli estremisti di sinistra dimostra una notevole vitalità criminale, coopera con persone violente od offre a questi ultimi quantomeno un appoggio.

Strumentalizzazione delle istanze politiche.

I centri economici sono presi di mira

L'estremismo di sinistra ha sinora concentrato le sue azioni nelle grandi città. La nuova strategia di decentramento perseguita da tali formazioni ha fatto sì che anche città di medie dimensioni venissero coinvolte in azioni di protesta.

POSSIBILI SVILUPPI

I gruppi di estremi sinistra conquisteranno nuovi proseliti

La precarietà della situazione economica e la polarizzazione in atto sulla scena politica e nella società dovrebbero garantire nuovi proseliti ai gruppi di estrema sinistra, accrescendo ulteriormente la capacità di mobilitazione. In occasione di eventi di rilevanza mediatica è pertanto lecito attendersi un aumento degli atti di violenza.

Il potenziale di mobilitazione non si è ancora esaurito.

2.3. Gli esponenti violenti del movimento antiglobalizzazione

SITUAZIONE

Prioritarie le grandi manifestazioni

Nel 2003 si è confermata la tendenza del movimento antiglobalizzazione a concentrarsi su pochi eventi di sicuro richiamo, quali il WEF di Davos e il G8 di Evian. In ambedue le occasioni, la capacità di mobilitazione del movimento ha nondimeno segnato il passo.

Il potenziale di mobilitazione si è esaurito.

Grande partecipazione popolare alle manifestazioni pacifiste

Notevole è stato il seguito avuto dalle manifestazioni pacifiste contro l'intervento angloamericano in Iraq. Già a partire dal 2001, diversi avvenimenti hanno da un lato accentuato la componente pacifista e dall'altro inasprito l'antiamericanismo del movimento antiglobalizzazione. Il movimento pacifista della

Il pacifismo mobilita gli studenti.

primavera del 2003, di breve durata, era dovuto in particolare all'idealismo degli studenti.

L'infiltrazione degli agitatori

Il gran numero di manifestazioni pacifiste ha offerto a una piccola frangia di facinorosi l'opportunità di compiere atti di violenza senza rapporto alcuno con le istanze dei dimostranti. I facinorosi, un fardello vieppiù gravoso per il movimento antiglobalizzazione stesso, perlopiù pacifico, appartengono in primis agli ambienti dell'autonomia e dell'anarchia, ma possono contare sul sostegno di un numero considerevole di simpatizzanti che partecipano sia ai disordini, sia ai saccheggi.

La militanza è fonte di divisioni

Nell'imminenza del WEF 2003, l'atteggiamento ambivalente dell'Alleanza di Olten, presieduta dai rappresentanti di formazioni militanti (in primis della Ricostruzione rivoluzionaria), ha

prodotto lacerazioni interne, la cui causa può essere individuata nella ricerca del confronto, nella retorica della violenza dei vari esponenti, come

Spaccatura tra formazioni militanti e dimostranti pacifici.

pure nella scarsa disponibilità a prendere le distanze da azioni violente. La spaccatura interna all'Alleanza, che prima ha organizzato la dimostrazione anti-WEF e poi ne ha impedito lo svolgimento, è stata aggravata ulteriormente dagli scontri verificatisi a Berna il 25 gennaio 2003 a margine di una manifestazione anti-WEF.

Gravi disordini, protrattisi per oltre sei giorni, sono poi stati registrati a margine del G8 di Evian. Secondo lo schema abituale, i facinorosi (il cui numero si situa intorno alle 2000 unità) prima hanno sferrato i loro attacchi, poi si sono confusi nel corteo dei manifestanti pacifici (40000 persone circa). Al di là del loro grande potenziale di distruzione, risulta evidente

Primi scontri tra teppisti e dimostranti pacifici.

anche la buona preparazione tecnica e l'elevato grado d'organizzazione di tale frangia di violenti, nei cui ranghi erano presenti numerosi stranieri. Il 1° giugno, violenti e moderati sono poi venuti alle mani per la prima volta, quando i secondi hanno cercato di impedire ai primi di provocare altri disordini.

ANALISI

Calo ulteriore del potenziale di mobilitazione

Il potenziale di mobilitazione del movimento antiglobalizzazione è indubbiamente calato rispetto al 2002. Ciononostante, grazie in partico-

lare alle possibilità di comunicazione offerte da Internet, gli appelli alla mobilitazione hanno potuto e possono avere successo anche in tempi assai brevi.

POSSIBILI SVILUPPI

Le strategie non sono prevedibili

Non è possibile fare previsioni circa le strategie future del movimento antiglobalizzazione, poiché sono eterogenee e strettamente legate all'attualità e alle singole manifestazioni. Come ha dimostrato la repentina nascita del movimento per la pace nella primavera del 2003, è senz'altro possibile che il movimento ritrovi slancio in tempi brevi, prendendo spunto da temi d'attualità.

Il movimento antiglobalizzazione continua a sfruttare eventi di grande richiamo.

Un fenomeno mondiale

Date le dimensioni internazionali del movimento, è possibile che il calo della capacità di mobilitazione, i sintomi di stanchezza e la tattica di concentrarsi su eventi di grande richiamo non siano che fenomeni passeggeri. La sfida maggiore che il movimento antiglobalizzazione dovrà affrontare sarà senza dubbio costituita dall'atteggiamento che assumerà di fronte agli atti di violenza compiuti da un piccolo gruppo di persone a margine delle manifestazioni, atti questi che sempre più assumono i connotati della criminalità urbana.

La questione della violenza è decisiva.

2.4. Tifoseria violenta

SITUAZIONE

Violenze in aumento

In Svizzera aumentano gli scontri violenti in occasione di incontri di calcio o di hockey su ghiaccio. Sempre più violente e imprevedibili divengono inoltre le aggressioni nei confronti della polizia, del personale di sicurezza o di semplici tifosi.

La politicizzazione strisciante delle tifoserie

Gli ambienti dell'estrema destra sono presenti anche a numerosi incontri di calcio e di hockey su ghiaccio. Gli hooligan e gli skinhead sono due entità distinte, ma i due gruppi agiscono di concerto quando si tratta di creare disordini, in particolare negli scontri con le forze di sicurezza. È

La tifoseria violenta è uno dei bacini di reclutamento delle formazioni di estrema destra.

dimostrato che taluni gruppi, tra cui anche gli estremisti di destra, stanno intensificando l'attività di reclutamento tra i tifosi delle squadre di calcio. Si può dunque parlare di una strisciante politicizzazione delle tifoserie che, benché abbiano una componente razzista, di norma sono prive di colorazione politica.

Gravi incidenti

In Svizzera gli scontri non sono più rimasti circoscritti agli stadi e alle loro immediate vicinanze, ma si sono trasferiti sempre più nelle stazioni, nei centri cittadini o sugli assi stradali. Gli scontri possono aver luogo in una località che non vanta legame alcuno con nessuna delle due squadre coinvolte. Un caso ha evidenziato come gli hooligan intrattengano rapporti cordiali con gruppi affini di altri paesi e possano eludere i divieti di entrare allo stadio decretati nei loro confronti.

La violenza degli hooligan non è limitata agli stadi e alle loro immediate vicinanze.

- Nel mese di marzo del 2003, dopo la partita tra Davos e Berna, l'area di servizio di Gunzgen Sud, sull'autostrada A1, è stata teatro di scontri tra tifosi che hanno provocato il ferimento di tre persone e danni materiali.
- Nello stesso mese, hooligan inglesi hanno commesso atti di vandalismo a Zurigo, benché l'incontro di qualificazione agli europei tra Inghilterra e Liechtenstein fosse previsto per il giorno seguente a Vaduz. Gli scontri hanno portato all'arresto di 26 persone e al ferimento di cinque.
- Nel mese di luglio, dopo la partita tra Aarau e Grasshopper, il centro di Aarau è stato teatro di violenti scontri che hanno richiesto l'intervento della polizia. I tifosi zurighesi si sono scontrati con gruppi provenienti da Basilea.
- Alla fine dello stesso mese, 22 tedeschi con intenzioni bellicose hanno cercato di entrare in Svizzera per assistere alla partita tra Young Boys e Zurigo. Grazie a una segnalazione tempestiva, le cinque auto a bordo delle quali viaggiavano hanno potuto essere fermate alla dogana di Basilea-Weil.

ANALISI

La protezione dell'anonimato

La tifoseria violenta svizzera non costituisce una minaccia di primo piano per la sicurezza interna ma, a seconda della partita, può comportare rischi più o meno gravi per i giocatori, il pubblico e le aree adiacenti allo stadio. Gli hooligan esprimono la loro aggressività nell'anonimato del branco, al di fuori del quale non osano lasciarsi andare ad atti di violenza. La lotta e la prevenzione degli scontri violenti che fanno da contorno agli eventi sportivi non può pertanto prescindere dall'identificazione e dalla registrazione dei tifosi violenti. Ciononostante, la Svizzera non dispone tuttora di basi legali che le consentano di contrastare efficacemente tale fenomeno.

La Svizzera non dispone di basi legali che le consentano di contrastare efficacemente il fenomeno.

Gruppi di tifosi stranieri

A differenza dell'Inghilterra, della Germania e dell'Olanda, in Svizzera non si sono verificati scontri maggiori in occasione delle partite disputate dalla nazionale in casa o all'estero. La tifoseria violenta svizzera focalizza la propria attenzione sulle partite delle squadre di club. La presenza in Svizzera di una nutrita rappresentanza di varie comunità straniere accresce nondimeno la probabilità che le partite delle rispettive nazionali possano richiamare un gran numero di tifosi.

POSSIBILI SVILUPPI

Attività in seno ai club

A lungo termine, le misure di polizia, socioeducative e dei club e le iniziative lanciate da vari gruppi di tifosi per arginare il fenomeno della tifoseria violenta sortiranno i primi effetti. La conversione dei tifosi a una cultura positiva dello sport è tuttavia un processo lento che richiede ingenti risorse finanziarie. La difficoltà principale di tali progetti consiste nell'indurre i tifosi violenti a cambiare mentalità.

Strumenti utili in vista dei campionati europei di calcio

In vista degli europei del 2008, la Svizzera abbisogna di strumenti efficaci che le consentano di

attuare la strategia di sicurezza concepita per fare fronte agli hooligan stranieri. Sono stati prospettati interventi quali il divieto d'entrata, la videosorveglianza, il divieto d'accesso allo stadio, la banca dati dei tifosi violenti, il divieto di lasciare il Paese e norme penali apposite. Se le due prime misure sono già previste dalla legge, le altre necessi-

tano ancora di un'attenta valutazione. A lungo termine, la lotta internazionale agli hooligan richiederà comunque soluzioni transnazionali e una stretta cooperazione tra le autorità dei vari Paesi.

Cooperazione internazionale.

2.5. Il terrorismo in Europa

SITUAZIONE

Indagini condotte in Svizzera in seguito a rogatorie

A seguito dell'arresto in Italia di vari membri delle nuove Brigate Rosse, nel giugno del 2003 la PGF ha effettuato, su incarico del Ministero pubblico della Confederazione, quattro perquisizioni domiciliari a Zurigo. Tali perquisizioni si inserivano in una più ampia operazione internazionale, nata da una domanda di assistenza giudiziaria italiana inerente all'omicidio di due consulenti economici del Governo, assassinati dai terroristi rispettivamente nel maggio del 1999 e nel marzo del 2002. Entrambi gli attentati sono stati rivendicati dalle nuove Brigate Rosse.



Agguato a Bologna. Il 19 marzo 2002 Marco Biagi viene assassinato a Bologna, dinanzi alla propria abitazione. Gli attentatori incidono la stella a cinque punte sulla porta di casa della vittima.

FOTO KEYSTONE

Gli attentati dell'ETA

L'organizzazione terroristica ETA, che dal 1959 si batte per l'indipendenza dei Paesi Baschi, anche nel 2003 ha perpetrato numerosi attentati terroristici in Spagna. All'inizio del 2003 ha annunciato una nuova serie di attentati contro località turistiche spagnole, dando seguito alle sue minacce con attentati a hotel nei pressi di Bilbao e sulla Costa Blanca. Un altro attentato ha poi preso di mira l'aeroporto di Santander. L'obiettivo principale degli attentati dell'ETA è tuttora costituito da membri delle forze armate e di sicurezza, come pure agenti di polizia ed esponenti della giustizia.

Legami dell'ETA con la Svizzera e la Germania

Il 10 gennaio 2003 la Svizzera ha estradato alla Spagna Gabriele Kanze, nei cui confronti le autorità spagnole avevano spiccato due mandati

di cattura anche per la sua sospetta affiliazione all'ETA.

La procura di Augsburg sta indagando su un caso di contrabbando di sigarette le cui menti sarebbero otto persone residenti in Svizzera, sospettate di aver riciclato oltre un miliardo di euro per il tramite di banche svizzere. Si sospetta inoltre che tali fondi siano serviti a finanziare l'ETA. Le indagini sono ancora in corso.

Riciclato denaro in Svizzera per finanziare l'ETA?

ANALISI

L'assenza di sostegno indebolisce le formazioni terroristiche

A seguito dell'arresto di alcuni loro membri e alla luce dello scarso sostegno su cui possono contare sul piano politico e sociale, si ritiene che le nuove Brigate Rosse si siano indebolite.



Attentati dinamitardi dell'ETA. Nei mesi di giugno e luglio del 2003, gli attentati dell'ETA contro hotel di alcune località turistiche spagnole provocano il ferimento di varie persone. FOTO KEYSTONE

Gli attentati dell'ETA si propongono anche di danneggiare l'economia spagnola. Le entrate principali dell'ETA sono costituite dalla riscossione della «tassa rivoluzionaria». Se sino ad oggi era toccato soprattutto agli imprenditori dei Paesi Baschi piegarsi alle estorsioni dell'ETA, sono ora i titolari di aziende attive nel settore turistico a dover fare i conti con questa «tassa».

POSSIBILI SVILUPPI

Le indagini proseguono

Le indagini sui possibili legami delle nuove Brigate rosse con la Svizzera sono ancora in corso. In reazione alle inchieste, l'ETA potrebbe tentare di intensificare la sua attività terroristica. Il netto aumento degli attentati dinamitardi compiuti dall'ETA a partire dalla fine di maggio sembra avvalorare questa tesi.

2.6. Gruppi di etnia albanese

SITUAZIONE

Attività estremiste in Macedonia

All'inizio del 2003 si sono moltiplicati i segnali indicanti un aumento delle azioni di sostegno della diaspora albanese in Svizzera a favore di organizzazioni estremiste che, anche dopo la firma dell'accordo di pace di Ohrid, persistono nel rivendicare la creazione della Grande Albania.

Azioni di sostegno in Svizzera a favore della Grande Albania.

Tra queste figura anche l'Esercito nazionale albanese (AKSh).

L'AKSh concentra la sua azione nella Macedonia nordoccidentale, nella zona di confine con il Kosovo e nella valle serba di Presevo, coinvolgendo anche l'Albania e la Grecia nordoccidentale. L'AKSh ha rivendicato una serie di attentati che, a partire dal 2001, hanno causato la morte di circa 25 familiari di militari macedoni e serbi. All'inizio del 2003 l'AKSh ha lanciato un appello alla lotta armata. In quanto membri di clan criminali, i combattenti delle cellule locali dell'AKSh sono coinvolti in estorsioni, contrabbando, traffico di armi e di stupefacenti e tratta di esseri umani.



Unificazione nazionale degli albanesi. In Internet il FBKSh si presenta con questo simbolo.

FOTO INTERNET

Rete di sostegno in Svizzera

Nel corso degli ultimi due anni, l'AKSh ha cercato di creare una rete d'appoggio in Svizzera. A fianco dell'AKSh, che agisce in clandestinità, si è affermata l'organizzazione politica denominata Fronte per l'Unificazione Nazionale degli Albanesi (FBKSh). Il FBKSh conta svariate centinaia di membri in Svizzera e vanta altri 4000-5000 membri in tutta Europa.

Attività politiche, raccolta di fondi e strumenti di propaganda

Nel 2003 si sono tenuti con regolarità convegni informativi, alcuni dei quali camuffati da eventi culturali o musicali. Tali convegni si sono svolti perlopiù nella Svizzera orientale e la loro organizzazione è stata gestita da persone di etnia albanese. Si ritiene che l'annuale raccolta di fondi organizzata a favore dell'AKSh frutti svariate centinaia di migliaia di franchi. Dalla fine di gennaio del 2003, l'AKSh/FBKSh pubblica il giornale di propaganda e d'informazione «Ribashkimi Shqiperise».

ANALISI

L'AKSh allarmato dai provvedimenti svizzeri

L'AKSh costituisce un rischio potenziale per la sicurezza interna della Svizzera benché dispon-

ga di strutture organizzative, di risorse e di capacità operative meno efficienti di quanto la sua propaganda voglia far credere. Gli interrogatori di taluni esponenti dell'AKSh e della FBKSh e le misure di allontanamento disposte nei confronti di taluni dirigenti hanno allarmato i membri e i simpatizzanti che vivono in Svizzera. Tali misure hanno inoltre posto un freno alle attività di tali organizzazioni.

L'AKSh costituisce un rischio per la sicurezza della Svizzera.

POSSIBILI SVILUPPI

Ripercussioni internazionali

A causa delle attività di alcuni membri dell'AKSh, la Svizzera potrebbe essere ritenuta una delle sedi dell'organizzazione, così da compromettere i rapporti del nostro Paese con la Macedonia e gli altri Stati che, come la Svizzera, si adoperano per una soluzione pacifica dei problemi dell'Europa sudorientale.

2.7. Gruppi curdi e turchi

SITUAZIONE

Il PKK cambia nuovamente nome

Dopo che nella primavera del 2002 il Partito curdo dei lavoratori (PKK) aveva deciso di ribattezzarsi Congresso per la libertà e la democrazia del Kurdistan (Kadek), nel novembre del 2003 ha preso il nome di Congresso del Popolo del Kurdistan (Kongra-Gel). Le strutture e le finalità dell'organizzazione rimangono comunque le stesse.

In Svizzera il Kongra-Gel conta circa 4000 membri, 100 dei quali sono quadri a tempo pieno. Il Kongra-Gel vanta una rappresentanza più o

Strutture, obiettivi e membri rimangono gli stessi.

meno forte a seconda della regione. I centri principali restano i Cantoni di Basilea Città e Basilea Campagna. Il Kongra-Gel vanta dai 300 ai 500 membri nel Cantone di Basilea Città e circa 400 esponenti a Zurigo. Nella maggior parte dei Cantoni il numero dei membri è rimasto stabile o ha subito una flessione. Nell'organizzazione è inoltre riscontrabile un calo

della politicizzazione e della propensione alla violenza, aspetti questi che sono comunque legati agli sviluppi internazionali.

Gruppi estremisti turchi in Svizzera

Anche le attività di propaganda dei gruppi estremisti turchi non sono distribuite omogeneamente nei diversi Cantoni svizzeri. Gli Hezbollah turchi, il DHKP-C, il THKP-C, il TKP-ML e i Lupi Grigi dispongono di importanti centri a Basilea.

Nel Cantone di Basilea Città, il DHKP-C e il THKP-C possono contare ognuno su circa 50 membri. La sede principale si trova tuttavia a Zurigo, dove operano circa 40 attivisti. Nel complesso, in Svizzera le due formazioni contano approssimativamente 400 membri.

Nella sede centrale del TKP-ML, a Basilea, sono attivi tra 100 e 150 membri. Il TKP-ML possiede dei club in tutte le maggiori città svizzere,

I centri sono Basilea e Zurigo.

come ad esempio a Berna (dove è comunque meno attivo), a Zurigo (40 membri) e nel Canton Vallese (100 membri). In tutta la Svizzera il TKP-ML dovrebbe contare circa 500 affiliati.

Gruppi islamici turchi

Il 15 e il 20 novembre 2003 Istanbul è stata presa di mira da vari attentati suicidi, la cui responsabilità è stata attribuita ad Al-Qaïda, che in tale occasione si sarebbe avvalsa dell'appoggio del Fronte islamico dei combattenti del grande oriente (IBDA-C). Il 17 novembre 2003 due cittadini turchi, che secondo il sito

Internet dell'IBDA-C appartengono ai vertici di tale formazione, sono giunti in Svizzera dove hanno chiesto asilo.

All'inizio di dicembre, il Ministero pubblico della Confederazione ha aperto un'inchiesta per sospetta partecipazione o sostegno a un'organizzazione criminale (art. 260ter CP) in relazione con gli attentati summenzionati.

Per il momento non risulta che in Svizzera esista alcuna struttura organizzata dell'IBDA-C. Non vi sono neppure indizi in base ai quali si debba ritenere che la presenza nel nostro Paese di potenziali attivisti possa costituire un rischio diretto di attentati terroristici.

L'IBDA-C non dispone di strutture organizzative in Svizzera.

manere quello di attirare l'attenzione dei media. Se il Kongra-Gel dovesse mettere in atto le sue minacce e riprendere la lotta armata, le sue operazioni si concentreranno principalmente in Turchia o colpiranno istituzioni turche all'estero. La probabilità che tale formazione possa compiere atti di violenza in Svizzera è modesta.

Da qualche tempo a questa parte, il gruppo di estrema sinistra del TKP-ML ha ridotto le sue attività e pare possa essere prossimo allo scioglimento. Ne consegue che anche il pericolo da esso costituito è modesto.

Kongra-Gel e TKP-ML costituiscono un pericolo modesto per la Svizzera.

POSSIBILI SVILUPPI

Gli sviluppi in Turchia e in Iraq saranno determinanti

Operando continue riorganizzazioni, l'ex PKK mira a costruirsi una nuova immagine. Per il momento non è tuttavia possibile stabilire con certezza se l'organizzazione opererà per l'attività politica o per il ritorno alla lotta armata. Si ignora inoltre se l'intensificarsi degli scontri tra forze armate turche e combattenti curdi, in atto dal settembre del 2003, rappresenti un ultimo sussulto o la ripresa dei combattimenti.

In Iraq i membri del Kongra-Gel stanno subendo una certa pressione da parte delle forze di occupazione, sollecitate in tal senso dalla Turchia. Qualora i capi del Kongra-Gel dovessero tentare di fuggire dalla regione, la Svizzera potrebbe essere uno dei Paesi in cui cercherebbero riparo.

Alla luce delle riforme in atto in Turchia, è probabile che le formazioni turche di estrema sinistra ridurranno le loro attività.

La Svizzera è tra le possibili destinazioni dei capi curdi.

ANALISI

Obiettivo principale: attirare l'attenzione dei media

Il Kongra-Gel permane in grado di compiere azioni violente in qualsiasi momento. Alla luce del potenziale di mobilitazione dei curdi residenti in Svizzera, il rischio di manifestazioni di protesta o di solidarietà è tuttora presente, fermo restando che lo scopo primario degli attivisti dovrebbe ri-

2.8. Estremismo violento tamil

SITUAZIONE

Il LTTE non organizza più collette ufficiali in Svizzera

Dopo l'attuazione delle misure preventive disposte alla fine del 2001 dal Consiglio federale,

il Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE) si attiene alle condizioni imposte. Si constata una diminuzione delle attività di propaganda e delle raccolte di fondi organizzate in occasione di manifestazioni tamil. Taluni

Il LTTE si attiene alle condizioni imposte dal Consiglio federale.

segnali sembrano tuttavia indicare che le collette vengono organizzate clandestinamente. Inoltre, gli esponenti del LTTE in esilio mantengono viva una militanza verbale.

ANALISI

La pace si allontana

La crisi politica innescatasi nel novembre 2003 ha assestato un altro duro colpo al processo di pace. In Svizzera la situazione resta tuttavia invariata. In proporzione alla popolazione, la Svizzera conta tuttora la più folta colonia di cittadini dello Sri Lanka (circa 38 000), la maggioranza dei quali è di etnia tamil.

POSSIBILI SVILUPPI

Gli sviluppi dipendono dal processo di pace

Per il momento è difficile stabilire come evolverà la situazione nello Sri Lanka. Nonostante gli sforzi profusi dalla comunità internazionale, una soluzione duratura potrà essere raggiunta soltanto una volta superata la crisi istituzionale in corso. Il successo del processo di pace dipende dalla buona volontà delle parti coinvolte e dalla loro disponibilità al dialogo.

2.9. Attentati attribuiti a gruppi islamici

SITUAZIONE

Legami con l'ideologia di Al-Qaïda

Come nel 2002, gli attentati attribuiti a gruppi o individui islamici hanno colpito i Paesi la cui popolazione è in prevalenza musulmana. La maggior parte degli autori degli attentati è sospettata di essere legata più o meno direttamente all'ideologia propugnata dall'organizzazione di Osama bin Laden, Al-Qaïda. La Svizzera è stata coinvolta dagli attentati a vario titolo.

Gli ostaggi del Sahara algerino

Tra febbraio ed aprile 2003, 32 turisti europei, tra cui quattro Svizzeri, sono stati rapiti nel deserto algerino. Gli ostaggi svizzeri sono stati rilasciati il 18 agosto 2003. La loro liberazione è stata resa possibile grazie all'intervento di negoziatori del Mali.

Il sequestro è stato opera del Gruppo salafista per la predicazione e il combattimento (GSPC), allora capeggiato da Hassan Hattab. I rapitori erano agli ordini di Abderrazak El Para, all'anagrafe Ammari Saif. Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, El Para aveva telefonato a tre riprese alla BBC di Londra, rivendicando gli attentati alle torri gemelle del World Trade Center.

Le ragioni del sequestro sono complesse. A detta dei rapitori stessi, il rapimento si proponeva



Gli ostaggi del Sahara algerino. Una lettera firmata da tutti gli ostaggi reca il simbolo del Gruppo salafista per la predicazione e il combattimento, 5a zona (GSPC).

FOTO POLIZIA

di attirare l'attenzione sul fatto che nel 1992 essi avevano vinto le elezioni. Non è invece stata confermata l'ipotesi secondo cui il sequestro di soli turisti germanofoni fosse stato attuato quale rappresaglia contro i processi condotti in Germania nei confronti di membri di Al-Qaïda. Le lotte intestine e il bisogno di fondi non sono tuttavia fattori da scartare, soprattutto alla luce dell'attuale contesto politico algerino. A conferma della tesi delle difficoltà interne dell'organizzazione, il capo del GSPC Hassan Hattab, sospettato di aver voluto negoziare con le autorità

I retroscena del sequestro sono complessi.

algerine per garantirsi un trattamento di favore, è stato esautorato nel luglio del 2003 per essere rimpiazzato da Nabil Sahraoui, alias Abou Ibrahim Mustapha. Questi ha poi stretto un'alleanza con Osama bin Laden e i Taliban. Alla luce dei dissidi interni che lacerano il GSPC, è possibile che esso si scinda in più formazioni.

In Svizzera, l'unità di crisi della fedpol incaricata di seguire la vicenda degli ostaggi è stata sciolta il 21 agosto 2003. Il dossier è passato alla Polizia giudiziaria federale, sotto la direzione del Ministero pubblico della Confederazione.

Gli attentati di Riad (Arabia Saudita)

Due serie di attentati hanno colpito l'Arabia Saudita. Le esplosioni del 12 maggio 2003 hanno preso di mira tre complessi occidentali di Riad, facendo 34 morti, tra cui un cittadino svizzero al servizio di Jet Aviation, e 200 feriti, tra cui tre Svizzeri impiegati nella stessa compagnia. L'8 novembre 2003 una seconda serie di attentati ha provocato la morte di 18 persone (tra cui non vi è alcuno Svizzero).

Il 20 maggio 2003 il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) ha aperto un'indagine di polizia giudiziaria in relazione con l'attentato perpetrato a Riad il 12 maggio 2003. Nell'ambito di tale inchiesta, il 22 dicembre 2003 è stata arrestata una persona nel corso di un'operazione condotta in collaborazione con la Polizia giudiziaria federale (PGF) e alcune polizie cantonali.

Arresti in Svizzera in relazione con l'attentato in Arabia Saudita.

Gli attentati di Casablanca (Marocco)

Il 16 maggio 2003 cinque autobombe sono esplose nel centro di Casablanca. Gli attentati, opera di 14 kamikaze, hanno preso di mira edifici frequentati da stranieri e obiettivi simbolici della comunità ebraica. Il bilancio è stato di 45 morti e quasi 200 feriti.

Altri attentati

Altri attentati contro civili hanno avuto luogo in Indonesia, Pakistan, Turchia e Iraq (contro ONU e CICR). L'attentato alla sede dell'ONU di Bagdad ha fatto 23 morti ed è stato rivendicato da tre gruppi sino a quel momento sconosciuti, tra cui le «Brigate Abu Hafs Al-Masri». Braccio destro

di Osama bin Laden, Abu Hafs Al-Masri, meglio noto con il nome di Mohammed Atef, è stato ucciso nel novembre del 2001 nel corso dell'intervento americano in Afghanistan. Le Brigate hanno rivendicato anche l'attentato del 15 novembre 2003 a due sinagoghe di Istanbul.

ANALISI

Islam e islamismo

I Paesi musulmani sono stati presi di mira da gruppi islamici che vantano legami con Al-Qaïda, la quale non è un'organizzazione terroristica monolitica strutturata in modo tradizionale, ma un vasto movimento la cui ideologia giustifica atti terroristici che vengono perpetrati con modalità affini.

Sino agli attentati dell'11 settembre 2001, commessi da 19 kamikaze (15 dei quali sauditi), l'Arabia Saudita era ritenuta l'alleato più affidabile degli Stati Uniti nel mondo arabo. La protezione accordata a Riad in cambio di petrolio, come stabilito dal Patto di Quincy (1945), si è rivelata essere, di fatto, una delle cause del terrorismo arabo-islamico. Per alcuni, il rifiuto dell'accordo americano-saudita è incarnato soprattutto dai movimenti d'opposizione alla politica del regime saudita, come il Movimento islamico per la riforma in Arabia, con sede a Londra, e il Movimento di Risorgimento Islamico, il quale servirebbe da paravento alle attività di Al-Qaïda in Arabia Saudita. Nel corso del 2003 le autorità saudite hanno intensificato la caccia ai presunti membri di Al-Qaïda.

Al-Qaïda: organizzazione terroristica e movimento ideologico.

Gli attentati perpetrati a Casablanca nel maggio del 2003 hanno inoltre dimostrato la forza d'urto dei gruppi salafiti, il cui obiettivo è delegittimare il re, capo dei credenti. Dopo la perdita del bastione afgano, circa un centinaio di combattenti che si ispira alle modalità d'azione di Al-Qaïda si sarebbe trasferito in Marocco. Nel periodo successivo agli attentati dell'11 settembre 2001 è aumentato il numero degli integralisti islamici di origine nordafricana implicati nella progettazione di attentati. Il jihad internazionale costituisce lo stimolo principale di tali attivisti.

Integralisti islamici nell'Africa settentrionale.

Attualmente la posizione dei simpatizzanti dei partiti islamici legali o tollerati nei Paesi musulmani è delicata. La maggioranza dei musulmani e

dei loro leader religiosi rifiuta il terrorismo. Anche l'Arabia Saudita, controllata dai wahabiti, è contraria alle dottrine che predicano la violenza. I circoli estremisti ritengono tuttavia giustificata la loro guerra santa contro il decadimento morale, provocato in primo luogo dal turismo, dal cinema e dalla musica.

POSSIBILI SVILUPPI

Persistenza del rischio di attentati

Non bisogna tuttavia soffermarsi unicamente sugli atti di terrorismo, che sono la causa o il risultato di avvenimenti internazionali; occorre infatti tenere conto anche della situazione sociale, economica e politica dei Paesi interessati. Dato che sono tutto-

A rischio i viaggi all'estero.

ra numerosi gli Svizzeri che intraprendono viaggi o lavorano all'estero, aumenta il rischio che possano rimanere vittima di un attentato che non li prende di mira direttamente.

La Svizzera non è tra gli obiettivi principali

I membri dei gruppi terroristici islamici non considerano la Svizzera uno degli obiettivi principali, ma la collocazione geografica, la situazione economica, il livello tecnologico e la struttura sociale ne fanno un Paese che dispone di eccellenti collegamenti tanto sul piano nazionale quanto su quello internazionale. Tale dimensione internazionale rende la Svizzera più vulnerabile agli attentati terroristici. Obiettivi stranieri siti in Svizzera possono inoltre essere presi di mira in qualsiasi momento.

2.10. Attività islamiche in Svizzera

SITUAZIONE

Interventi in Europa e in Svizzera

In Europa sono state smantellate varie reti di «dormienti», a dimostrazione del carattere internazionale del progetto islamico. All'inizio del mese di gennaio del 2003, sette presunti terroristi islamici sono stati arrestati nella parte settentrionale di Londra. Nell'appartamento di uno dei sospettati sono state rinvenute tracce di ricina. Il 14 gennaio 2003 un poliziotto britannico è stato ucciso e altri quattro sono rimasti feriti nel corso di un'operazione antiterrorismo legata all'inchiesta sulle tracce di ricina. Sempre nell'ambito di tale inchiesta, il 20 gennaio 2003 la polizia inglese ha condotto un'operazione nella moschea di Finsbury Park, il cui imam, Abu Hamza Al Masri, è noto per le sue tesi radicali e per aver tessuto le lodi di Osama bin Laden. Vari presunti terroristi hanno frequentato questa moschea.

Perquisito un centro islamico in Svizzera.

Nel giugno 2003 un cittadino marocchino che stava progettando un attentato sulla isola della Réunion è stato arrestato dalle autorità francesi, che hanno nel contempo fermato Christian G., un cittadino tedesco convertitosi all'Islam. L'autore dell'attentato del 2002 a Djerba, Nizar

Naouar, non era noto ai servizi segreti tunisini, europei e svizzeri prima della sua azione contro la sinagoga di Djerba. Alla luce dei presunti contatti da questi intrattenuti con un centro islamico in Svizzera, il 18 marzo 2003 è stata effettuata una perquisizione domiciliare. Le indagini sono ancora in corso.

Nel 1999 le autorità bosniache hanno condannato per detenzione di armi una persona ricercata dal 1998 in Italia (dove aveva soggiornato con un passaporto yemenita) per aver appoggiato organizzazioni terroristiche islamiche. Nel luglio 2002 tale persona di origine tunisina ha chiesto asilo in Svizzera, ma il 19 agosto 2003 è stata consegnata alle autorità italiane. Un'altra persona, anch'essa di origine tunisina, capo della cellula di Bologna del Gruppo Islamico Armato (GIA), è fuggita dall'Italia dopo aver subito una condanna a cinque anni e mezzo di prigione per attività terroristiche a favore del GIA. Nel gennaio 2003 ha chiesto asilo in Svizzera, dove è stato arrestato nel mese di febbraio per essere poi consegnato alle autorità italiane.

Integralismo islamico in Svizzera

Le persone e le organizzazioni che incitano alla radicalizzazione delle idee o, a medio o lungo

termine, dei comportamenti sono le stesse che in Svizzera predicano una sorta di rifiuto dell'integrazione nelle società europee. Taluni leader religiosi locali e organizzazioni politiche islamiche svolgono un ruolo in tale processo di estremizzazione. In reazione a un articolo apparso (il 10 set-

Le dichiarazioni di Hani Ramadan infiammano il dibattito.

ttembre 2002) sul quotidiano francese «Le Monde» e in cui Hani Ramadan, responsabile del centro islamico di Ginevra fondato da Saïd Ramadan e

genero del fondatore dei Fratelli musulmani, giustificava tra l'altro la lapidazione, il Consiglio di Stato del Canton Ginevra ha disposto il licenziamento di Ramadan, insegnante in una scuola media di Ginevra. La stampa ha inoltre riferito di contatti tra un presunto membro di una cellula di Al-Qaïda arrestato in Spagna il 14 febbraio 2002 e il fratello di Hani Ramadan, Tariq Ramadan.

Sino al suo scioglimento, decretato all'inizio di agosto del 2002, il Consiglio di coordinamento del Fronte islamico di salvezza (CCFIS), istituito nell'ottobre 1997, ha seguito una linea radicale implicante il rifiuto del dialogo con le autorità algerine. Ahmed Zaoui, uno dei membri fondatori del CCFIS, entrato clandestinamente in Svizzera per

La Nuova Zelanda riesamina il caso Zaoui.

chiedere asilo, nel 1998 è stato espulso verso il Burkina Faso per aver compromesso la sicurezza interna ed esterna della

Svizzera. Dopo aver lasciato il Burkina Faso nel novembre del 2000, Ahmed Zaoui, in possesso di documenti falsi, è stato arrestato il 4 dicembre 2002 in Nuova Zelanda, dove ha presentato domanda d'asilo. Vistosi respingere la domanda, Zaoui l'ha impugnata dinanzi alla Corte d'appello neozelandese. Nei confronti di Zaoui vige tuttora un divieto d'entrata in Svizzera.

Condanna in Germania

La sentenza con cui, il 18 febbraio 2003, la Germania ha condannato Mounir El Motassadeq alla pena massima di 15 anni di detenzione per complicità in omicidio ha accertato per la prima volta in sede giudiziaria l'esistenza di un gruppo di militanti islamici ad Amburgo, gruppo che ha preparato gli attentati dell'11 settembre 2001.

Hizb-ut-Tahrir

Il 15 gennaio 2003 la Germania ha vietato l'Hizb-ut-Tahrir (Partito della Liberazione), il

partito costituitosi nel 1952-53 dalla scissione dei Fratelli Musulmani, da cui si differenzia per le posizioni più radicali. Le reti del gruppo, che dovrebbe contare svariate migliaia di membri, sono presenti in numerosi Paesi musulmani (in particolare in Asia centrale) ed europei. Per il momento non è stato provato alcun legame con Al-Qaïda. Alcuni membri di tale organizzazione risiedono in Svizzera.

ANALISI

Coinvolgimento della Svizzera?

Le indagini in corso stanno appurando se persone residenti in Svizzera fossero implicate nella progettazione di attentati (eseguiti o solo programmati). L'importanza della cooperazione internazionale e dello scambio d'informazioni tra servizi segreti è tuttavia stata dimostrata nuovamente in occasione dei numerosi arresti operati su scala internazionale.

Il ruolo dei convertiti

Gli europei convertiti all'Islam svolgono un ruolo non marginale nell'integralismo islamico; è possibile che taluni di essi abbiano partecipato agli attentati di Djerba o di Casablanca. Anche in Svizzera alcuni convertiti si sono rivelati essere fautori di una visione integralista della religione islamica.

POSSIBILI SVILUPPI

Esodo delle organizzazioni vietate

Gran Bretagna e Francia hanno inasprito la loro politica nei confronti dell'Islam e a medio termine potrebbero divenire il bersaglio degli estremisti musulmani. È inoltre probabile che questi cerchino in futuro di insediare le loro basi in un Paese più conciliante. Quando un Paese vieta le attività di un'organizzazione determinata, si assume il rischio che tali attività proseguano clandestinamente. È inoltre molto probabile che i simpatizzanti delle organizzazioni vietate tentino di trasferirsi in altri Stati. In ragione della sua collocazione geografica e poiché non ha vietato alcuna organizzazione ad eccezione di Al-Qaïda, la

La Svizzera tra le possibili mete delle organizzazioni vietate in Europa.

Svizzera potrebbe divenire una delle destinazioni privilegiate di tali persone.

Espansione dell'islamismo

Benché la maggioranza dei movimenti e dei partiti islamici attivi nei Paesi musulmani condannino apertamente gli atti di terrorismo, parte della popolazione musulmana veicola idee estremiste. Il successo popolare di cui godono tali for-

mazioni legali o vietate potrebbe crescere ulteriormente non solo nei vari Stati ma anche nelle aree che si sottraggono al controllo statale (ad es. il confine tra Pakistan e Afghanistan o le periferie delle grandi metropoli). L'assenza o l'insufficiente presenza dello Stato può fornire ai gruppi islamici nuovi bacini di reclutamento o addirittura la possibilità di creare campi d'addestramento.

Bacini di reclutamento dell'islamismo.

2.11. Gruppi di opposizione iracheni in Svizzera

SITUAZIONE

Manifestazioni pacifiche

Il progettato intervento militare in Iraq ha dato vita a numerose manifestazioni in tutto il mondo. In Svizzera, tutte le manifestazioni per la pace si sono svolte senza incidenti. Parte degli oppositori al regime di Saddam Hussein godeva dell'aperto sostegno finanziario da parte degli Stati Uniti, e taluni gruppi radicali d'opposizione operanti all'estero beneficiavano indirettamente di tali sovvenzioni. A metà aprile 2003, Barzan Al-Tikriti, fratellastro di Saddam Hussein, è stato arrestato dagli americani in Iraq. Nel 1983 Barzan Al-Tikriti era stato posto a capo dei servizi segreti, funzione che ha ricoperto sino al 1988, anno in cui è stato nominato ambasciatore presso la sede di Ginevra delle Nazioni Unite, dove è rimasto fino al 1999. Poco prima della guerra in Iraq, nei confronti di Barzan Al-Tikriti è stato decretato un divieto di soggiorno in Svizzera. Suo figlio è stato arrestato il 29 agosto 2003 in Giordania. Egli proveniva dalla Svizzera, dove aveva soggiornato con fratelli e sorelle.

Divieto d'entrata per Al-Tikriti.

Gli immigrati iracheni in Svizzera, una presenza sinora discreta, si riuniscono in funzione delle affinità etniche o religiose. Nel nostro Paese è presente una consistente comunità sciita irachena i cui elementi più radicali sono in contatto con rappresentanti iracheni. I membri di tale comunità si riuniscono in seno al Consiglio supremo della rivoluzione islamica in Iraq (C.S.R.I.I.), la cui sede è a Londra.

I gruppi iracheni sciiti e curdi restano pacifici.

Anche l'opposizione curda è presente nel nostro Paese, in particolare con il Partito Democratico del Kurdistan (PDK). Eccezion fatta per Ansar al Islam, la maggioranza dei gruppi di origine curda persegue unicamente l'indipendenza del popolo curdo.

POSSIBILI SVILUPPI

La Svizzera tra le possibili destinazioni

In Iraq i membri del Kongra-Gel curdo stanno subendo una pressione politica da parte delle forze di occupazione (si veda in merito il cap. dedicato ai gruppi curdi e turchi). Se i dirigenti di tale gruppo dovessero cercare di lasciare l'Iraq, la Svizzera figurerebbe probabilmente tra le destinazioni privilegiate.

Nessun indizio della presenza di gruppi di integralisti islamici in Svizzera.

Nei mesi di novembre e dicembre del 2003, Germania e Italia hanno arrestato estremisti islamici riferibili al gruppo Ansar al Islam, poiché

ANALISI

Reti irachene in Svizzera

Il conflitto israelo-palestinese e la guerra in Iraq hanno estremizzato ulteriormente la posizione delle comunità musulmane.

sospettati di essere coinvolti nel reclutamento di combattenti e nell'organizzazione del loro trasferimento in Iraq. Alla luce di tale scoperta è lecito ritenere che le reti terroristiche possano cercare di

reclutare in Europa persone disposte ad aderire alla resistenza irachena. In Svizzera non si dispone per il momento di alcun indizio concreto di una simile attività.

2.12. Iran

SITUAZIONE

Provvedimenti francesi contro i Mujahidin del popolo iraniano

Il 17 giugno 2003 la polizia francese ha condotto un'operazione nell'ambito di un'indagine avviata a Parigi il 12 aprile 2001. I Mujahidin del popolo iraniano (MEK), la cui sede europea è a Auvers-sur-Oise, avrebbero trasferito le loro attività in Francia dopo la caduta di Saddam Hussein in Iraq. I MEK, di ispirazione marxista e islamica, sono sospettati di aver pianificato atti di terrorismo in Europa. Secondo i servizi segreti francesi, le ingenti somme di denaro rinvenute negli edifici dei MEK in Francia sarebbero state destinate all'acquisto di armi. Tra le 165 persone fermate figurava anche Maryam Radjavi, moglie di Massud Radjavi, leader storico dei MEK. In reazione a tali fermi, numerose persone hanno tentato di darsi fuoco in Francia, a Londra e a Berna, dinanzi all'ambasciata francese.

Mujahidin iraniani si danno fuoco in Europa.

ANALISI

La politica internazionale è decisiva

Questo intervento si situa in un particolare contesto politico internazionale. I MEK figurano infatti negli elenchi delle organizzazioni terroristiche stilati da Stati Uniti e Unione europea. Poco dopo la caduta di Saddam Hussein, gli Stati Uniti hanno nondimeno concordato un cessate il fuoco con i MEK.

POSSIBILI SVILUPPI

Potenziale di violenza dei MEK

I MEK hanno organizzato varie manifestazioni, talvolta violente, in numerosi Paesi europei e sono ritenuti responsabili dell'assassinio di varie personalità iraniane. I loro sostenitori, in particolare taluni oppositori iraniani rifugiati in Svizzera, potrebbero dunque continuare a manifestare il loro malcontento in forme più o meno radicali.

Continua la protesta degli oppositori iraniani.

L'offensiva angloamericana in Iraq e lo smantellamento della base dei MEK in Francia potrebbero provocare un nuovo e importante esodo dei MEK verso altri Paesi europei. In Svizzera non si è tuttavia constatato, dopo i fatti summenzionati, un aumento particolare del numero di richiedenti l'asilo iraniani.

2.13. Medio Oriente

SITUAZIONE

Il dirottatore Hariri estradato in Svizzera

Nel 1987 il pirata dell'aria Hussein Hariri, membro dell'Hezbollah libanese, aveva dirottato

un velivolo dell'Air Afrique verso Ginevra, uccidendo uno dei passeggeri. Il Tribunale federale l'aveva condannato alla reclusione perpetua, respingendo inoltre la domanda di grazia da questi presentata nel 1999. Approfittando di un congedo concessogli nell'aprile del 2002, Hariri aveva fat-

to perdere le sue tracce. Arrestato in Marocco nel dicembre del 2002, Hariri è stato poi estradato in Svizzera il 15 agosto 2003.

Il PRO-PLO

Nonostante fosse stato loro vietato di manifestare e di allestire uno stand nella città di Zurigo, l'11 luglio 2002 taluni militanti dell'organizzazione non governativa PRO-PLO hanno distribuito dei volantini in cui si invitava a boicottare «lo Stato sionista israeliano, reo di praticare una forma di apartheid». Nel 2003 il capo di questo piccolo gruppo (circa sei membri in tutto) che

Contatti con l'Hammas palestinese.

nutre un odio profondo per Israele ha aderito a una visione integralista dell'Islam. Egli intratteneva inoltre rapporti con i capi spirituali e politici dell'Hammas palestinese. Nell'agosto 2003 il Ministero pubblico della Confederazione ha aperto un'inchiesta nei suoi confronti e operato una perquisizione domiciliare. Il procedimento è stato tuttavia sospeso, e il perseguimento dei reati di competenza cantonale è stato delegato al Canton Sciaffusa.

Hammas

In relazione con il conflitto nel Medio Oriente, diversi enti assistenziali islamici hanno attirato l'attenzione degli inquirenti antiterrorismo. Tra questi, l'Associazione di Soccorso Palestinese-Svizzera (ASP) è sospettata di finanziare le attività terroristiche di Hammas. Per il momento tali accuse non hanno però trovato conferma.

Le accuse contro le organizzazioni assistenziali islamiche non trovano conferma.

Un esempio è dato dal caso di A.S.K., presidente del Comité de bienfaisance pour la solidarité avec la Palestine, operante in Francia, che avrebbe finanziato l'ala militante di Hammas attiva in Israele. Negli Anni Novanta A.S.K. aveva esteso il suo raggio d'azione alla Svizzera, dove aveva fondato una filiale dell'organizzazione. Queste organizzazioni sostengono di avere fini umanitari.

Arrestato un dirigente del Fronte di liberazione della Palestina (FLP)

Il FLP, fondato nel 1977 da Mahmoud Zeïda, è balzato agli onori della cronaca per le originali operazioni di terrorismo da esso condotte, come ad esempio i tentativi di penetrare in Israele con dei deltaplani e una mongolfiera. L'operazione principale del FLP risale al 1985, quando al largo delle coste egiziane fu sequestrata l'Achille Lauro, una nave da crociera italiana. Nel corso dell'operazione il gruppo uccise un ostaggio americano. Tra i passeggeri si trovavano anche 23 svizzeri. L'Italia rilasciò Abu Abbas poco dopo il suo arresto e nel 1987 lo condannò in contumacia al carcere a vita. L'arresto di Abu Abbas, operato da forze speciali angloamericane il 14 aprile 2003 a Bagdad, è stato presentato dal comando centrale americano come una nuova vittoria nella guerra internazionale al terrorismo.

Legami tra Saddam Hussein e il terrorismo.

ANALISI

Presenza in Svizzera di membri di organizzazioni integraliste

Alcuni membri del FLP e di altre organizzazioni estremiste mediorientali hanno chiesto asilo in Svizzera, ma sinora non hanno fatto parlare di sé per aver preparato atti di terrorismo nel nostro Paese.

POSSIBILI SVILUPPI

Violenze persistenti

Il potenziale dei gruppi terroristici mediorientali è tuttora rilevante e continua a costituire una grave minaccia nella regione. La situazione attuale in Iraq dovrebbe accelerare la fuga degli esponenti di gruppi estremisti stranieri verso altri Paesi, come ad esempio la Siria.

2.14. Il finanziamento del terrorismo e dell'estremismo

SITUAZIONE

Indagini complesse

La lotta contro il finanziamento delle attività terroristiche continua a rivestire grande importanza in tutto il mondo. 137 milioni di dollari sono attualmente bloccati a seguito delle misure adottate nei confronti di persone e organizzazioni sospettate di finanziare il terrorismo.

In Svizzera le sanzioni hanno interessato complessivamente 82 conti, per un totale di 34 milioni di franchi svizzeri. A seguito degli attentati dell'11 settembre 2001, sono tuttora in corso in Svizzera complesse indagini internazionali legate al finanziamento del terrorismo.

In Svizzera sono tuttora bloccati 82 conti bancari.

Le misure adottate dalla Svizzera

La Svizzera ha adottato varie misure volte a intensificare la lotta al finanziamento del terrorismo. In primo luogo, ha ratificato le due Convenzioni dell'ONU per la repressione del finanziamento del terrorismo e per la repressione degli attentati terroristici con esplosivo, nonché i 12 protocolli aggiuntivi. Il 1° ottobre 2003 sono pertanto entrate in vigore le relative modifiche del Codice penale. La norma penale sul finanziamento del terrorismo punisce chi raccoglie o mette a disposizione valori patrimoniali nell'intento di finanziare atti di terrorismo. La disposizione sulla responsabilità penale delle imprese è inoltre stata estesa al finanziamento del terrorismo.

In vigore le nuove norme penali.

L'ordinanza della CFB, entrata in vigore il 1° luglio 2003, vieta a banche e a commercianti di valori mobiliari di intrattenere relazioni d'affari con persone od organizzazioni che si presumono essere legate a organizzazioni terroristiche. Nel caso in cui apprendano dell'esistenza di simili relazioni d'affari, sono tenuti a informare con la massima sollecitudine il MROS.

Come l'Australia, ora anche la Svizzera partecipa al CTAG, il Gruppo d'azione contro il terrorismo istituito dai Paesi membri del G8. Il CTAG analizza la situazione di vari Paesi e offre loro as-

sistenza tecnica nella lotta al terrorismo e al suo finanziamento.

ANALISI

Momento di stasi dopo i successi iniziali

Le misure adottate si propongono di impedire che la Svizzera e la sua piazza finanziaria vengano sfruttate per finanziare il terrorismo. Benché gli strumenti legali contro il finanziamento del terrorismo siano stati potenziati in tutto il mondo, dopo i primi successi è attualmente riscontrabile una fase di stasi. L'attuazione delle otto raccomandazioni speciali del GAFI sul finanziamento del terrorismo non procede ovunque con la stessa celerità, e nel 2003 non è stato bloccato pressoché alcun conto. Dato che i fondi

Il regime internazionale di sanzioni presenta lacune dal profilo dello Stato di diritto.

vengono investiti anche al di fuori del circuito finanziario legale, non si può stabilire in che misura i provvedimenti adottati su scala internazionale abbiano ridimensionato la capacità operativa delle organizzazioni terroristiche. Gli inquirenti incontrano notevoli difficoltà probatorie a causa del fatto che le organizzazioni e i gruppi coinvolti in attività terroristiche operano combinando attività legali e illegali.

Le sanzioni sinora previste su scala internazionale hanno messo a nudo alcune evidenti lacune dello Stato di diritto. In particolare, le persone fisiche e giuridiche figuranti sulla lista delle sanzioni non hanno la possibilità di ricorrere contro il loro inserimento nell'elenco.

POSSIBILI SVILUPPI

Necessità di legiferare in materia di acquisizione delle informazioni

Nei settori della protezione preventiva dello Stato è tuttora necessario legiferare sull'acquisizione di informazioni. Poiché le azioni terroristiche vengono in buona parte finanziate legalmente prima della commissione vera e pro-

Acquisire informazioni è difficile.

pria dell'attentato, soltanto indagini preventive possono fornire informazioni riguardo ai flussi di denaro. Stante il gran numero di norme emanate in tutto il mondo contro il finanziamento del ter-

rorismo, vi è inoltre il rischio che i terroristi ricorrano a sistemi di trasferimento informali (Hawala) e investano in oggetti di valore facilmente trasportabili. ■

3. Spionaggio

SITUAZIONE

Continuano le attività di spionaggio

I Paesi industrializzati e le imprese continuano a essere nel mirino dei servizi segreti esteri. Il servizio di spionaggio russo (SVR) e il servizio d'informazione militare (GRU) hanno intensificato le loro attività in Svizzera. L'interesse verte innanzi tutto su settori quali l'economia, la ricerca e la tecnologia.

Prevale lo spionaggio in campo economico, scientifico e tecnologico.

Sospeso il procedimento contro due deputati italiani

Agli inizi di maggio del 2003, due deputati italiani, membri di una commissione d'inchiesta parlamentare, si sono recati in Ticino in compagnia di due funzionari italiani per indagare su un caso di corruzione. Agivano senza mandato ufficiale e al di fuori di una domanda di assistenza giudiziaria. Dopo il fermo, il Ministero pubblico della Confederazione ha avviato un'inchiesta di polizia giudiziaria relativa ad atti compiuti senza autorizzazione per uno Stato estero ai sensi dell'articolo 271 del Codice penale. Il procedimento è stato sospeso in seguito al rifiuto dell'autorizzazione a procedere da parte del Consiglio federale.

Parlamentari italiani indagano in Ticino senza una domanda di assistenza giudiziaria.

Alcuni casi importanti in Europa

- Nel marzo del 2003, sono stati scoperti sofisticatissimi congegni di intercettazione nelle «suite» delle delegazioni di Germania, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Italia e Austria, sistemate nel palazzo Justus-Lipsius, nel quartiere delle istituzioni europee di Bruxelles.
- Il servizio di controspionaggio tedesco (MAD) sta indagando su un collaboratore sospettato di aver fornito al GRU informazioni riservate sulla logistica della Bundeswehr.
- Nell'ottobre del 2003, in Germania è stato arrestato un funzionario del servizio di informazione federale (BND), perché sospettato di essere una spia al servizio della Bulgaria. Dal 1999, l'uomo, che lavorava nella divisione «Balceni» del BND, avrebbe passato ad

agenti bulgari informazioni segrete riguardanti collaboratori del servizio di spionaggio tedesco.

- L'Iran dispone di varie organizzazioni di spionaggio il cui compito primario consiste, tra l'altro, nel sorvegliare e intralciare le attività dell'opposizione e della diaspora iraniana all'estero. In Germania, alla fine di settembre 2003, un Iraniano è stato condannato a una pena detentiva di due anni e sei mesi per attività di spionaggio pluriennale per conto dell'Iran. La corte lo ha giudicato colpevole di aver spiato l'opposizione monarchica, i suoi membri e le loro attività in Germania.

Emigrati sorvegliati.

Aperto al pubblico dossier dell'intelligence dell'ex RDT

All'inizio di luglio 2003, il governo tedesco ha aperto al pubblico 350 000 file dell'intelligence dell'allora RDT (dossier Rosenholz). In Svizzera le indagini sulla Stasi si sono protratte fino a metà degli anni Novanta, dopo che l'allora polizia federale aveva ricevuto dai servizi esteri informazioni relative a 52 persone che, scientemente o a loro insaputa, avevano operato per conto del Ministero per la sicurezza dello Stato (MfS) e del Dipartimento per lo spionaggio estero (HVA) ed erano stati usati come informatori.

L'attività dei servizi d'intelligence dell'ex RDT in Svizzera non è oggetto di analisi storica.

L'analisi storica dell'attività dell'intelligence dell'ex RDT in Svizzera è stata a più riprese oggetto di interventi parlamentari. Nelle sue risposte, il Consiglio federale ha affermato che l'illustrazione dettagliata dei singoli casi è ingiustificabile o impossibile per motivi di tutela della personalità. Dal punto di vista dei servizi d'informazione, si pone anche la domanda se i dati accessibili del dossier Rosenholz siano effettivamente completi. È molto probabile che non contengano più alcun indizio utile relativo alle operazioni dei servizi russi, americani o tedeschi che hanno reclutato persone.

Nessuna attività di spionaggio durante il conflitto iracheno

Nel periodo antecedente la guerra in Iraq era atteso un aumento delle attività di spionaggio da parte di agenti iracheni, tanto più che le investi-

gazioni sui dissidenti iracheni all'estero costituivano un'importante obiettivo di spionaggio. A inizio marzo, gli Stati Uniti hanno invitato 60 Stati ad allontanare diplomatici iracheni, perché sospettati di svolgere attività di spionaggio. Numerosi Stati hanno dato seguito a tale richiesta. La Svizzera tuttavia non ha espulso alcun agente diplomatico poiché, in base alla prassi abituale

La Svizzera non espelle agenti diplomatici iracheni.

svizzera, non bastano presunti indizi di un'attività di spionaggio per ipotizzare una minaccia alla sicurezza interna dello Stato. Prima ancora che iniziasse la guerra, il SAP ha rafforzato ampiamente le misure preventive nei confronti dei diplomatici e dei funzionari iracheni. Nella fase critica del conflitto, è quindi stato possibile valutare la situazione giorno per giorno.

Tentativi di reclutamento presso le Ambasciate svizzere

I servizi di spionaggio esteri hanno intrapreso vari tentativi di reclutamento presso le Ambasciate svizzere (ad es. in Russia, Israele e Libia).

ANALISI

Interessi divergenti dei singoli Stati

Stando a quanto constatato dal SAP, le attività di spionaggio estere in Svizzera persistono e mirano sempre agli stessi obiettivi.

Lo spionaggio tra Paesi ad alta tecnologia racchiude principalmente l'osservazione delle strategie di mercato e di vendita, come pure i tentativi di influenzare gli organi decisionali. Gli Stati tecnologicamente meno avanzati si limitano invece all'acquisizione, meno dispendiosa e a volte casuale, di informazioni destinate a perfezionare i loro settori della ricerca e dello sviluppo.

Attività di spionaggio persistenti.

POSSIBILI SVILUPPI

Rinnovata importanza del fattore umano

Quanto riscontrato nell'ambito della prevenzione dimostra l'interesse persistente per informazioni di genere politico, economico e militare. Per l'acquisizione di informazioni confidenziali, oltre all'esplorazione elettronica nel settore della comunicazione (Communications Intelligence, COMINT), riacquisterà importanza il fattore umano (Human Intelligence, HUMINT). ■

4. Proliferazione e criminalità nucleare

SITUAZIONE

In evidenza vari Paesi

La proliferazione di armi nucleari, biologiche e chimiche, di materiale radioattivo, come pure dei loro vettori, minaccia la pace e la sicurezza internazionale. L'unico mezzo per contrastare tale minaccia è una politica di non proliferazione risoluta e concertata sul piano nazionale e internazionale.

Nel corso dell'anno, vari Paesi hanno intensificato i loro sforzi tesi alla ricerca e allo sviluppo di armi di distruzione di massa. India e Pakistan hanno reso pubblico il loro potenziale nucleare nel 1998; da allora continua a prevalere la logica dello scontro. Nemmeno il netto miglioramento dei rapporti bilaterali nel corso del 2003 ha impedito ai due Paesi di compiere vari test di lancio per missili a testata nucleare. L'Iraq, occupato da una coalizione prevalentemente americana e britannica a partire dall'aprile del 2003, non costituisce più una minaccia seria.

Programmi di ricerca e sviluppo di armi di distruzione di massa.

Corea del Nord e Iran

La Corea del Nord, ritiratasi dal trattato di non proliferazione nucleare nel gennaio del 2003, ha effettuato varie prove di lancio per missili da crociera e riattivato un impianto di produzione di plutonio. In agosto ha comunque partecipato ai colloqui a sei e, nonostante una retorica talvolta bellicosa, sembra ormai disposta a privilegiare il dialogo.

L'Iran sta costruendo, alla luce del sole, una centrale nucleare con l'aiuto della Russia, ma è molto più discreto nel realizzare un impianto per l'arricchimento dell'uranio e un sito per la produzione di acqua pesante. Sebbene abbia firmato – e violato – il trattato di non proliferazione nucleare, l'Iran è riuscito a evitare le sanzioni delle Nazioni Unite in novembre. La situazione ufficiale dovrebbe migliorare poiché, in dicembre, l'Iran ha firmato il protocollo addizionale al trattato di non proliferazione nucleare, che permetterà all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) di visitare tutti gli impianti nucleari iraniani senza preavviso.

L'Iran riesce a evitare le sanzioni dell'ONU.



Missile iraniano Sahab 2. Parata del settembre 2003 a Teheran. La Svizzera controlla l'esportazione di beni a duplice impiego per impedire che siano utilizzati per produrre armi di distruzione di massa.

FOTO KEYSTONE

Libia e Siria

In minor misura, anche la Libia e la Siria costituiscono un pericolo agli occhi della comunità internazionale. Negoziati segreti condotti tra la Libia, gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno spinto il governo libico a firmare, in dicembre, il protocollo addizionale al trattato di non proliferazione nucleare. Oltre a desistere dallo sviluppare armi di distruzione di massa, la Libia ora autorizza anche le visite di controllo ai propri impianti.

La Libia desiste dallo sviluppare armi di distruzione di massa.

Gruppi terroristici manifestano interesse

I gruppi terroristici sono essenzialmente interessati all'acquisto di armi di distruzione di massa, ma molti non dispongono né dei mezzi finanziari né delle competenze tecniche necessarie. La sola minaccia è comunque un'arma potente nelle mani di chi intende destabilizzare un Paese o una regione.

Controllo delle esportazioni in Svizzera

In quanto Paese tecnologicamente avanzato, la Svizzera ha firmato tutti i trattati internazionali volti a impedire il trasferimento di armi di distruzione di massa, come pure tutti gli accordi multilaterali sul controllo degli armamenti.

In Svizzera, la legge sul controllo dei beni a duplice impiego (LBDI) del 1° ottobre 1997 discipli-

na l'esportazione di beni militari e a duplice impiego (utilizzabili a scopi civili e militari). Nel 2003 il Segretariato di Stato all'economia (seco) ha respinto soltanto dodici domande d'esportazione presentate, di cui nove riguardanti beni non soggetti ad autorizzazione (art. 4 LBDI, detta clausola «catch all»). Si tratta in primo luogo di beni destinati all'Iran, che continua a manifestare un forte interesse per i beni svizzeri a duplice impiego.

Bloccate soprattutto le esportazioni verso l'Iran.

Misure preventive

Il SAP fa parte di un gruppo interdipartimentale di controllo delle esportazioni e, in questa veste, interviene a titolo preventivo presso le imprese che trattano affari con Paesi a rischio, impedendo in tal modo forniture problematiche.

- All'inizio del 2001, una società insediata a Hong Kong ha commissionato a un'impresa svizzera una partita di telemanipolatori destinati alla Cina. In un secondo tempo, l'intermediario si è però rivelato essere la succursale del Dubai di un'impresa di copertura iraniana attiva nel settore nucleare. L'esportazione della merce, in realtà destinata all'Iran, è stata bloccata. La stessa impresa di copertura iraniana ha tentato, a partire dall'estate del 2002, di acquistare materiale identico in un Paese limitrofo della Svizzera. Lo scambio internazionale di informazioni ha permesso di bloccare la transazione nell'estate del 2003.

Una ditta iraniana tenta di eludere il divieto.

- Nel 2003, una ditta iraniana operante nell'ambito dei missili balistici ha ordinato una macchina utensile presso un'impresa svizzera. Due mesi dopo il rifiuto dell'autorizzazione all'esportazione, l'impresa ha ricevuto una seconda richiesta per la stessa macchina da parte di un'altra ditta iraniana. Anche questo ordine non è stato eseguito. In seguito, l'impresa svizzera ha segnalato spontaneamente al SAP che una terza ditta iraniana aveva incaricato una società con sede in un Paese dell'Europa dell'Est di procurarsi la macchina e spedirla in Iran. L'impresa svizzera non ha dato seguito alla richiesta.

- Nel corso del 2002 e del 2003, un'impresa svizzera ha esportato, senza disporre dell'au-

torizzazione necessaria, circa 60 macchine utensili destinate a vari Paesi, tra cui alcuni Stati sospettati di proliferazione.

Questi esempi illustrano la volontà indomita dell'Iran di continuare a procurarsi beni di alta tecnologia impiegando tutti i mezzi a sua disposizione.

ANALISI

L'Iran resta interessato alla tecnologia svizzera

In linea di massima, le competenze tecnologiche inerenti alla proliferazione allettano Paesi importatori quali l'Iran, la Libia, la Siria e, fino all'aprile del 2003, anche l'Iraq. La Corea del Nord ha la particolarità di essere sia esportatrice sia importatrice di prodotti strategici sul piano della proliferazione. Continuano a comparire regolarmente altri Paesi quali l'India o il Pakistan, ma anche l'Algeria, Israele o l'Egitto. Vanno infine segnalati alcuni Paesi terzi, quali Dubai (Emirati Arabi Uniti), Hong Kong (Cina) o Singapore, utilizzati per mantenere segreto il destinatario finale.

Dubai, Hong Kong e Singapore usati come copertura.

La Svizzera desta l'interesse dei Paesi a rischio

La tecnologia svizzera continua a esercitare una forte attrazione sui Paesi a rischio sul piano della proliferazione, interessati alla Svizzera in particolare per l'acquisto di macchine utensili, di prodotti della tecnica di misurazione e regolazione come pure di prodotti e di impianti dell'industria chimica e biotecnologica.

Al centro dell'interesse diversi settori dell'economia svizzera.

POSSIBILI SVILUPPI

Corea del Nord e Iran

A livello internazionale, la prudenza resta d'obbligo per quanto riguarda i programmi d'acquisto di armi di distruzione di massa da parte di determinati Stati, specialmente se appaiono volubili come la Corea del Nord e l'Iran. L'attuale consolidamento del potenziale nucleare nel mondo aumenta la probabi-

Armi nucleari alla portata di terroristi?

lità di un impiego di armi atomiche nell'ambito di un conflitto o semplicemente come strumento di pressione sul piano diplomatico. L'eventualità

che un gruppo terrorista possa, in un prossimo futuro, servirsi di armi di distruzione di massa, quantunque rudimentali, diventa viepiù concreta. ■

5. Criminalità organizzata

5.1.	Gruppi criminali dell'Europa sudorientale	48
5.2.	Organizzazioni criminali provenienti dalla CSI	49
5.3.	Criminalità organizzata cinese	52
5.4.	Reti criminali dell'Africa occidentale	52
5.5.	Sostanze stupefacenti	54
5.6.	Traffico di migranti	56
5.7.	Tratta di esseri umani	58

5.1. Gruppi criminali dell'Europa sudorientale

SITUAZIONE

Rimane precaria la situazione

La situazione nei Paesi in transizione dell'Europa orientale e sudorientale resta precaria: la debolezza dei governi, uno Stato di diritto sottosviluppato e un'economia recessiva con redditi in caduta libera creano un terreno fertile per il proliferare della criminalità organizzata. La corruzione rappresenta un problema cruciale in Serbia e Montenegro, compreso il Kosovo, come pure in Macedonia e in Albania, ma anche in altri Paesi della regione. I settori chiave dell'economia subiscono l'influsso di gruppi malavitosi e non di rado la criminalità dispone di entrate nelle strutture politiche locali. È necessario perfezionare gli interventi della comunità internazionale volti a contrastare le zone d'ombra all'interno dell'economia. La situazione economica desta preoccupazione soprattutto nel Kosovo, dove il

Insufficienti gli interventi della comunità internazionale contro le zone d'ombra dell'economia.

70 per cento dei giovani tra i 16 e i 24 anni è senza lavoro. La grande frustrazione di questi giovani disoccupati sfocia in problemi di natura psichica e sociale, e rischia di spianare la strada sia ai gruppi criminali sia alle organizzazioni di stampo estremista in cerca di nuove leve da assoldare.

Attività criminali ad opera di persone di etnia albanese

I criminali di etnia albanese sono fortemente implicati in attività illecite in Svizzera, la quale offre loro un terreno d'azione ideale. Esiste infatti un redditizio mercato per gli stupefacenti illegali e le attività a luci rosse. Inoltre, nel nostro Paese vive una folta diaspora albanese, che in genere mantiene stretti vincoli familiari con la regione d'origine. Tali ambienti possono essere sfruttati

Immutata l'attività criminale organizzata delle persone di etnia albanese.

come copertura e fungere da potenziale «vivaio» per reclutare collaboratori o, addirittura, futuri soci. La Svizzera, meta finale del traffico di stupefacenti, non è che una stazione di transito per la tratta di donne e il traffico di migranti. Le reti criminali di etnia albanese trafficano soprattutto eroina, settore che dominano in larga misura.

Spesso dispongono di contatti internazionali alquanto ramificati e sicuri. Il minore clamore suscitato negli ultimi tempi non significa comunque che tali reti abbiano abbandonato le loro attività. Al momento, comunque, il mercato della cocaina sta crescendo a ritmi più sostenuti rispetto a quello dell'eroina, ragion per cui l'interesse si sposta inevitabilmente sulle reti criminali dell'Africa occidentale coinvolte in tale traffico.

Diversa è l'evoluzione nell'ambito della tratta di esseri umani e del traffico di migranti. Cresce l'importanza delle reti criminali di etnia albanese in questo settore correlato alla tratta di donne, al lenocinio e ad altre attività a luci rosse.

Gruppi dotati di una struttura flessibile

I gruppi criminali di etnia albanese sono strutture opportunistiche e flessibili provviste di contatti internazionali e spesso inserite in un contesto familiare.

Citiamo, a guisa di esempio, alcuni elementi emersi da un'analisi approfondita dell'assetto logistico delle bande di etnia albanese:

- le reti criminali presentano un'elevata coesione etnica, sebbene di recente prevalga la tendenza a una composizione più multietnica. Non sempre sono imprese di famiglia, anche se nelle *Reti costruite sulla fiducia*, singole organizzazioni si riscontrano spesso diversi membri della stessa famiglia. Il fattore cruciale è solitamente la fiducia;
- l'organizzazione piramidale caratterizzata da una conduzione ferrea, un potere lineare e una gerarchia rigida, il cui prototipo è la mafia italiana, sta cedendo il passo a una rete flessibile, che pone grandi esigenze a livello di struttura, di organizzazione, di procedure, di flessibilità e di contatti internazionali.

Aumenta l'importanza delle bande serbe

L'ascesa dei criminali di etnia serba in Svizzera si evince da quanto accade nell'ambito della

tratta di esseri umani e del traffico di stupefacenti e di migranti. I Serbi collaborano spesso con altre etnie dell'Europa sudorientale. Per quanto riguarda i furti, le bande serbe si sono contraddistinte nel corso di una serie di furti con scasso ai danni di gioiellerie in Svizzera.

Il contrabbando di sigarette mette a repentaglio la reputazione della piazza finanziaria svizzera.

Lo stesso modus operandi è stato rilevato in altri Paesi europei. La Svizzera subisce soltanto di riflesso le conseguenze del contrabbando di sigarette, che oltre a piccoli gruppi locali coinvolge anche organizzazioni criminali ben strutturate provenienti dall'Europa sudorientale. Il mercato nero svizzero è però piuttosto piccolo. Risulta compromesso in primo luogo il buon nome della piazza finanziaria perché la Svizzera è considerata il rifugio di importanti burattinai del contrabbando di sigarette.

ANALISI

Presenza più marcata nel settore a luci rosse

Niente lascia supporre che l'influenza esercitata dai gruppi criminali di etnia albanese sul mercato svizzero dell'eroina possa diminuire. È più probabile anzi che tali gruppi, intensificando la collaborazione con altre etnie, si impongano anche nel traffico di cocaina. Destano preoccupazione alcuni fenomeni che si stanno delineando: i criminali di etnia albanese continuano infatti a ritirarsi dallo spaccio da strada di eroina e si riversano in maggior misura nel settore a luci rosse, sottraendosi in tal modo all'intervento diretto

Infiltrate le strutture economiche legali.

delle autorità inquirenti. Pare che, in alcune parti della Svizzera, circa la metà dei locali a luci rosse faccia capo a persone o gruppi di etnia albanese. Il settore a luci rosse permette di infiltrare le strutture economiche legali con una certa facilità. Lo sfruttamento della prostituzione è una fonte di reddito proficua e pressoché priva di rischi. I criminali di etnia albanese potrebbero servirsi dei locali a luci rosse per attività di riciclaggio o tentativi di infiltrazione a fini illeciti, pregiudicando così la piazza economica e finanziaria svizzera.

POSSIBILI SVILUPPI

Rischi derivanti dall'allargamento a Est e ascesa della malavita di etnia serba

L'abolizione dei controlli alle frontiere e l'espansione della sfera d'influenza geografica potrebbero abbattere le barriere interne che dividono i gruppi criminali dell'Europa sudorientale. Le associazioni criminali di etnia albanese continueranno a rappresentare un rischio; anche le bande serbe tenderanno ad ampliare il loro potere, dato che dispongono di precedenti contatti e legami con enti politici dell'Europa sudorientale.

Prioritaria la lotta alle bande criminali dell'Europa sudorientale.

Bande rivali potrebbero anche ricorrere alla violenza. Il pericolo principale per l'Europa è l'infiltrazione delle strutture economiche e pubbliche da parte della criminalità organizzata. La lotta alle bande criminali dell'Europa sudorientale è prioritaria sul piano nazionale e internazionale proprio perché l'allargamento a Est dell'Unione europea schiude loro nuovi campi d'azione.

5.2. Organizzazioni criminali provenienti dalla CSI

SITUAZIONE

Situazione in Russia

La situazione della criminalità in Russia resta, in sostanza, invariata. Corruzione, minacce e omicidi su commissione indicano che i vari attori continuano a servirsi di metodi criminali per ritagliarsi le proprie fette di mercato.

Se appena un anno fa si poteva sperare nel consolidamento della situazione economica della Federazione russa e nella fine della fuga di capitali, il massiccio intervento della Procura generale russa contro Michail Chodorkovski, azionista di maggioranza e già presidente del gruppo petrolifero Jukos, ha

Crisi di fiducia internazionale innescata dall'affare Jukos.

innescato un'enorme crisi di fiducia in Russia e in tutto il mondo. La Procura generale russa accusa Chodorkovski di truffa per un miliardo di dollari, di evasione fiscale e di falso in documenti. Nella metà degli anni Novanta, Chodorkovski si era aggiudicato la maggioranza del gruppo petrolifero Jukos grazie a una serie di operazioni oscure per un ammontare approssimativo di 300 milioni di dollari.

Gli oligarchi contro il potere statale

Nella Russia di oggi, gli oligarchi di stampo occidentale e liberista si contrappongono a uno Stato che vede in un forte potere centrale l'unico garante dell'ordine sociale. La grande potenza economica degli oligarchi permette loro di svolgere compiti che competerebbero allo Stato.

Casi internazionali

- Nel maggio del 2003, gli inquirenti tedeschi hanno svolto perquisizioni meticolose nell'entourage della Immobilien und Beteiligungs AG (SPAG), con sede a San Pietroburgo. La ditta era da tempo sospettata di aver riciclato svariati milioni di euro provenienti dall'organizzazione criminale piombo-borghese Tambovskaja, reinvestendoli nel settore immobiliare in Russia. Per la Germania, il caso rappresenta una novità in quanto, per la prima volta, ha confermato i sospetti di riciclaggio nei confronti di una società per azioni tedesca.
- Due anni di indagini hanno permesso di portare alla luce un vasto giro di prostituzione facente capo a un'organizzazione criminale russa di Parigi. Le donne, di età compresa tra i 19 e i 25 anni, venivano in prevalenza dalla Lettonia, dalla Russia e dall'Ucraina. A Parigi servivano una clientela facoltosa ed erano costrette a rispettare un rigido codice di condotta. Alcune avrebbero anche svolto attività di spionaggio economico su incarico di influenti uomini d'affari russi.
- Per la prima volta, in Germania è stata scoperta una fabbrica di sigarette clandestina, completa di parco macchinari. Nel luglio del 2003, l'ufficio investigativo doganale di Essen ha arrestato oltre 30 persone, sequestrando 20 ton-

Tratta di donne e spionaggio economico.

nellate di tabacco grezzo e migliaia di stecche di sigarette contraffatte. I sospetti sono di nazionalità russa, polacca e tedesca. Stando agli inquirenti tedeschi, la scoperta ha portato alla luce una dimensione del tutto sconosciuta del contrabbando di sigarette.

In Svizzera spicca il riciclaggio di denaro

In Svizzera, le organizzazioni criminali della CSI svolgono prevalentemente attività di riciclaggio su larga scala. Anche nel 2003 sono stati registrati numerosi casi di presunti fondi illegali trasferiti in Svizzera sfruttando complesse strutture aziendali e passando, in parte, per Stati offshore. A tale scopo, gli aventi diritto economico o i loro intermediari fondano ditte in Svizzera e richiedono un permesso di soggiorno, abitualmente concesso in mancanza di un sospetto motivato. I presunti reati commessi nel Paese d'origine comprendono l'appropriazione indebita, la malversazione e la truffa. In Svizzera sono insediate anche le succursali di grandi imprese della CSI, probabilmente affiliate alla criminalità organizzata.

Costituzione di ditte commerciali in Svizzera.

Tracce di commercio illegale di beni culturali

Conduce in Svizzera anche la pista del traffico di armi e del commercio illegale di beni culturali. Una ditta ginevrina ha messo in vendita, su incarico di uomini d'affari russi, una tela di Rubens del valore stimato di 80 milioni di euro, di cui si erano perse le tracce durante la Seconda guerra mondiale. La cooperazione tra Svizzera, Germania e Russia ha infine permesso di recuperare il dipinto.

Recuperata tela di Rubens.

È inoltre noto che i componenti delle organizzazioni criminali della CSI si riuniscono regolarmente in Svizzera per definire strategie e progettare attività delittuose.

La casistica in Svizzera

Nell'ambito di un'operazione coordinata a livello internazionale, il Ministero pubblico della Confederazione e la Polizia giudiziaria federale hanno svolto perquisizioni domiciliari e condotto interrogatori a vasto raggio. Le perquisizioni sono state operate nell'ambito dell'inchiesta avviata

già nell'aprile del 2002 nei confronti di un avvocato svizzero sospettato di aver preparato strutture commerciali e allacciato contatti economici in

Avvocato svizzero coinvolto nelle inchieste nei confronti di Boris Berezovski.

Svizzera, che hanno poi consentito a diverse persone sotto accusa in Russia di arricchirsi in grande stile ai danni della compagnia aerea russa Aeroflot. È finito nel mirino delle indagini russe l'uomo d'affari Boris Berezovski, che da qualche tempo vive a Londra e, nel frattempo, ha ottenuto asilo politico nel Regno Unito. Dal 1999, la Svizzera sta fornendo alla Russia assistenza giudiziaria in merito.

Nell'ottobre del 2001, la Procura generale russa ha aperto un procedimento penale nei confronti dell'allora ministro delle ferrovie, Nikolai Aksenenko, sollevato dal suo incarico nel gennaio del 2002. L'inchiesta si è conclusa nell'ottobre dell'anno successivo con l'accusa di appropriazione indebita e di evasione fiscale. Aksenenko sarà processato al più presto alla fine dell'anno in corso.

Sospettato riciclaggio di denaro nel caso Nikolai Aksenenko.

Tratta di donne con diramazioni nella CSI

Si stima che, soltanto in Russia, la tratta di esseri umani faccia 50000 vittime all'anno. In Svizzera, le donne vittime della tratta provengono in maggioranza dalla CSI e dalla Romania.

L'anno scorso, l'Ambasciata svizzera di Mosca ha adottato misure preventive. In totale, sono stati rifiutati 3000 visti, 220 dei quali sulla base di un sospetto di tratta di esseri umani; il numero di domande sospette è calato. L'Ambasciata svizzera di Kiev e altre ambasciate dell'Europa occidentale a Mosca hanno seguito l'esempio adottando misure analoghe.

Le vigenti disposizioni legali russe in materia di tratta di esseri umani sono inadeguate e non soddisfano le esigenze della Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale. È comunque prevista una modifica di legge (cfr. n. 6.1).

Le ambasciate svizzere in Russia rifiutano 220 visti sulla base di un sospetto di tratta di esseri umani.

ANALISI

In pericolo lo Stato di diritto nella CSI

Il rischio non è intrinseco ai singoli reati, ma scaturisce soprattutto dal tentativo sistematico delle organizzazioni criminali di destabilizzare e, in ultima analisi, minare le istituzioni dello Stato di diritto nella CSI. Le organizzazioni criminali della CSI hanno già provato e sono in parte riuscite a infiltrare la polizia di altri Stati europei.

Gerarchie lineari

I gruppi criminali della CSI che operano in Svizzera non dispongono di gerarchie compatte e ben strutturate. Si tratta piuttosto di strutture poco organizzate, dotate di una gerarchia lineare che si adegua facilmente alle circostanze. I faccendieri più importanti sono in grado di influenzare, direttamente o indirettamente, le decisioni politiche e amministrative nei loro Paesi d'origine. Ecco perché il perseguimento penale si prospetta difficile.

Occorre molto tempo per indagare sulla criminalità organizzata operante dalla CSI. La necessità di provare il reato preliminare complica i procedimenti relativi al riciclaggio di denaro.

I faccendieri più importanti intrattengono buone relazioni con le autorità politiche e amministrative.

POSSIBILI SVILUPPI

Continua la fuga di capitali

Stando al Ministero delle tasse russe, il 15,4 per cento di tutti i depositi russi è affidato a banche estere in Svizzera (16,5% in Germania, 12,6% in Canada, 11,8% negli Stati Uniti, 43,7% in altri Stati). Anche in futuro, la Svizzera dovrebbe quindi registrare un crescente afflusso di fondi russi la cui provenienza è spesso dubbia.

La stabilità economica e il segreto bancario continueranno a fare della Svizzera una piazza finanziaria ed economica di grande interesse, anche per le organizzazioni criminali della CSI.

Resta attraente la piazza finanziaria svizzera.

5.3. Criminalità organizzata cinese

SITUAZIONE

Forte segregazione etnica

La criminalità organizzata cinese, anticamente conosciuta come triade, è tradizionalmente attiva in settori quali l'estorsione, il gioco d'azzardo illegale, il traffico di stupefacenti e di armi, la pirateria commerciale e la prostituzione. La tratta di esseri umani e il traffico di migranti, settori alquanto redditizi che vanno di pari passo con il grande esodo cinese, come pure la corruzione legata a tali attività, creano i presupposti ideali per l'insediamento della criminalità organizzata cinese nei Paesi di destinazione.

Diaspora cinese ben organizzata.

La diaspora cinese è ben organizzata e vanta una forte identità nazionale. Per tale motivo, come anche per la segregazione etnica che ne risulta, la criminalità organizzata cinese è difficile da individuare e assai resistente alle misure adottate dalle autorità di perseguimento penale. Tali fattori favoriscono parimenti l'evoluzione e l'espansione delle organizzazioni criminali cinesi.

ANALISI

Numerosi allontanamenti negli aeroporti svizzeri

I mercati di lavoro legali e illegali nei Paesi di immigrazione classici dei Cinesi sono praticamente saturi. Ecco perché la migrazione cinese tende a orientarsi in maggior misura anche verso altri Paesi europei.

Da tempo è noto che gli aeroporti di Zurigo e di Ginevra fungono da centri di raccolta per il transito e l'entrata in Svizzera. All'aeroporto di Zurigo, i cittadini della repubblica popolare di Cina costituiscono il secondo gruppo, per numero di persone, a cui sono destinate le misure di allontanamento (stato: settembre 2003). La Svizzera non può ancora essere considerata una meta tradizionale, ma, negli ultimi cinque anni, la popolazione cinese residente in Svizzera è raddoppiata, mentre le domande di visti per ragioni di studio hanno registrato un'ulteriore impennata. In sintonia con la tendenza internazionale, i visti per ragioni di studio sono utilizzati a fini di migrazione illegale.

Uso abusivo dei visti per ragioni di studio.

POSSIBILI SVILUPPI

Attività criminale in sordina

In Svizzera non sono ancora state riscontrate strutture di criminalità organizzata cinese. Tuttavia, i casi di immigrazione illegale, di corruzione, di estorsione e di tentata corruzione abbinata alla migrazione illegale evidenziano una progressione del crimine organizzato cinese in Svizzera.

Occorre seguire l'evolversi della situazione in Svizzera.

Stando alle esperienze fatte sul piano internazionale, il prossimo passo verso l'insediamento della criminalità organizzata consisterebbe nell'infiltrare i segmenti di mercato strategici elargendo liberalità e creando un clima di fiducia. È quindi necessario osservare attentamente la situazione.

5.4. Reti criminali dell'Africa occidentale

SITUAZIONE

Forte presenza sul mercato della cocaina

I gruppi criminali dell'Africa occidentale sono attivi in tutti i continenti e operano prevalentemente in settori quali il traffico di stupefacenti, le

truffe, la tratta di esseri umani e la falsificazione di documenti di ogni sorta.

Le persone provenienti dall'Africa occidentale contribuiscono nella misura del 40 per cento al totale di tutte le denunce per traffico di stupefacenti; la loro quota è più che decuplicata ne-

Spacciatori dell'Africa occidentale sotto mentite spoglie.

gli ultimi dieci anni. Le denunce sporte contro tale gruppo di persone registrano una crescita più marcata a partire dal 1998. Gli spacciatori provenienti dall’Africa occidentale trafficano raramente in eroina, però dominano il piccolo traffico di cocaina (spaccio di bolas) e praticano una strategia di vendita molto più aggressiva di altre etnie.

Gli spacciatori, per lo più dimoranti in Svizzera in veste di richiedenti l’asilo, dissimulano la propria identità continuando a cambiare e falsare i propri dati personali che in tal modo sfuggono alla verifica. I criminali provenienti dall’Africa occidentale non dispongono quasi mai di documenti di legittimazione validi, perlomeno quando la richiesta di esibirli proviene dalla polizia o dalle autorità preposte all’asilo. Tale circostanza intralcia l’individuazione del Paese di origine impedendo di fatto il rimpatrio.

Burattinai generalmente di origine nigeriana

I cervelli del traffico di stupefacenti in Svizzera provengono quasi sempre dalla Nigeria e sono spesso sposati con donne svizzere, quindi ben integrati. Svolgono di solito un lavoro regolare, conducono una vita riservata e lasciano generalmen-

Integrati grazie al matrimonio con donne svizzere.

te le loro compagne all’oscuro delle proprie attività illegali. L’integrazione è la condizione *sine qua non* per lasciarsi alle spalle lo spaccio da strada e operare dietro le quinte, sul piano «manageriale». Ecco perché, proprio come in altri Paesi europei, la strategia consistente nello sposare donne del luogo è perseguita con tanta determinazione.

Professionisti della truffa

Oltre al traffico di stupefacenti, i gruppi dell’Africa occidentale compiono soprattutto determinati tipi di truffa, che continuano a perfezionare. La variante più conosciuta è la cosiddetta «truffa dell’anticipo nigeriano», anche conosciuta come «419» o «advanced fee fraud». È praticamente impossibile quantificare i danni poiché il numero dei casi taciuti rischia di essere enorme.

Copiato e falsificato il sito della Banca nazionale svizzera.

Nell’ambito di un sistema più sofisticato, ideale per abbinare vari tipi di truffa, ultimamente in Internet stanno spuntando anche siti e moduli online falsificati o appositamente creati di banche, di istituti finanziari e di aziende commerciali. La



Mezzi di comunicazione di criminali economici. Sito Internet di un istituto finanziario fraudolento con sede nell’Africa occidentale. FOTO INTERNET

Banca nazionale svizzera è probabilmente l’istituzione svizzera più importante il cui sito sia stato replicato (con il dominio www.swissnb-online.com) e contraffatto. Non appena il provider ha rimosso tale indirizzo, è comparso www.swissnb-online.net. Una volta cancellato dalla rete anche questo indirizzo, i truffatori hanno replicato ancora una volta il sito, optando però per il dominio «Schreiten Sie Kredit Suisse Fort» (traduzione tedesca di Advance Credit Suisse Bank, ADCS).

Le donne africane che si prostituiscono in Svizzera provengono in maggioranza dal Camerun, il vicino orientale della Nigeria. Alcune sono anche di origini nigeriane o ivoriane. Il loro numero è tuttavia esiguo se rapportato a quello delle prostitute provenienti da altri Paesi (ex blocco sovietico, America del Sud).

ANALISI

Una forma di criminalità potenzialmente molto pericolosa

Le reti criminali dell’Africa occidentale si iscrivono nell’ambito della criminalità organizzata perché dispongono di un’organizzazione transnazionale complessa, tengono segrete le proprie strutture, conseguono enormi profitti operando con professionalità e ripartendo i compiti, e provocano danni ingenti. Interpol ritiene addirittura che le organizzazioni criminali dell’Africa occidentale abbiano raggiunto livelli operativi generalmente attribuiti ai racket italiani o colombiani.

Le reti criminali dell’Africa occidentale sfruttano nuovi mercati o nicchie di mercato.

La criminalità organizzata dell’Africa occidentale è attiva in vari settori e si mette in evi-

denza per la sua forte carica di creatività, di opportunismo, di flessibilità e di spirito innovatore. Si ispira prevalentemente ai moderni principi dell'economia di mercato, con una miriade di attori che stringono alleanze complesse e inattese ogni qualvolta si delinea un'opportunità di guadagno. Tali gruppi non sembrano puntare al dominio di interi segmenti di mercato, ma tendono piuttosto a sfruttare o a creare mercati nuovi o nicchie di mercato.

Prototipo di una nuova forma di criminalità organizzata

Complici le nuove tecnologie della comunicazione, il crollo delle frontiere e la vasta diaspora nigeriana nel mondo, le reti criminali dell'Africa occidentale possono essere viste, nell'ambito dei fenomeni criminali, come prodotto tipico della globalizzazione e come prototipo di una forma futura di criminalità organizzata.

Le loro strutture sfuggono a ogni tentativo di descrizione in quanto sono estremamente dinamiche e duttili, proprio come il fenomeno stesso. Negli ultimi anni, le reti hanno inoltre continuato a perfezionare il loro assetto organizzativo e strutturale. Le evidenti barriere linguistiche e culturali rendono pressoché perfetta la segregazione dei gruppi criminali dell'Africa occidentale.

Una caratteristica importante delle reti criminali dell'Africa occidentale consiste nello sfruttare, con estro tattico e psicologico, altre persone, sovente diseredate e quindi vulnerabili (si parla anche di «social engineering»). Le persone sfrut-

Terze persone abilmente sfruttate.

tate in tal senso non sono soltanto le donne titolari di un passaporto svizzero, ma anche i corrieri arruolati per trasportare stupefacenti e le vittime delle «truffe dell'anticipo nigeriano».

POSSIBILI SVILUPPI

Insediamiento di criminali in Svizzera

La forte segregazione, l'ottimo flusso di informazioni e la flessibilità nell'adattare il modus operandi alle strategie delle autorità di perseguimento penale permettono spesso ai gruppi criminali dell'Africa occidentale di sfuggire all'azione penale. Nel frattempo, le bande nigeriane possono rafforzare la loro posizione in Svizzera. Se il fenomeno continuerà ad accentuarsi, sarà opportuno prendere in considerazione l'attuazione di misure sul piano nazionale e internazionale.

Le strategie di lotta finora attuate non fanno che spostare il problema senza risolverlo.

Aumenta la collaborazione con altre etnie

La criminalità organizzata dell'Africa occidentale, essendo dotata di spirito imprenditoriale, è portata a sfruttare ogni opportunità commerciale che si presenti. In altri Paesi dell'Europa dell'Est, i gruppi dell'Africa occidentale sono già associati al traffico di crack e di ecstasy.

Vi sono indizi che, anche in Svizzera, stia aumentando la cooperazione tra bande dell'Africa occidentale e gruppi criminali di altre etnie.

5.5. Sostanze stupefacenti

SITUAZIONE

Repressione nei confronti del mercato della canapa

I derivati della canapa sono gli stupefacenti più consumati in Svizzera. Le bande dell'Africa occidentale continuano a dominare lo spaccio da strada di cocaina, mentre i gruppi di etnia albanese controllano il traffico di eroina. Vari Cantoni hanno effettuato operazioni volte a scoraggiare le scene aperte e gli assembramenti di spacciatori.

Aumenta anche la repressione nei confronti dei coltivatori di canapa a uso stupefacente e degli spacciatori di derivati della canapa.

Eroina

Dal 1999, in Svizzera sono in calo sia il consumo sia il traffico come pure i sequestri di eroina, parimenti al resto d'Europa. Il traffico resta in mano ai gruppi di etnia albanese che hanno

Da anni in calo il traffico e il consumo di eroina.



Trasporto di stupefacenti in automobile. Gruppi criminali dell'Europa sudorientale si servono sovente di automobili per il trasporto di stupefacenti. FOTO GWK



Sequestro di stupefacenti. Partita di cocaina proveniente dall'Europa sudorientale sequestrata alla frontiera nel 2003. FOTO GWK

ceduto lo spaccio da strada ai tossicomani. L'eroina entra in Svizzera per via terrestre attraverso l'Italia o l'Austria.

Cocaina

Nel corso degli anni Novanta, la cocaina ha perso la sua esclusività, diffondendosi in tutti gli strati sociali. Facile da reperire in strada, la cocaina è spesso consumata in combinazione con eroina e altre sostanze. Il mercato ha registrato una forte espansione, che difficilmente cesserà. Il prezzo tendente al ribasso e la crescente purezza indicano che la cocaina è disponibile in grandi quantità sul mercato svizzero, costituito da ambienti molto diversi tra loro: la strada, le discoteche e i raduni giovanili, il settore a luci rosse e le scene nascoste.

Il traffico è in mano a individui di nazionalità serba, latinoamericana, dominicana, italiana, libanese, albanese e svizzera, mentre i gruppi dell'Africa occidentale dominano lo spaccio da strada, che comunque rappresenta soltanto una mini-

frazione del volume globale. I trafficanti libanesi operano sul piano internazionale con grande discrezione e dispongono di ottimi contatti con l'America latina. In aumento anche le attività di persone provenienti dall'ex Jugoslavia. Si riscontra inoltre una tendenza alla collaborazione multietnica tra i vari gruppi di trafficanti di cocaina, ma non se ne conosce ancora né il funzionamento né la natura.

Spesso la cocaina giunge in Svizzera per via aerea, direttamente dal Sudamerica (soprattutto

dal Brasile, dall'Argentina o dalla Repubblica Dominicana) o via Amsterdam. I corrieri provengono dall'America latina e dalla Repubblica Dominicana, come pure dall'Africa occidentale o meridionale.

L'operazione concertata «Ferro 03», condotta in agosto e in settembre del 2003 dal Corpo delle guardie di confine (Cgcf), ha confermato la crescente importanza dei treni internazionali per il contrabbando di cocaina. Operano di preferenza sull'asse nord-sud soprattutto i corrieri dell'Africa occidentale. La Svizzera sembra essere una piattaforma di transito per il contrabbando di cocaina da Amsterdam o dall'aeroporto di Zurigo verso l'Italia.

Il crack continua a rivestire un'importanza secondaria in Svizzera.

Canapa

Specialmente gli adolescenti continuano a consumare canapa in quantità notevoli. I prodotti a base di canapa contengono un tasso di THC sempre più elevato (2003: mediamente 13–15%).

Il traffico di canapa e dei suoi derivati è essenzialmente in mano svizzera. Vari Cantoni hanno organizzato vaste retate contro i produttori di canapa e i «canapai». In Ticino, l'operazione «Indoor» ha permesso di distruggere 60 coltivazioni (di cui otto a cielo aperto), di chiudere 70 negozi di canapa e di sequestrare 198000 piante e 4,2 tonnellate di marijuana. Le retate effettuate nei due Cantoni di Basilea e in Ticino hanno prodotto effetti tangibili sul turismo della canapa, ma non è ancora possibile valutare l'impatto sul consumo. In ogni caso,

Cocaina disponibile in grandi quantità.

Collaborazione multietnica nella criminalità legata agli stupefacenti.

Traffico di canapa in mano svizzera.



Coltivazione indoor professionale. Coltivazione di canapa nel Cantone di Lucerna. FOTO IRM BERNA

l'esportazione di prodotti svizzeri a base di canapa persiste e assume caratteristiche sempre più professionali.

Droghe sintetiche

Le droghe sintetiche, consumate prevalentemente dai giovani nelle discoteche e nei locali notturni, sono spesso abbinata ad altre sostanze quali la canapa o la cocaina e l'alcool, un «mix» che può produrre effetti deleteri. L'ecstasy è sostanzialmente venduta da piccoli spacciatori nei ritrovi giovanili e nei locali notturni o in ambito privato, mentre a contrabbandarla sono soprattutto giovani corrieri europei. Nel caso delle pasticche thailandesi, il contrabbando è legato in primo luogo all'ambiente della prostituzione.

Le pasticche thailandesi si stanno diffondendo negli ambienti tecno.

Fa parte delle droghe sintetiche anche il GHB («ecstasy liquida»), che produce un effetto euforizzante e disinibitorio. Assunto in dosi massicce, provoca perdite di conoscenza e vuoti di memoria, ma non lascia tracce durevoli nell'organismo. Ecco perché è usato per commettere rapine e stupri premeditati. I criminali versano la sostanza, che è praticamente insapore e inodore, nel bicchiere delle loro vittime, spesso ignari avventori di un locale notturno. A tale proposito, il GHB è anche noto come «droga dello stupro».

ANALISI

Il mercato degli stupefacenti in Svizzera

In Svizzera, gli stupefacenti restano facili da reperire. I trafficanti tendono in genere a diversificare le sostanze smerciate. Tale tendenza va di pari passo con la crescente predisposizione alla politossicomania da parte dei consumatori.

POSSIBILI SVILUPPI

Inasprimento della concorrenza

È probabile che il consumo di cocaina continui ad aumentare. Si osserva inoltre una tendenza alla collaborazione tra bande di trafficanti di differenti etnie. Tuttavia, la grande quantità di cocaina disponibile sul mercato porta a un inasprimento della concorrenza, in particolare tra i trafficanti dell'Africa occidentale.

È probabile che il consumo di cocaina continui ad aumentare.

5.6. Traffico di migranti

SITUAZIONE

Reato redditizio

Le autorità di sicurezza internazionali ritengono che il traffico organizzato di migranti in direzione dell'Europa occidentale stia assumendo dimensioni sempre più ampie. Oltre al traffico di stupefacenti e di armi, oggi il traffico di migranti è una delle forme più

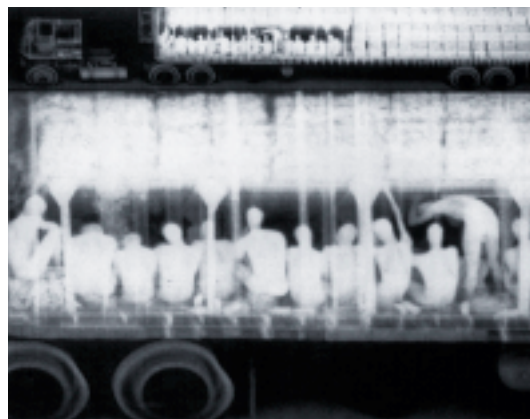
Traffico di migranti: 10 miliardi di dollari la cifra d'affari mondiale.

diffuse e redditizie di criminalità organizzata. L'Organizzazione internazionale per la migrazione (OIM) stima infatti a 10 miliardi di dollari la cifra d'affari mondiale di tale attività. Sullo sfondo della persistente pressione migratoria, il traffico di migranti ha registrato, in pochi anni, un'evoluzione pressoché sconosciuta agli altri settori della criminalità organizzata. Stando a Interpol, soltanto nell'Europa occidentale giungono ogni anno tra i 300000 e i 450000 immigrati clan-



Scanner per autocarri. Lo scanner mobile per gli autocarri permette di effettuare i controlli doganali in modo veloce ed efficace.

FOTO AMMINISTRAZIONE FEDERALE DELLE DOGANE



Immigrazione clandestina. Migranti scoperti in un container alla frontiera messicana grazie allo scanner mobile.

FOTO KEYSTONE

destini. La Svizzera funge sia da Paese di transito sia da Paese di destinazione.

viaggio falsificati e contraffatti con metodi professionali.

Sempre nuove rotte clandestine

I passatori eludono il numero crescente di controlli internazionali e i moderni sistemi di sicurezza concependo itinerari sempre più flessibili. Rispetto agli anni passati, prediligono la rotta del Mediterraneo orientale, abbandonando di fatto due itinerari molto battuti negli anni addietro, uno attraverso la Turchia verso la Sicilia e la Calabria, l'altro dall'Albania alla Puglia. Oggi i passatori preferiscono attraversare l'Africa per arrivare in Libia e in Tunisia, da dove proseguono alla volta dell'Europa.

Il settore dell'asilo e l'immigrazione illegale

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), il numero dei richiedenti l'asilo in Europa nel 2003 è il più basso dal 1999. Mentre nel 2002 in Svizzera

Domande d'asilo calate del 20,4 per cento rispetto all'anno precedente.

sono state presentate 26125 domande d'asilo, nel 2003 non erano che 20806 (ossia il 20,4% in meno). Gran parte dei migranti giunti in Europa illegalmente tenta la via dell'asilo per ottenere un permesso di dimora in uno dei Paesi di transito o di destinazione. Rispetto all'anno precedente, il Cgcf ha constatato un aumento del 10 per cento dei passaggi clandestini e ha anche confiscato un maggior numero di documenti di

ANALISI

Crescente professionalizzazione

Le bande di passatori falsificano documenti di legittimazione dell'ultima generazione servendosi di tecniche di riproduzione e di contraffazione sempre più sofisticate. Lo strumentario tecnico (computer, impianti di telefonia mobile, stampanti) sequestrato in occasione di numerose retate nei Paesi confinanti con l'Europa sudorientale conferma la crescente professionalizzazione della criminalità specializzata nei passaggi clandestini.

Le bande di passatori presentano una composizione sempre più internazionale e allargano il loro raggio d'azione a vari settori quali il falso in documenti, il possesso di armi, il narcotraffico e la tratta di esseri umani.

POSSIBILI SVILUPPI

La Svizzera come base operativa

La banca di dati contenente le impronte digitali di tutti i migranti entrati clandestinamente nel territorio dell'Unione europea permetterà di appurare l'identità delle persone che presentano domande d'asilo multiple in Europa. Una volta identificati, ai migranti non resta che fare ritorno in Patria o ripiegare su uno Stato che non ha fir-

La convenzione di Dublino aumenta l'attrattiva degli Stati non firmatari.

mato la Convenzione di Dublino. L'esperienza insegna che una parte delle domande d'asilo presentate in Svizzera riguarda persone che hanno già chiesto asilo in un altro Paese. Con l'intro-

duzione di Eurodac, tale quota rischia di salire ancora perché le bande di passatori potrebbero reagire rivolgendo le loro attenzioni verso la Svizzera.

5.7. Tratta di esseri umani

SITUAZIONE

Punti di contatto tra traffico di migranti e tratta di esseri umani

Per tratta di esseri umani si intende l'acquisto e la vendita di persone a scopo di sfruttamento. La tratta di esseri umani implica ogni sorta di sfruttamento sessuale, di sfruttamento della forza lavoro e di commercio di organi. Occorre distinguerla dal

traffico di migranti, che designa l'aiuto a far entrare e/o soggiornare illegalmente una persona in un altro Paese, generalmente con il suo accordo e dietro compenso. La tratta di esseri umani e il traffico di mi-

granti possono però coincidere quando i trafficanti approfittano del prezzo chiesto per il passaggio per costringere la persona a un rapporto di dipendenza e di sfruttamento. Gonfiando i costi del passaggio e allungando le rotte, i trafficanti rendono spesso lo sfruttamento parte integrante del passaggio. Sono usate essenzialmente due tattiche:

- *il passaggio a tappe.* I migranti clandestini sono trattenuti in una località di transito finché sono in grado di pagare gli importi richiesti per proseguire il viaggio. Il passaggio a tappe comporta lo sfruttamento della forza lavoro, lo sfruttamento sessuale, atti di minaccia e di coazione ai danni dei clandestini e delle loro famiglie nel Paese d'origine e persino l'assassinio del migrante o dei suoi familiari nel Paese d'origine. Prediligono tale sistema soprattutto le bande dell'Europa orientale legate alla criminalità organizzata;
- *il passaggio abbinato a servizio mercenario in seno all'organizzazione.* La rete criminale impiega e sfrutta i clandestini in modo mirato. Retate e fermi effettuati in Francia, Germania e Gran Bretagna dimostrano che sono in par-

ticolare i gruppi dell'Estremo Oriente a controllare i settori economici in cui vengono assoldati i clandestini. Si presume che anche le organizzazioni islamiche adottino questo sistema per ampliare e consolidare le proprie reti.

Settore a luci rosse più colpito

In Svizzera la tratta di esseri umani appare più contenuta del traffico di migranti. Inoltre, non è noto alcun caso di tratta di esseri umani in concomitanza con traffico di migranti, paragonabile, per grado di organizzazione, a quelli scoperti in Germania, Francia e Inghilterra. In Svizzera la tratta di esseri umani è sostanzialmente legata al settore a luci rosse. Aumenta la tratta di giovani donne, anche minorenni, sfruttate sessualmente o come manodopera. Il settore a luci rosse in Svizzera è per lo più in mano a singoli individui e a piccoli gruppi criminali. Sia le vittime sia gli autori provengono per lo più dai Balcani e dall'Africa.

Vittime e carnefici provengono per lo più dai Balcani e dall'Africa.

Aumenta il numero dei minorenni

Stando al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), in Svizzera vivono circa 10000 clandestini che hanno meno di 18 anni. La maggior parte di essi presenta una domanda d'asilo in qualità di minorenni non accompagnati.

I minori sono fatti entrare in Svizzera per costringerli a trafficare stupefacenti, a commettere furti, a prostituirsi e spacciare in strada. Vi è inoltre un numero sconosciuto di adozioni illegali e di matrimoni fittizi con minori. Si sa che ogni anno in Svizzera vengono collocati dai 500 ai 600 adottandi. Benché i 20 uffici di collocamento in vista d'adozione siano assoggettati alla Confedera-

In Svizzera vivono circa 10000 clandestini che hanno meno di 18 anni.

zione dall'inizio del 2003, dal 70 al 90 per cento delle adozioni avviene attraverso altri canali. Ecco perché è difficile sottoporre la procedura di adozione a controlli efficaci. È probabile che le adozioni rappresentino una fonte di guadagno anche per le organizzazioni specializzate nella tratta di minori. Finora in Svizzera non si sono registrati casi di commercio di organi associati alla tratta di minori.

ANALISI

La tratta di esseri umani assume forme sempre più sofisticate

Sul piano globale, la tratta di esseri umani assume forme criminali sempre più evolute. Sebbene la tratta organizzata di esseri umani in Svizzera non abbia ancora raggiunto i livelli os-

servati nei Paesi limitrofi, anche il settore a luci rosse svizzero deve fare i conti con la criminalità organizzata.

POSSIBILI SVILUPPI

L'allargamento a Est si ripercuote sulla Svizzera

È difficile valutare l'impatto dell'allargamento a Est sulla tratta organizzata di esseri umani negli Stati dell'Europa orientale e dei Balcani, caratterizzati da corruzione e malgoverno. Con lo spostamento a Est del confine europeo, la tratta organizzata di donne e minori, partendo dall'area orientale, può diffondersi negli Stati dell'Unione europea. Conviene pertanto considerare la possibilità di un'espansione della tratta di esseri umani in direzione della Svizzera. ■

6. Criminalità economica e riciclaggio di denaro

6.1.	Truffe e frodi	62
6.2.	Corruzione	62
6.3.	Falsificazioni monetarie	63
6.4.	Riciclaggio di denaro	64

6.1. Truffe e frodi

SITUAZIONE

Soprattutto truffe su vasta scala

La criminalità economica visibile continua a limitarsi in Svizzera soprattutto a truffe su vasta scala e a sporadici reati più complessi che implicano anche riciclaggio di denaro e corruzione. Favorito dalla crescita delle attività commerciali tramite Internet, è constatabile anche un leggero aumento delle truffe nelle vendite all'asta on line e dei cosiddetti «escrow-service» relativi.

Fatti significativi accaduti nel 2003

- La Svezia ha presentato alla Svizzera una domanda di assistenza giudiziaria concernente il gruppo svedese Ericsson. Nel marzo del 2002, l'autorità svedese competente in materia di criminalità economica aveva accertato irregolarità nella contabilizzazione di onorari per consulenti, concernenti 33 ditte in totale. Le fatture, relative agli anni 1998 e 1999, ammontavano a circa 550 milioni di franchi. Sia in Svezia che in Svizzera sono in corso indagini di polizia su reati di corruzione e di truffa legati a tale flusso di denaro.

Domanda svedese di assistenza giudiziaria nel caso del gruppo Ericsson.

- Nei Cantoni di Zurigo e di Sciaffusa si sta indagando su un gruppo alle prese con problemi finanziari. Il 21 maggio 2003 hanno avuto luogo perquisizioni in numerosi uffici e abitazioni private. Il reato ha fruttato circa 300 milioni di franchi e l'inizio della sua commissione risale al 2001.
- Per sospetto di truffa in grande stile su investimenti, eventualmente legata al riciclaggio di

denaro, è indagato un istituto di investimento turco. La ditta svizzera, fondata quattro anni or sono, propone investimenti in tutta Europa a Turchi residenti all'estero. Al posto degli interessi, che sono vietati nell'Islam, la ditta promette ai suoi azionisti una partecipazione agli utili della ditta. Dalla sua fondazione, la ditta ha trovato circa 5000 azionisti, soprattutto in Germania. Le vittime ritengono che siano state rastrellate somme per un totale di centinaia di milioni.

ANALISI

Nessun pericolo per l'integrità della Svizzera

Anche se vi sono casi di criminalità economica in Svizzera, questi non costituiscono tuttavia un pericolo per l'integrità economica, sociale e politica della Svizzera.

Si può pertanto ritenere che i danni della criminalità economica continueranno a essere contenuti nei limiti del due-quattro per cento del prodotto interno lordo svizzero.

POSSIBILI SVILUPPI

Internet sempre più importante

I collegamenti e l'uso di Internet come mezzo per transazioni finanziarie, per il commercio e per lo scambio di informazioni sono in continuo aumento. E questo apre nuove vie e nuove possibilità anche alla criminalità economica. Occorre pertanto sensibilizzare gli utenti di Internet affinché, a fronte della crescente complessità dei nuovi mezzi d'informazione e di comunicazione, tengano alta la guardia e si aggiornino costantemente.

Necessaria la sensibilizzazione degli utenti di Internet.

6.2. Corruzione

SITUAZIONE

Casi significativi avvenuti nel 2003

Nell'anno in esame vi sono stati in Svizzera parecchi casi di sospetta corruzione. Il caso di 14

impiegati della Confederazione che sono stati invitati nel sud della Francia da una ditta di sicurezza ha destato grande interesse nell'opinione pubblica. Il caso è stato trasmesso alla fine dell'anno alle autorità giudiziarie bernesi dal

Indagini contro 14 impiegati della Confederazione.

Ministero pubblico della Confederazione. Agli interessati si rimprovera di aver accettato un indebito profitto. Non si sospetta invece che si siano lasciati corrompere in favore della ditta di sicurezza in occasione di una decisione d'acquisto. Alla fine dell'anno il Ministero pubblico della Confederazione ha delegato le indagini alle autorità giudiziarie bernesi.

trato in vigore il 1° ottobre 2003. Esso prevede, fra l'altro, la responsabilità delle imprese, ovvero prevede che, in caso di reato commesso da un suo impiegato, l'impresa può essere resa penalmente responsabile se non ha preso tutti i provvedimenti necessari ed esigibili sul piano organizzativo per impedire il reato.

In vigore il nuovo diritto penale sulle imprese.

ANALISI

Nuove norme giuridiche

Nella maggior parte dei casi di corruzione con riferimento alla Svizzera si tratta, in linea di principio, di fatti avvenuti prima dell'entrata in vigore, il 1° maggio 2000, delle nuove norme penali sulla corruzione, come per esempio il cosiddetto scandalo dei rifiuti urbani in Germania, tuttora d'attualità.

Nell'ambito della lotta contro la corruzione va ricordato il diritto penale delle imprese, en-

POSSIBILI SVILUPPI

Occorre aspettare le sentenze

Il futuro mostrerà l'efficacia delle nuove norme sulla corruzione e sulla responsabilità delle imprese. Che la Confederazione e l'economia prendono sul serio la lotta contro la corruzione, è dimostrato dal fatto che la Svizzera è passata dal dodicesimo all'ottavo posto nell'indice della corruzione compilato ogni anno da «Transparency International».

6.3. Falsificazioni monetarie

SITUAZIONE

Nessun pericolo per quanto concerne la falsificazione di franchi

Nel 2003 sono state confiscate in totale 21527 fra monete e banconote svizzere falsificate; nell'anno precedente furono ben 19773. Il valore dei franchi falsificati confiscati nel 2003 supera di poco i 18 milioni. Una parte rilevante, del valore complessivo di 17,6 milioni, era costituita da banconote facsimile che sono state sequestrate presso le vittime di truffe.

Prevalgono le falsificazioni grossolane con una procedura di stampa a getto d'inchiostro.

Il sequestro di banconote svizzere è nei limiti di quello dell'anno precedente. Il danno ammonta a circa lo 0,001 per cento del valore delle banconote in circolazione e non costituisce pertanto un pericolo economico.

Le falsificazioni di franchi sono prevalentemente effettuate mediante una procedura di stampa a getto d'inchiostro. Le falsificazioni sono semplicemente stampate recto e verso. Soltanto in pochissimi casi sono riprodotti gli elementi di

sicurezza. In tal modo ogni cittadino svizzero può riconoscere agevolmente le banconote di franchi falsificate. Ciononostante, anche siffatte grossolane falsificazioni possono essere spacciate senza problemi. Negli ultimi anni, la percentuale di fanciulli e adolescenti coinvolti nello spaccio di valuta falsa è rimasta costante attorno al 12 per cento.

Cambi di denaro fraudolenti con franchi svizzeri

Nonostante intense campagne di prevenzione nei media, i cittadini svizzeri sono stati ripetutamente vittima di cambi di denaro fraudolenti. Tali casi sono avvenuti soprattutto nei dintorni di Milano. Secondo le denunce sporte presso la competente polizia, nella maggior parte dei casi gli autori risultavano appartenere a un gruppo mobile di minoranze etniche. Dall'introduzione dell'euro, in tutta l'Europa si registra un forte aumento di cambi di denaro fraudolenti con banconote svizzere false. Queste operazioni vengono attuate con procedure uniformi.

ANALISI

Tendono ad aumentare le falsificazioni di euro

Benché dappertutto in Svizzera si possano fare acquisti pagando in euro, non vi è stato pressoché alcun sequestro di falsificazioni di euro. Durante il periodo delle vacanze, soprattutto nei mesi di luglio e di agosto, si è tuttavia registrato un lieve aumento di tali sequestri. Per contro, negli Stati dell'UE, le falsificazioni di euro sono in forte aumento e corrispondono grosso modo alle percentuali delle falsificazioni delle precedenti divise nazionali. Oggi occorre temere che siano in circolazione ottime falsificazioni che comprendono anche la riproduzione degli elementi di sicurezza.

POSSIBILI SVILUPPI

Scenario in caso di introduzione dell'euro

Qualora l'euro dovesse essere introdotto in Svizzera, potrebbe prodursi uno scenario simile a quello verificatosi in Austria. In questo Paese, prima dell'euro, vi era soltanto una piccola percentuale di falsificazioni della moneta nazionale. Oggi la situazione è completamente mutata: gli Stati dell'Europa dell'est, principalmente la Bulgaria, producono moltissime falsificazioni di euro, che sono poi introdotte in Europa attraverso l'Austria. Nell'anno dell'introduzione dell'euro (dal 2001 al 2002), l'Austria ha registrato un aumento delle falsificazioni pari al 125 per cento rispetto a quelle dello scellino austriaco. Fino all'ottobre del 2003 la percentuale di falsificazioni dell'euro si è più che triplicata rispetto a quella del 2002. È prevedibile che entro la fine del 2003 tale percentuale possa quadruplicare.

Dall'introduzione dell'euro si registra in Austria un massiccio aumento delle falsificazioni.

6.4. Riciclaggio di denaro

SITUAZIONE

Analisi circostanziata delle decisioni

Nel 2003 l'Ufficio federale di polizia ha proceduto, per la prima volta, a un'analisi circostanziata delle decisioni su affari di riciclaggio pronunciate dalle autorità cantonali preposte al perseguimento penale e comunicate dal 1998 alla Confederazione.

In ragione del tenore della norma sul riciclaggio nel Codice penale e della giurisprudenza del Tribunale federale, le decisioni spaziano su un campo molto ampio: vanno dal nascondere la re-

furtiva di un furto di qualche centinaio di franchi fino al riciclaggio professionale di dozzine di milioni di franchi provenienti dal traffico internazionale di stupefacenti. In oltre

l'80 per cento delle sentenze, i reati connessi agli stupefacenti figurano come atti preliminari al riciclaggio di denaro. Come atti preliminari seguono, ma a grande distanza, la truffa, la rapina e la cor-

ruzione. In Svizzera il traffico di stupefacenti è soprattutto dominato da gruppi esteri. Questo spiega perché su quattro sentenze pronunciate tre lo sono contro stranieri, con netta predominanza di quelli di etnia albanese.

La Svizzera colpita in quanto piazza finanziaria

Di norma, il riciclatore di denaro non dispone di particolari conoscenze del settore finanziario ed è coinvolto egli stesso nell'atto preliminare. I gruppi attivi nel traffico di stupefacenti cercano soprattutto di far uscire dalla Svizzera i loro profitti. E questo può avvenire fuori del regolare sistema finanziario (contrabbando) o all'interno dello stesso, grazie a metodi semplici ma efficaci. A causa dell'importanza della sua piazza finanziaria, la Svizzera è però colpita anche da casi internazionali di riciclaggio di denaro. Gruppi della criminalità organizzata italiana, russa e sudamericana oppure esponenti corrotti di Stati esteri cercano invece di depositare i loro averi in Svizzera.

L'80 per cento degli atti preliminari al riciclaggio sono reati connessi agli stupefacenti.

Nessun indizio di un'infiltrazione sistematica

Non vi è alcun indizio per poter affermare che la piazza finanziaria svizzera o il sistema economico svizzero sia oggetto di un'infiltrazione sistematica da parte di gruppi della criminalità organizzata. Tuttavia la Svizzera è sovente coinvolta indirettamente in casi di riciclaggio di denaro da parte della criminalità organizzata quando quest'ultima tenta di investire sulla piazza finanziaria svizzera capitali provenienti da reati commessi all'estero.

Forte rafforzamento della prevenzione a livello nazionale e internazionale.

Il dispositivo di difesa nazionale e internazionale è stato notevolmente rafforzato nel settore della prevenzione. Secondo l'ordinanza della Commissione federale delle banche (CFB) sul riciclaggio di denaro, le banche e i commercianti di valori mobiliari sono ora tenuti a procedere a ulteriori verifiche nelle relazioni d'affari ad alto rischio, come per esempio accertare la provenienza dei patrimoni. Vigono disposizioni più severe anche nelle attività d'affari con denaro di persone politicamente esposte e nella lotta contro la corruzione.

L'approvata revisione delle 40 raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale sul riciclaggio dei capitali (GAFI) contribuisce anch'essa a rafforzare, sul piano internazionale, la lotta contro il riciclaggio di denaro. Nel settore della repressione, per la prima volta è stata pronunciata una sentenza per partecipazione a un'organizzazione criminale (art. 260ter CP) in combinato disposto con il riciclaggio di denaro (art. 305bis CP). Una corte d'assise ticinese ha ritenuto che un avvocato aveva intrattenuto contatti per quasi dieci anni con membri d'alto rango della Mafia, riciclando in totale circa 63 milioni di franchi provenienti dal traffico di stupefacenti e da altre attività dell'organizzazione criminale italiana. In prima istanza il tribunale ha con-

dannato l'avvocato a 14 anni di reclusione, con il divieto di esercitare la professione per cinque anni.

ANALISI

La piazza finanziaria svizzera continua a essere minacciata

Proprio a causa della sua importanza e della sua stabilità, la piazza finanziaria svizzera continua a essere minacciata dal riciclaggio di denaro. Vi sono tuttora indizi che le organizzazioni criminali internazionali svolgono attività mirate di riciclaggio di denaro in Svizzera. Poiché in tali casi due o più Stati sono di solito colpiti, è indispensabile che il perseguimento penale possa contare su una stretta cooperazione internazionale. La Svizzera sostiene attivamente a livello internazionale le inchieste sul riciclaggio di denaro e le procedure di restituzione dei profitti illeciti di persone politicamente esposte.

Cooperazione attiva della Svizzera nell'ambito di inchieste straniere.

POSSIBILI SVILUPPI

Adeguamenti legislativi

La revisione delle 40 raccomandazioni del GAFI contro il riciclaggio di denaro rende necessari parecchi adeguamenti legislativi. Infatti, in Svizzera, l'introduzione clandestina di persone, la falsificazione e la contraffazione di prodotti, i reati insider, la manipolazione dei corsi e il contrabbando non sono finora contemplati dal Codice penale come atti preliminari al riciclaggio di denaro. Inoltre gli agenti immobiliari e i commercianti di pietre preziose non sottostanno a severi obblighi di diligenza. ■

Presto inseriti nel Codice penale nuovi atti preliminari al riciclaggio di denaro.

7. Altri aspetti della sicurezza interna

7.1.	Sicurezza aerea	68
7.2.	Armi, esplosivi, pirotecnica	69
7.3.	Cibercriminalità e «information assurance»	70
7.4.	Pedopornografia	71
7.5.	Violenza giovanile	75

7.1. Sicurezza aerea

SITUAZIONE

Minacce di Al-Qaïda

Nel 2003 Al-Qaïda ha minacciato più volte di perpetrare nuovi attentati contro l'aviazione civile o contro le sue infrastrutture. Negli aeroporti internazionali sono stati adottati gli opportuni provvedimenti preventivi.

La nuova minaccia dei razzi terra-aria portatili

Da due anni, il ricorso a razzi terra-aria portatili rappresenta una nuova forma di minaccia per l'aviazione civile.

- Nel febbraio del 2002 sono stati scoperti, in prossimità dell'aeroporto di Karachi, quattro razzi di fabbricazione cinese, puntati sull'aeroporto. I razzi si trovavano su rampe di lancio fabbricate artigianalmente ed erano muniti di un dispositivo d'accensione a tempo.
- Nel giugno del 2002 sono stati lanciati quattro razzi contro l'aeroporto di Kandahar. Le rampe di lancio sono state rinvenute a cinque chilometri dall'aeroporto.
- Il 28 novembre 2002, a Mombasa/Kenya, sono stati lanciati due razzi terra-aria contro un aereo charter israeliano, subito dopo il decollo. Per fortuna i razzi non hanno colpito l'obiettivo.
- Alla fine del novembre 2003 è stato lanciato un razzo terra-aria contro un aereo cargo del servizio postale privato DHL, subito dopo il decollo dall'aeroporto di Bagdad. Il razzo ha perforato una superficie portante, costringendo il pilota dell'aereo a un atterraggio d'emergenza.

Fatti significativi nel 2003

Nel 2003 sono stati notificati al Servizio di analisi e prevenzione (SAP) 92 casi rilevanti sotto il profilo della sicurezza nel settore dell'aviazione civile internazionale (nell'anno precedente 127). 33 persone hanno perso la vita (nell'anno precedente 118).

Casi rilevanti per la Svizzera

- Alla fine dell'ottobre 2003 «ZürichOhne-SuedAnflüge» (ZOSA), un gruppo finora sconosciuto, ha fatto pervenire alla compagnia di navigazione tedesca Luft-hansa SA a Zurigo e al Ministero tedesco dei trasporti a Berlino una lettera minatoria. Nella sua lettera ZOSA criticava aspramente gli atterraggi da sud all'aeroporto di Zurigo-Kloten, divenuti necessari in seguito alla mancata conclusione dell'Accordo aereo con la Germania. Tale gruppo ha in seguito attuato diverse azioni di disturbo.

Lettere minatorie e minacce di attentati dinamitardi.

- Nel 2003 sono pervenute all'aeroporto di Zurigo-Kloten, a diversi centralini della Swiss in Svizzera e all'aeroporto di Mosca parecchie telefonate che minacciavano attentati alla bomba contro aerei della Swiss. In tutti i casi le ispezioni ordinate hanno avuto esito negativo ovvero non sono state trovate né bombe né esplosivi.
- L'8 giugno 2003, uno Svizzero è stato arrestato all'aeroporto di Manila per aver cercato di imbarcarsi su un aereo nascondendo nel bagaglio una pistola, munizioni e gas lacrimogeni. Rischia una condanna per violazione alla severa legge sulle armi.
- Il 22 maggio 2003, 14 Svizzeri in evidente stato d'ebrietà hanno dato in escandescenze in un aereo della Swiss. Dopo l'atterraggio, la polizia ha provveduto al fermo dei cosiddetti «unruly passengers».

ANALISI

Differenti standard di sicurezza

Le organizzazioni terroristiche in generale, e Al-Qaïda in particolare, continuano a rappresentare una grave minaccia per l'aviazione civile. A causa dei dispositivi di difesa per lo più inadeguati, esiste un rischio maggiore attorno agli aeroporti delle regioni di crisi del Medio Oriente e dell'Africa. È parimenti aumentato a livello mondiale il numero dei passeggeri aggressivi o addirittura violenti.

POSSIBILI SVILUPPI

Gli atti di violenza permangono un rischio

Nel 2003 gli incidenti nel settore della navigazione aerea non hanno messo in pericolo la sicurezza interna della Svizzera. Permane il perico-

lo di futuri atti di violenza. *In Svizzera il pericolo permanente.* Secondo una valutazione internazionale, i Paesi che hanno maggiori probabilità di essere obiettivi di attentati terroristici sono, in ordine decrescente, la Colombia, Israele, il Pakistan, gli USA e le Filippine.

7.2. Armi, esplosivi, pirotecnica

SITUAZIONE

Lavori legislativi nel settore delle armi

La consultazione sulla revisione della legge sulle armi (LArm) si è conclusa il 20 dicembre 2002. La polizia e i Cantoni hanno accolto per lo più favorevolmente gli adeguamenti proposti, mentre le reazioni dei tiratori, dei commercianti di armi, degli ambienti militari e dei partiti sono state perlopiù negative.

La maggioranza contraria alla registrazione obbligatoria delle armi da fuoco in Svizzera.

Dalla consultazione complementare è risultato che in Svizzera vi è una forte opposizione a una registrazione dei detentori di armi da fuoco.

Meno danni causati da pezzi pirotecnici

Dal 2000, nell'ambito dei casi di poco conto (danni materiali causati deliberatamente con pezzi pirotecnici che si trovano in commercio) si è registrata una continua tendenza all'aumento. Dopo il 2002, anno record con oltre 400 casi segnalati e un importo globale dei danni stimato a quasi un milione di franchi, il 2003, con circa 300 casi e un importo globale dei danni stimato a circa 350 000 franchi, registra un netto calo.

Media pluriennale degli atti di violenza con esplosivi

Nel 2003 l'Ufficio centrale di esplosivi e pirotecnica ha registrato in totale 17 atti di violenza con esplosivi, granate a mano o con i cosiddetti dispositivi esplosivi o incendiari non convenzionali di fabbricazione artigianale (contro i 16 dell'anno precedente). Fatta eccezione per il 2001 (32), tale numero corrisponde alla media degli scorsi dieci anni.

ANALISI

Provvedimenti efficaci

La diminuzione dei danni materiali causati con pezzi pirotecnici va ascritta anche ai provvedimenti presi dall'Ufficio centrale di esplosivi e pirotecnica; in particolare il ritiro dal commercio di alcuni tipi di cosiddetti «thunder».

In Svizzera la crescente propensione dei giovani alla violenza non ha avuto ripercussioni dirette sui danni materiali intenzionali causati con pezzi pirotecnici. Tali danni sono riconducibili a un'intenzione criminale a sfondo politico soltanto in pochissimi casi.

POSSIBILI SVILUPPI

Rischi fuori delle zone controllate

È difficile, se non addirittura impossibile, fare previsioni. I valori massimi come quelli del 2001 non indicano necessariamente una tendenza: atti di violenza a ripetizione commessi da uno stesso autore (seriale) o da emuli possono falsare il quadro. Con quattro condanne, la quota di successo delle indagini corrisponde alla media degli ultimi dieci anni.

Uso abusivo di pezzi pirotecnici da parte di «hooligan».

L'impiego abusivo di pezzi pirotecnici da parte di «hooligan» rappresenta una minaccia soprattutto fuori degli stadi. All'interno degli stadi, infatti, i rafforzati provvedimenti di controllo all'entrata limitano in misura rilevante l'abuso di pezzi pirotecnici, anche se non lo possono escludere totalmente. In particolare quest'ultimo aspetto acquista notevole importanza in vista delle prossime grandi manifestazioni (campionati del mondo nel 2006 e campionati europei nel 2008).

7.3. Cybercriminalità e «information assurance»

SITUAZIONE

Timore di attacchi da parte di «hacker» nella guerra in Iraq

Con lo scoppio della guerra in Iraq nel marzo 2003, è aumentato anche il timore di eventuali attacchi da parte di «hacker». A prescindere dai cosiddetti «defacement», ovvero l'intrusione in pagine Internet allo scopo di alterarle, e da piccoli casi di cosiddetto «denial of service», non sono stati registrati attacchi di rilievo.

In alcuni Paesi, durante la guerra in Iraq, è stata riscontrata addirittura una diminuzione degli attacchi. Gli attacchi elettronici coordinati contro installazioni avversarie sono rimasti pertanto estremamente limitati o, al massimo, hanno avuto luogo a titolo di sostegno. La maggior parte degli attacchi aveva finalità di controinformazione. L'unica operazione nota di «information warfare» può essere ritenuta quella compiuta ai danni del sito Internet in inglese di Al-Jazeera, rimasto paralizzato per varie settimane.

Il sito Internet in inglese di Al-Jazeera paralizzato per settimane.

Velocità da record nella diffusione di vermi informatici

In agosto i due più noti vermi informatici del 2003 (Sobig.F e Lovsan [«blaster»]) si sono diffusi in tutto il mondo con una velocità finora mai registrata. Mentre Sobig.F si è diffuso per il tramite di e-mail infettate, Lovsan ha utilizzato per infiltrarsi portali lasciati aperti. Il produttore di Lovsan, un diciottenne statunitense arrestato alla fine dell'agosto 2003, rischia dieci anni di carcere.

Operativo il Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet

Dall'inizio della sua attività nel gennaio del 2003, al Servizio nazionale di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) sono giunte mediamente al mese 500-600 segnalazioni di contenuti sospetti, vale a dire molte di più di quanto ci si aspettasse.



Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI). Sul sito www.cybercrime.admin.ch si possono ottenere informazioni sullo SCOCI e i moduli per le segnalazioni.

FOTO FEDPOL

Oltre a vagliare le segnalazioni che pervengono sul suo sito Internet www.cybercrime.admin.ch, lo SCOCI procede, a prescindere dall'esistenza di indizi, alla ricerca di contenuti illegali in Internet, concentrandosi in particolare sul settore della pedopornografia. Le segnalazioni vagliate sono trasmesse, insieme ai dati registrati, alle competenti autorità cantonali o federali preposte al perseguimento penale. Fino alla fine di dicembre, lo SCOCI ha trasmesso oltre 100 casi sospetti accertati alle autorità inquirenti cantonali le quali, praticamente senza eccezioni, hanno aperto un procedimento per ciascuno di essi.

Praticamente tutti i casi sospetti sfociano in un procedimento penale.

I Cantoni si sono dichiarati soddisfatti dell'operato dello SCOCI.

Fatti salienti in Svizzera nel 2003

- Il 23 luglio 2003 si è prodotto un guasto nel server e-mail di un'importante impresa di telecomunicazioni; circa 400 000 utenti ne hanno subito le conseguenze. La causa è stata individuata in un problema di hardware.
- Il 7 ottobre 2003 l'intero sistema informatico della Posta svizzera è stato gravemente disturbato da un verme informatico (SQL-Slammer).

ANALISI

Impiego tardivo di dispositivi di sicurezza

Oggigiorno le diverse varianti di vermi informatici sono in grado di diffondersi a livello mondiale a una velocità mai registrata in precedenza. Questo nuovo fatto ha convinto gli utenti di Internet della necessità dei dispositivi di sicurezza. I computer privi di dispositivi di sicurezza aggiornati sono esposti al rischio di danni incalcolabili. I vermi informatici riescono pur sempre a causare danni relativamente ingenti nonostante la lacuna da loro utilizzata nel dispositivo di sicurezza sia nella maggior parte dei casi nota da almeno un mese e il corrispondente «update» già disponibile. Troppo spesso si constata che tali semplici dispositivi di sicurezza non sono impiegati tempestivamente.

Ingenti i danni causati da vermi informatici.

POSSIBILI SVILUPPI

SCOCI e MELANI mano nella mano

Il monitoraggio globale dei pericoli e degli attacchi su o mediante Internet diventa sempre più importante. In questo senso va vista la stretta collaborazione fra lo SCOCI e il Servizio di segnalazione e di analisi per la sicurezza dell'informazione (MELANI). I casi trasmessi allo SCOCI e al MELANI sono trattati dalla medesima unità d'analisi. Questo consente, indipendentemente dall'origine e dal genere della segnalazione, sia essa di rilevanza penale o tecnica, di avere una visione d'insieme della situazione e dei pericoli per la sicurezza di Internet, in particolare anche per la sicurezza stessa della Svizzera.

Attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla cybercriminalità.

Nell'ambito della lotta contro la cybercriminalità, l'attuazione dell'omonima convenzione del Consiglio d'Europa comporterà un ulteriore rafforzamento della cooperazione internazionale. A questo riguardo, la convenzione esige che venga istituito un Servizio di segnalazione funzionante 24 ore su 24 e sette giorni su sette; tale servizio sarà gestito in comune dallo SCOCI e dal MELANI.

7.4. Pedopornografia

SITUAZIONE

Indagini nelle «chatroom»

Una segnalazione anonima pervenuta al Gruppo per la protezione dei fanciulli della Polizia della città di Zurigo, secondo la quale in una «chatroom» su Internet si cercavano contatti con bambini, ha portato all'apertura di un'inchiesta. Nel luglio 2003, gli inquirenti della città di Zurigo e dei Cantoni di Zugo e di Basilea Città hanno arrestato, in un'operazione coordinata, 17 individui che in una «chatroom» per omosessuali cercavano contatti sessuali con minori in età protetta.

Efficaci metodi di ricerca attiva.

Grazie a metodi di ricerca attiva, la polizia è riuscita a smascherare gli autori. Nelle «chatroom» gli inquirenti si sono presentati come stu-

denti sedicenni e, dopo essere stati contattati da individui interessati, hanno affermato di avere soltanto 14 anni. Pur senza accennare minimamente al tema della sessualità o fare essi stessi offerte di carattere sessuale, gli inquirenti sono stati sommersi dalle inequivocabili offerte di un gran numero di sconosciuti. In seguito sono stati concordati appuntamenti nel corso dei quali gli autori hanno potuto essere arrestati: 12 a Zurigo, 4 a Zugo e 1 a Basilea. Gli autori sono stati accusati di ripetuti tentativi di atti sessuali con fanciulli, e in otto casi è stato inoltre accertato il possesso di materiale pornografico illegale.

Ampia tipologia di sospettati

I sospettati sono uomini fra i 28 e i 56 anni, cittadini svizzeri, tranne due. Circa la metà sono omosessuali dichiarati; gli altri sono sposati o

convivono con una donna e in parte hanno figli propri. La maggior parte dei sospettati è ben integrata sotto il profilo professionale. Fra gli arrestati, quattro hanno precedenti penali per atti sessuali con fanciulli.

Che i pedofili cerchino in «chatroom» contatti con minorenni è una strategia nota, così come è risaputo che abusano delle «chatroom» che interessano specialmente i fanciulli. Gli autori,

Misure preventive minime a tutela dei minorenni nell'uso di «chatroom».

fornendo false indicazioni sulla propria persona, possono instaurare rapporti di fiducia al fine di ottenere informazioni dai fanciulli e, più tardi, con-

cordare un appuntamento. Di conseguenza i fanciulli non dovrebbero mai dare il proprio indirizzo in una «chatroom» e, soprattutto, mai andare da soli a un appuntamento.

«News-group» per internauti «particolari»

Già all'inizio del gennaio 2001, l'FBI indagava su tre gruppi di internauti che diffondevano pedopornografia e che erano tutti e tre gestiti dallo stesso «provider». L'FBI ha infiltrato un agente in detti gruppi pubblicamente accessibili; i risultati dell'inchiesta hanno corroborato i sospetti iniziali.

L'iniziativa parte dagli USA.

Per il tramite dei tre gruppi di internauti, i membri avevano accesso gratuito al materiale pedopornografico e potevano a loro volta offrire nuovo materiale. A questo punto, le competenti autorità negli USA hanno ingiunto al «provider» di raccogliere informazioni sui gruppi in questione e di metterle poi a loro disposizione. In tal modo sono venuti a conoscenza di quasi 4000 indirizzi e-mail e dati elettronici marginali (protocolli Internet o IP, dati riguardanti l'accesso e stato delle attività).

Nel marzo del 2002 ha avuto luogo negli USA un'operazione coordinata contro una parte dei sospettati. Oltre 100 individui sono stati arrestati, alcuni dei quali anche per abuso di minori. Sono state inoltre identificate oltre 30 vittime.

Le indagini successive hanno permesso di raccogliere indizi contro persone di 84 Paesi.

Interventi anche in Svizzera

Alla fine del novembre 2002, anche la Svizzera ha ricevuto 51 indirizzi e-mail riferibili a «provider» svizzeri. I titolari degli indirizzi e-mail (e

le informazioni sul Cantone di domicilio) sono stati in parte rintracciati dalla Polizia giudiziaria federale con l'aiuto del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

Gli indirizzi non identificati hanno potuto essere trasmessi ai competenti organi di polizia dei Cantoni grazie ai protocolli Internet (IP). L'identificazione è stata possibile soltanto per un terzo degli indirizzi e-mail. Fra le persone identificate vi erano individui già noti alla polizia a causa di precedenti procedimenti in relazione con la pedopornografia.

Operazione coordinata di polizia in Svizzera nel settembre del 2003.

All'inizio del settembre 2003 ha avuto luogo in sette Cantoni svizzeri un'operazione coordinata di polizia contro 15 persone. L'analisi dei materiali sequestrati è ancora in corso.

Il principio della palla di neve con l'aiuto di «provider»

In un'operazione coordinata, l'Interpol e il Bundeskriminalamt di Wiesbaden hanno scoperto 38 circoli di pedopornografia su Internet, attivi in 166 Paesi.

A lanciare le indagini durate oltre un anno è stata una denuncia contro il fondatore tedesco di un circolo segreto di pedopornografia (gruppo su Internet). Nel luglio del 2002, la polizia ha perquisito l'abitazione dell'indagato e sequestrato un'ingente quantità di materiale, fra cui circa 4000 indirizzi e-mail di soci interessati a scambi di materiale pedopornografico e indicazioni su altri circoli segreti operanti in tale settore.

Successo degli inquirenti tedeschi: acquisite prove in tutto il mondo.

Le autorità inquirenti tedesche hanno obbligato il «provider» internazionale che gestiva tale circolo a fornire informazioni sul contenuto e sugli utilizzatori. In tal modo la polizia è venuta in possesso di 38000 indirizzi e-mail di utenti e di 26500 immagini elettroniche. L'analisi del materiale ha permesso di individuare 26500 sospetti in 166 Paesi, in particolare in Europa, Australia e Stati Uniti.

Grazie a detta operazione, la Polizia giudiziaria federale svizzera ha potuto trasmettere alle autorità cantonali inquirenti le generalità di otto Svizzeri sospettati. In seguito al proseguimento delle indagini in Germania, v'è da aspettarsi altro materiale a carico di Svizzeri.

Altri eventi nel 2003

Le operazioni di polizia su ampia scala di cui si è detto non devono tuttavia far dimenticare che vi sono state altre forme d'abuso di minorenni. Anche nel 2003 alcuni casi di incesto e di abuso sessuale di minorenni in enti assistenziali o in associazioni sportive hanno occupato le prime pagine dei giornali. Nell'80-90 per cento dei casi, i fanciulli vittima di abusi sessuali appartengono all'ambiente sociale dell'autore.

Nelle famiglie in cui i figli sono vittima di abusi sessuali vi sono, nella maggior parte dei casi, anche atti di violenza contro la moglie e i figli.

Le violenze commesse fra le mura domestiche diventano perseguibili d'ufficio.

Per tale motivo il Consiglio federale ha appoggiato, nel febbraio del 2003, la proposta della Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale secondo la quale le violenze ai danni del coniuge o del partner vanno considerate reati perseguibili d'ufficio e non più su querela di parte. Nell'ottobre del 2003, anche il Consiglio degli Stati ha approvato la modifica del Codice penale.

ANALISI

Risultati delle analisi dei casi

Le analisi dei più importanti casi di pedopornografia e del relativo materiale rendono evidenti che

- la produzione e la distribuzione di pedopornografia rappresenta un affare redditizio. Di norma gli stessi produttori e distributori non sono pedofili. Si tratta di criminali interessati unicamente al guadagno. Sembra che a riconoscere il potenziale finanziario di questo tipo di reati siano soprattutto gruppi di organizzazioni criminali provenienti da Paesi dell'est. Negli USA, l'offerente «Landslide» (operazione Genesis) incassava da solo fino a 1,4 milioni di dollari al mese e aveva una clientela stimata a 250 000 persone. Secondo stime dell'Unicef, la cifra d'affari realizzata all'anno in tutto il mondo con la pedopornografia corrisponderebbe a circa 20 miliardi di dollari. Il Bundeskriminalamt tedesco stima che tale cifra corrisponda a circa 5 miliardi di euro

Lauti guadagni rendono interessante per i criminali la pedopornografia.

all'anno. Secondo Internet Watch Foundation il 60 per cento di tutti i siti pedopornografici provengono dagli USA, seguiti da vicino dalla Russia;

- l'offerta di pedopornografia su siti Internet, che possono essere utilizzati mediante pagamento con carta di credito, rappresenta soltanto una delle forme di diffusione di materiale pedopornografico. Taluni esperti ritengono che negli ultimi anni il numero dei siti Internet in cui si vende pedopornografia sia fortemente aumentato. Nello stesso tempo mettono in guardia sul fatto che si stanno viepiù diffondendo anche nuove forme di scambio e d'offerta. In «news-group», in «chatroom» e per il tramite di speciali software per lo scambio, il materiale incriminato non è più venduto, ma scambiato con altro materiale dello stesso genere. Per le autorità inquirenti è diventato più difficile scoprire tali circoli, parte dei quali sono segreti, e quindi anche avervi accesso (cfr. n. 7.3.);

Forme di diffusione difficili da scoprire.

- sul possesso e sulla diffusione di pedopornografia in realtà si sa poco o niente. In Germania si calcola che vi siano circa 30 000 - 50 000 collezionisti o consumatori abituali di materiale pedopornografico. In Svizzera mancano tuttora cifre attendibili. L'operazione Genesis (cfr. rapporto sulla sicurezza interna 2002) e le nuove operazioni di polizia mostrano tuttavia che anche in Svizzera il numero dei fruitori di siti Internet pedopornografici è elevato. È inoltre noto che alla diffusione di tali materiali partecipano anche Svizzeri. In casi isolati si può perfino parlare di produzione in ambito domestico;

Mancano dati sulla cerchia di utenti in Svizzera.

- i collezionisti e consumatori di pedopornografia provengono da tutti gli strati sociali della popolazione e non tendono a commettere altri reati. Negli ambienti scientifici si contesta che il consumo possa sostituirsi all'abuso di fatto e che, di conseguenza, possa in un certo qual modo proteggere le vittime potenziali appartenenti alla sfera di conoscenze dell'autore. Al contrario si sostiene che un frequente

Il consumo frequente di pedopornografia allenta i freni inibitori.

consumo di pedopornografia possa allentare i freni inibitori;

- le rappresentazioni degli abusi diventano sempre più brutali e le vittime viepiù giovani. Lo stupro di bambini o di neonati non è purtroppo più una rarità. Le rappresentazioni di situazioni d'abuso sono spesso offerte in cosiddette serie, che, talvolta, sono prodotte nel corso di anni;

Rappresentazioni sempre più brutali, vittime viepiù giovani.

- le vittime della pedopornografia continuano a provenire da Paesi poveri. I bambini che vivono per le strade o comunque abbandonati, provenienti dai Paesi dell'est o asiatici, ma anche e viepiù da Paesi africani, sono le vittime predestinate dell'industria pornografica. La produzione avviene di solito in loco, anche perché le disposizioni legali di detti Paesi sono più tolleranti di quelle dell'Europa occidentale. Ma la pedopornografia, soprattutto quella per il commercio privato basato sullo scambio, è prodotta anche da pedofili dei Paesi industrializzati europei, i quali reperiscono le vittime nel loro ambiente sociale. Le vittime potenziali appartengono alla cerchia familiare dell'autore, oppure vengono adescate con inserzioni su Internet o su pubblicazioni per la gioventù. Le vittime della pedopornografia sono in un certo senso vittime due volte: a causa dell'abuso stesso e a causa dell'inarrestabile diffusione delle immagini a migliaia di scopofili.

Le vittime provengono da Paesi poveri, ma anche dall'ambiente sociale dell'autore.

Duplicata strategia d'indagine

La polizia opera indagando sull'autore o identificando la vittima. Mediante l'identificazione della vittima si ottengono indizi per scoprire l'autore. Nonostante queste due strategie è difficile arrivare ai produttori professionali di pedopornografia. Prospettive molto promettenti si aprono alle autorità inquirenti grazie alla cooperazione con «provider» e con istituti di carte di credito.

Difficile scoprire i produttori professionali.

Nell'anno in esame, la Svizzera può annoverare alcuni progressi nella lotta contro lo sfruttamento sessuale di minori. Grazie allo SCOCI si è potuto colmare la lacuna esistente, indagando

sulla pedopornografia a prescindere da indizi di reato.

A seguito dell'operazione Genesis (cfr. rapporto sulla sicurezza interna 2002), al livello cantonale è stata migliorata l'infrastruttura tecnica per la lotta contro i reati su Internet. L'analisi dell'operazione Genesis ha permesso di migliorare il lavoro d'indagine già nelle successive operazioni di polizia. Per quest'anno è previsto che l'Ufficio federale di polizia e gli ambienti scientifici collaborino al fine di tracciare un profilo dei consumatori di offerte pedopornografiche. Grazie a tale collaborazione si spera di acquisire conoscenze fondate sulla tipologia dell'autore e, di conseguenza, di poter attuare strategie preventive e d'indagine più mirate.

Lotta a diversi livelli

La presenza di un addetto di polizia della Polizia giudiziaria federale (PGF) in Tailandia a partire dal 1° gennaio 2004 faciliterà il lavoro di polizia anche nel settore del turismo sessuale. Dopo la revisione del Codice penale è ora possibile perseguire penalmente un turista sessuale svizzero anche se nel Paese in questione l'atto non è punibile. Inoltre l'autore di un tale reato, indipendentemente dalla sua cittadinanza o dal suo domicilio principale, può essere perseguito penalmente dal momento che entra in Svizzera.

Turismo sessuale: entrata in vigore la revisione del Codice penale.

In numerosi interventi parlamentari riguardanti la protezione dell'infanzia e della gioventù, si esige, fra l'altro, un estratto del casellario giudiziario obbligatorio per le persone che lavorano con minorenni o l'istituzione di un centro di competenze dell'ONU per la lotta contro la criminalità su Internet.

POSSIBILI SVILUPPI

Lo sfruttamento sessuale di minori è destinato a continuare

Anche in avvenire occorre prevedere un aumento dello sfruttamento sessuale di minori. Nella società odierna, il fatto che fanciulle e fanciulli viepiù giovani diventino oggetto di desideri sessuali è una tendenza consolidata. Il divario economico fra le varie aree del pianeta favorisce lo sfruttamento dei più deboli in svariati settori.

Le ricadute negative del progresso tecnologico

Il progresso tecnologico, soprattutto nell'ambito di Internet, rende possibili sia una produzione meno dispendiosa e più professionale, sia una diffusione più semplice e più celata del materiale pedopornografico. Nel 2003, il numero di fanciulli e di adolescenti che usano Internet è

umentato in Europa del 15 per cento. Una maggiore protezione dei minorenni su Internet è pertanto assolutamente urgente.

Alcuni grossi gruppi produttori di software hanno già preso provvedimenti; organizzazioni non governative si impegnano per una migliore prevenzione e messa in guardia nell'usare Internet.

La spirale della violenza va interrotta.

7.5. Violenza giovanile

SITUAZIONE

Non si tratta di un fenomeno isolato

Il tema della violenza giovanile ha occupato l'opinione pubblica soprattutto nella primavera e nell'estate del 2003. Fatti di particolare brutalità come l'aggressione a scopo di rapina nella città vecchia di Berna, gli omicidi di Yverdon e di Friburgo, le gravi lesioni corporali di Frauenfeld o i numerosi reati commessi da bande di giovani in diverse città svizzere hanno destato preoccupazione.

Se si confrontano le cifre delle statistiche sulla criminalità in Svizzera degli ultimi dieci anni, si constata un aumento praticamente per tutti i reati contro la vita e l'integrità della persona o contro la libertà. Una tendenza all'aumento è parimenti riscontrabile per quanto concerne le minacce contro funzionari e autorità e le minacce in generale.

Tale aumento non concerne soltanto i reati commessi da minorenni, ma più in generale tutti i reati. E questo avvalorata la tesi che la violenza giovanile non sia un fenomeno isolato, bensì parte integrante dell'evoluzione della società. In proposito il seguente grafico è esplicito (si veda a pag. 76).

Le statistiche possono fungere da indicatori di un allentamento dei freni inibitori degli atti di violenza, ma non restituiscono un quadro preciso della realtà. Infatti le statistiche sulla criminalità offrono soprattutto un quadro del lavoro degli organi di controllo statali e non statali, e non della reale evoluzione

La maggiore propensione alla violenza sottende uno sviluppo della società.

Occorre sensibilizzare la società sul problema della violenza.

della criminalità. Dagli anni '60 dello scorso secolo, gli esperti constatano nella nostra società un continuo aumento della sensibilizzazione nei confronti degli atti di violenza. E questo si traduce, per esempio, nel discorso sociale, nel modo d'informare dei media, nella giurisprudenza, nel modo di legiferare, nelle campagne di prevenzione o nei programmi sociali. Tra le conseguenze di tale sensibilizzazione possono essere annoverate la maggiore propensione a sporgere denuncia e la maggiore attenzione delle forze dell'ordine nei confronti della violenza.

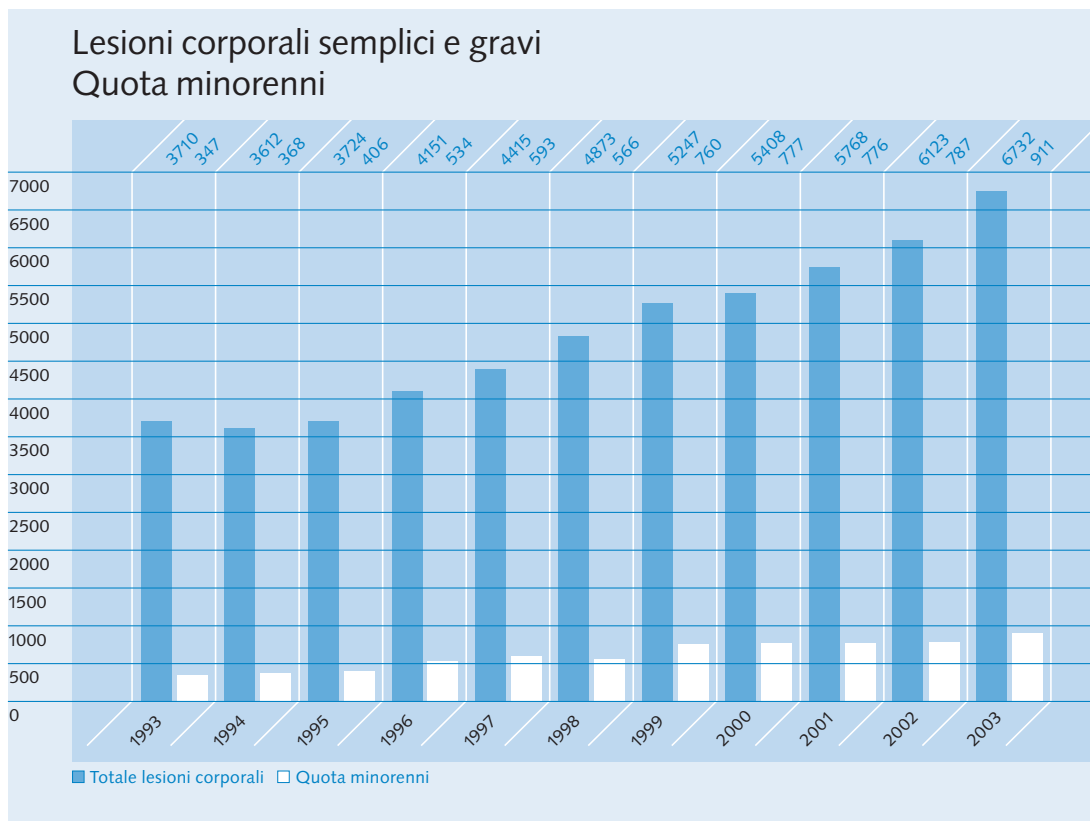
In questo senso i dati statistici – soprattutto la statistica delle denunce – forniscono, riguardo alla realtà criminale, chiavi di lettura che vanno contestualizzate e interpretate con prudenza. Visto però che anche le statistiche delle sentenze parlano un linguaggio chiaro – fra il 1995 e il 2002 le decisioni pronunciate contro giovani sono raddoppiate (passando da circa 7000 a circa 14000) – e che la maggior parte degli esperti delle autorità inquirenti e di altri settori che si occupano della criminalità violenta giovanile confermano tale tendenza, gli indicatori statistici vanno presi sul serio.

ANALISI

Inizio di carriera criminali

Benché sia probabile che i media diano troppo spazio alla violenza giovanile, le statistiche e gli esperti confermano che da lungo tempo i giovani sono più propensi a ricorrere alla violenza. Anche se la violenza

I reati violenti dei giovani devono essere presi particolarmente sul serio.



Lesioni corporali semplici e gravi. Numero delle denunce dal 1993 secondo la statistica criminale di polizia (SCP). Tendenza: in aumento. GRAFICO FEDPOL

giovane non rappresenta un fenomeno isolato, ma è parte integrante dell'evoluzione sociale, questo fenomeno va preso particolarmente sul serio. Vi è infatti il pericolo che carriere criminali inizino in giovane età. Lo Stato di diritto deve arginare il fenomeno, ma deve anche e soprattutto mostrare nuove vie costruttive.

POSSIBILI SVILUPPI

Cambiano le dichiarazioni di principio

Il problema della crescente delinquenza giovanile è riconosciuto a livello europeo. Tutta l'Europa è confrontata con il rischio di una crescente delinquenza giovanile. Secondo un rapporto del Consiglio d'Europa, il fenomeno è imputabile alla disgregazione della struttura familiare, al crescente consumo di stupefacenti, all'instabile situazione economica, all'inurbamento e all'immigrazione.

Lo statuto di straniero non è di per sé indice di una maggiore propensione alla criminalità.

Recentemente, con riferimento all'ultimo motivo menzionato, si è discusso delle minoranze etniche come specifici gruppi a rischio. Beninteso, lo statuto di straniero non è di per sé indice di un potenziale criminale. Le minoranze etniche sono spesso oggetto d'ingiustizie socioeconomiche e, confrontate con la violenza e con metodi violenti di risoluzione dei conflitti nel loro Paese d'origine, tramandano questo loro bagaglio d'esperienze ai figli.

In talune minoranze etniche, i concetti di virilità e di violenza come strategia per risolvere conflitti si esprimono sovente nei Paesi ospitanti sotto forma di reati. È per esempio il caso delle vendette familiari o tribali in seguito a delitti contro l'onore, delle violenze sulle figlie o i loro partner non tollerati in una famiglia musulmana (in tali casi sono soprattutto i fratelli a commettere gli atti di violenza) oppure degli atti di violenza commessi da bande rivali appartenenti a diverse minoranze etniche.

I concetti di virilità e d'onore tra le cause dei reati commessi da minoranze etniche.

DOMESTIC SECURITY REPORT SWITZERLAND 2003

Summary

Focal points 2003	78
Overall assessment	81
Measures	81

Focal points 2003

Consequences of the terrorist attacks in the Middle East

Following the war in Iraq, the Middle East has become the focal point of terrorist attacks by Al Qaeda. Mechanisms for ensuring national security, especially the tightening of legal regulations in the fight against international terrorism, continue to be adapted at national and international level. Individuals and organisations around the world suspected of supporting Usama Bin Laden's terrorist network Al Qaeda or other terrorist organisations are subject to direct or indirect sanctions.

Swiss victims of terrorism

In mid May 2003, one Swiss national was killed and three injured in a terrorist attack in Riyadh. Following the calculated attacks on the UN and ICRC buildings in Baghdad in the autumn, similar targets in Switzerland have to be considered increasingly at risk. The kidnapping in the Sahara in February 2003 further demonstrates how dangerous tourism can be in isolated regions of certain countries where Islamic groups are operating. However, there are no indications to suggest that Switzerland is a direct and prime target for attack by Islamic groups such as Al Qaeda or similar organisations.

Switzerland: no primary target of terrorist organisations.

Investigations into suspected Al Qaeda connections

In 2003, the Federal Office of Police (fedpol) and the Office of the Federal Attorney of Switzerland carried out several preventive and criminal investigations into suspected connections between Al Qaeda members abroad and individuals residing in Switzerland. Moreover, several requests for legal assistance are pending in cases

Police inquiries and preventive investigations on Swiss residents.

where there is reason to believe that the path of suspected members or sympathisers of terrorist organisations have led to or through Switzerland. The results will reveal whether and to what extent the suspects were involved in assisting or even carrying out attacks.

Radical Islamic groups in Switzerland

Amongst the radical Islamic groups in Switzerland, the advocates of terrorist acts are in a very small minority. As has been shown, individual North African terrorist groups have had ties to individuals but, for social and economic reasons, Switzerland is not considered to be a particularly suitable country for recruiting potential Al Qaeda members. Several suspected violent extremists have been turned away at the border or extradited on account of international arrest warrants.

Switzerland: no suitable recruiting turf for Al Qaeda.

Radical groups in the Middle East

In connection with the conflict in the Middle East, several Islamic charity organisations have become the focus of international investigations regarding terrorism. Up to now, however, suspicions have not been confirmed. Preventive and criminal police measures have only been imposed in Switzerland against a small group led by a Swiss national and known for its fanatical anti-Semitic and Zionist views.

Suspicion regarding involvement of Islamic relief organisations unconfirmed yet.

Continuing terrorist threat in Europe

Following the arrest of members of the left-wing terror organisation Red Brigade in Italy, Switzerland started investigations in connection with a request for legal assistance. The Basque terror organisation ETA (Euskadi ta Askatasuna) reacted to the international anti-terrorist measures by carrying out attacks against Spanish authorities and at holiday resorts in Spain. There have also been traces of the group's financing in Switzerland.

Investigations into European left-wing terrorist groups in Switzerland.

Right-wing extremism and racial discrimination

Right-wing extremism and racism continue to be extremely politically delicate issues in the field

of national security. Right-wing extremists are, at present, avoiding violent confrontation and are making use of their constitutional rights, for

Several attacks on asylum institutions.

example by participating in the traditional celebrations on the “Rütli” on 1 August – Swiss National Day. The right-wing scene is becoming more politically aware and coming increasingly into confrontation with left-wing extremist groups. The average age of violent youths and young adults in the right-wing scene is noticeably falling; after consuming alcohol they have less inhibition to damage property, cause bodily harm and engage in racial discrimination. Loosely-knit groups without any clear structure or political background are predominant in the rural areas of Switzerland. After a temporary lull, there were more attacks on asylum centres in 2003.

Event-related left-wing violence

Left-wing extremist groups used major international events such as the G8-Summit in Evian to engage in violence against private persons and the authorities. The damage caused by riots during the World Economic Forum in January 2003 in Davos, the 1 May celebrations and the G8 Summit

Left-wing extremist violence in big events causing considerable damage.

in Evian in June was considerable. In addition to the politically motivated violent extremists, there were also a considerable number of non-political or ideological hangers-on who often agitate from within the broader masses of peaceful demonstrators and misuse them as a means of protection and withdrawal.

Youth violence and hooliganism

In spring and summer 2003, youth violence hit the headlines and stirred the public following some particularly violent incidents and numerous cases of gang crime in various Swiss cities. As crime statistics show, youth violence is not an isolated phenomenon but rather part of the development of society as a whole. The growing propensity for violence amongst youth is a result of developments within society. There is a risk that criminal careers begin in adolescence. Hooligans misuse sports events, young anarchists peace demonstrations. Both groups are partly taken in and instru-

Juvenile violence at the centre of public attention.

mentalised for the left-wing and right-wing extremist agenda.

Extremism by exiled groups

Following the end of the fighting in Iraq in 2003, there was some activity within those extremist groups in Europe affected by the war. The USA and Turkey have increased their pressure on the Kurdish Kongra-Gel (PKK). In some areas of Switzerland, there has been less activity by the Kongra-Gel and there have been no incidents of violence at demonstrations. Following large-scale raids by the French police, members of the Iranian People’s Mujaheddin (MEK) in Switzerland have also tried to burn themselves to death out of protest. Since the beginning of 2003, there has been a steady increase in activity by the Albanian diaspora on behalf of extremist organisations fighting for a Greater Albania.

Foreign Extremist organisations increasingly active in Switzerland.

Illegal intelligence

Preventive counter-intelligence was mainly concentrated on the economic sector, research, high-tech and the investigation of various migrant groups.

Proliferation

In the field of proliferation, Switzerland is an attractive market for certain sensitive countries such as North Korea and Iran especially for procuring machine tools, measurement and regulation technology or products and equipment from the chemical and bio-technological industry. In 2003, the State Secretariat for the Economy (seco) only refused a dozen documented export inquiries, nine of which were for goods which require no permission. The inquiries were mainly for exports to Iran, which continues to show a keen interest in Swiss dual-use goods.

Dual-use goods: object of international interest.

Organised crime

Criminal groups and individuals with connections to organised crime are active in Switzerland especially in drug trafficking, human trafficking and money laundering. Europe’s increasing expansion has opened up new opportunities for

criminal organisations. The EU's easily penetrable eastern border may become an obvious target by all the larger organised crime groups. According to Europol's annual report for 2003, approximately 4,000 criminal groups of various ethnic origins with around 40,000 members are active in Europe. The criminal groups in the various EU countries vary in size, structure, organisation and other characteristics and their activities involve all classical forms of organised crime such as drug trafficking, human trafficking and smuggling, money laundering and economic crime. International cooperation is mainly focussed on Albanian, Serbian, Chinese and Turkish criminal networks. There is also evidence that groups are becoming increasingly multiethnic in composition.

Number of criminal multiethnic groups increases.

Criminal groups from southeastern Europe

Switzerland is greatly affected by the criminal activities of ethnic Albanians. The lucrative market for drugs and prostitution as well as a strong diaspora that generally maintains close contact to the region of origin through family ties make for favourable conditions. Whilst Switzerland is considered to be the final destination for drugs, it also acts as a transit country for the trade in women and smuggling of human beings. Apart from ethnic Albanians, other criminal groups from southeastern Europe are also widely active.

Ethnic Albanians: major criminal players from southeastern Europe.

Criminal organisations from the CIS

Various investigations are being conducted in Switzerland in connection with organised crime from the Commonwealth of Independent States (CIS). The investigations mainly concern suspected large-scale money laundering activities by criminal organisations from the CIS republics. Up to now, the investigations have also uncovered instances of arms trafficking and dealings in works of art whose trails lead to Switzerland. It is also known that members of criminal organisations from the CIS meet regularly in Switzerland to draw up strategies and plan criminal activities.

Switzerland misused as playground for criminal organisations from the CIS.

West African criminal networks

The internationally active West African criminal groups are also present in Switzerland and are mainly involved in drug trafficking, fraud, human trafficking and all kinds of document forgery. The ringleaders are usually Nigerians. They are particularly deft at using their tactical and psychological skills to exploit others.

Drugs

The availability of drugs remains high in Switzerland. There is an increasing tendency towards multi-ethnic collaboration between various groups of heroin and cocaine traffickers and towards multiple drug use.

The raids carried out in the cantons of Basle and Ticino have had a significant impact on hemp tourism but only a limited impact on the level of consumption of cannabis. Moreover, the export of cannabis-derived products from Switzerland continues and has taken on a more professional form.

Drug consumption: politoximania on the rise.

Human trafficking and smuggling

Human smuggling to Western Europe is taking on ever-increasing dimensions. Smuggling rings evade stricter international controls and modern security systems with smuggling routes that are becoming increasingly more flexible. In 2003, the Swiss Border Guard Corps recorded an increase in illegal border crossings by 10 percent in comparison to the previous year. It also confiscated more sophisticatedly forged travel documents.

Human smuggling ever-increasing.

In terms of numbers, human trafficking in Switzerland is not as extensive as human smuggling. Neither have there been any cases of highly organised hybrid forms of human trafficking and smuggling as in Germany, France and England.

Money laundering

In 2003, an analysis was carried out for the first time of all convictions by the cantonal law enforcement authorities that have been brought to the attention of the Confederation since 1998. In over 80 percent of the convictions, drug offences constituted the predicate offence of money laundering. Switzerland

Major relations between money-laundering and drug offences.

land remains an attractive financial centre for money launderers on account of its size and stability. There are still indications that international criminal organisations selectively use Switzerland to launder money.

Cybercrime

Computer viruses spread worldwide in 2003 at record speeds. In early October, the whole computer system at the Swiss Post temporarily came to a standstill. Most of the reports submitted to the Coordination Unit against Cybercrime (CYCOS), or most of

The year's major issues: computer worms and child pornography.

the illegal subject matter on the Internet which the Coordination Unit found itself, were connected with child pornography.

Child pornography

An analysis of the bigger cases of child pornography and pornographic material make it clear that the production and sale of child pornography is a lucrative business. The producers and dealers are not usually paedophiles themselves, but rather criminals who are only interested in the profits. Organised criminal groups especially from eastern countries appear to have recognised the financial potential of this area of crime.

Overall assessment

Increase in violent crime

The domestic security situation is determined by the increase in violent crime, crime by West African and southeastern European networks, propaganda by extremist organisations as well as the international security situation, which is affected by the terrorist activities of Islamic groups.

Effects on the international environment

Domestic security is not only decisively affected by internal factors but also by international economic and political developments. Switzerland, with its cosmopolitan, democratic society, great affluence, liberal economic system and global

Switzerland continues to be a place of interest for players of organised crime.

economic network remains an attractive centre for international crime. With the EU's eastern expansion, international collaboration, analysis and investigations will become more important in domestic security and organised crime issues.

Expectations in the fight against terrorism and extremism

International pressure on national prevention in the fight against terrorism and extremism has increased enormously. In order to be able to meet international standards, the question of revising and implementing the appropriate Swiss legislation is becoming more significant.

Amendment and enforcement of laws of growing importance.

Measures

Measures against terrorism

Switzerland has imposed several measures to step up the fight against terrorist financing.

Switzerland has ratified both UN agreements on fighting terrorist financing and terrorist bomb attacks, which means that all 12 UN additional

protocols on combating terrorism have now been ratified. The necessary modifications in the penal code came into force on 1 October 2003.

The ordinance by the Federal Banking Commission, which came into force on 1 July 2003, prohibits banks or stock

Switzerland ratifies all UN supplementary protocols for the suppression of terrorism.

dealers doing business with individuals or organisations they suspect of having connections to terrorist groups. Any suspicions must be reported immediately to the Money Laundering Reporting Office (MROS).

Since autumn 2003 Switzerland has been cooperating with the Counter Terrorism Action Group (CTAG), which was set up by the G8 members. The CTAG evaluates other countries and offers them technical support in the fight against terrorism and its financing.

On 5 December 2003 the Federal Council extended the ban on Al Qaeda and associated groups until 31 December 2005. It also extended the validity of the ordinance on information and reporting. Apart from prohibiting all activities carried out by the organisation itself, the ordinance also bans all activities that support it, such as propaganda.

One final measure is the setting up of a new unit, which deals exclusively with combating terrorist funding. The new unit is incorporated into the Federal Criminal Police and has been in operation since 1 January 2004.

Measures against extremism and violence

On 12 February 2003 the Federal Council began consultations on draft legislation regarding measures against racism, hooliganism and violent propaganda – the so-called BWIS I legislation. Most groups involved in the consultations basic-

ly welcome better legal and administrative measures to fight these phenomena. Any opposition to the draft legis-

lation that is voiced during the consultations will be taken up in the so-called “message” which should be submitted to the Federal Council sometime in 2004.

Work continues on reviewing and revising federal legislation on safeguarding domestic security (the so-called BWIS legislation), arms legislation and the implementation of the recommendations of the report of 26 June 2002 entitled “Situation and Risk Assessment after the Terrorist Attacks of 11 September 2001”.

Proliferation

Switzerland is intensifying its efforts in the prevention of proliferation. fedpol's Service for Analysis and Prevention has initiated a pro-

gramme of prevention and awareness, which will be implemented systematically in 2004 and which is aimed at Swiss businesses. The programme should help to increase awareness of the problem of proliferation and protect businesses from the consequences of exporting illegal goods.

Business enterprise awareness programme launched.

Fight against drugs

The development of the methadone projects, the legal prescription of heroin and the end of the open drugs scene have decreased the number of deaths directly associated with drugs. Last year, however, the number of drug-related deaths was greater than in the preceding year. It would be premature to talk about a shift, though. In particular, the increase in drug consumption amongst the youth calls increasingly for the introduction of preventive measures. The debate focuses on the question of the legal status of hemp products. There is uncertainty in the cantons regarding existing legislation.

Legal uncertainty on cannabis: some clarification called for.

A clear message that the consumption of cannabis products is illegal under the current law is especially important with regards to young consumers.

Coordinated measures against human trafficking and smuggling

The Coordination Unit against the Trafficking in Humans and Smuggling of Migrants (KSMM), which was set up at the beginning of 2003, has taken its first steps by creating two expert groups. Its objectives are not only to bring about harsher punishment and more systematic prosecution of human trafficking and smuggling but also to set up programmes for prevention and reintegration in the victims' countries of origin.

Swiss Coordination Unit against the Trafficking of Persons and Smuggling of Migrants starts working.

However, preventive measures must be accompanied by specific repressive measures against the criminal organisations responsible. Effective shield measures are needed in order to protect the Swiss economy from being infiltrated. This means intensifying police investigations in order to have sufficient legal grounds for refusing residence permits.

Views and opinions regarding BWIS I.

Economic crime

Combating economic crime is still one of the main priorities on the home front and abroad. This fact is illustrated by the two conventions against corruption (the convention of the Organisation for Economic Cooperation and Development OECD and the United Nations) and the implementation of several national measures including the establishment of the Competence Centre for Forensic Science and Economic Crime in Lucerne and Neuchâtel.

Priority on suppression at home and abroad.

Fighting cybercrime with the cantons

The Coordination Unit against Cybercrime (CYCOS) has established itself in its first year of operation as the national reporting and coordination unit for cybercrime and has achieved some notable successes. Since it started operating in January 2003, it has received between 500 and 600 reports a month on suspect Internet material. This is considerably more than expected. By the end of the year, CYCOS had forwarded over 100 suspect cases to the appropriate law enforcement agencies.

CYCOS launched successfully.

Establishment of a decentralised branch of the Federal Criminal Police and the Federal Attorney's Office

In the spring of 2003, plans began to decentralise the Federal Criminal Police by setting up branches in the French and Italian speaking parts of Switzerland as well as in the Zurich area. The new offices should be ready to take up work by the spring of 2004. By creating these new branches, fedpol and the Federal Attorney's Office have met the wish expressed by the cantons to strengthen law enforcement in the fields of international organised crime, money laundering, corruption and economic crime in the cantons. Establishing regional offices also allows closer cooperation between the federal and cantonal law enforcement agencies and a better regional balance in recruiting new staff.

Cooperation between cantonal and federal authorities improved.

Concepts for national and international cooperation

In connection with the project to review the internal security system of Switzerland (USIS), a fourth report has been published. The report deals with questions regarding border control, in case Switzerland were to accede to Schengen. Furthermore, taking into account the lessons learned from the G8 summit in Evian, the report describes future measures for fulfilling federal police duties. Other priorities in the field of international police cooperation include Europol, the conclusion of more bilateral and multilateral cooperation agreements and increased police cooperation especially in southeastern Europe. ■

IMPRESSUM

REDAZIONE

Servizio di analisi e prevenzione,
Divisione Analisi

CHIUSURA DELLA REDAZIONE

Fine gennaio 2004

INDIRIZZO DI RIFERIMENTO

Ufficio federale di polizia
Nussbaumstrasse 29
CH-3003 Berna
E-mail: info@fedpol.admin.ch
Telefono 031 323 11 23
www.fedpol.admin.ch

IDEAZIONE, STRUTTURE,
IMPAGINAZIONE DIGITALE
Martin Sommer, Romano Hänni,
Basilea

DISTRIBUZIONE

Ufficio federale delle costruzioni e della logistica
CH-3003 Berna
www.bbl.admin.ch

RAPPORTI D'AGGIORNAMENTO E INFORMAZIONI

Website dell'Ufficio federale di polizia
www.fedpol.admin.ch

COPYRIGHT

Ufficio federale di polizia 2004
Riproduzione sommaria dei testi permessa con
indicazione delle fonti.
